

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ABELLI: Assistenza e rappresentanza tributaria da parte di consulenti del lavoro. (16182) . . . . .	7172	Bo: Situazione azienda « Ferriere Ercole » di Asti. (3382, <i>già orale</i> ) . . . . . 7182
ABENANTE: Esclusione delle organizzazioni dei lavoratori dalle trattative tra enti mutualistici e farmacisti. (12024) . . . . .	7172	BONEA: Raddoppio tratte ferroviarie Benevento-Foggia e Bari-Lecce. (15993) . . . . . 7183
ABENANTE: Personale preposto alla revisione contabile nell'esercito. (16171) . . . . .	7173	BORRA: Norme sui miglioramenti pensionistici. (13826) . . . . . 7184
ALESSI CATALANO MARIA: Treni turistici per la Sicilia. (15738) . . . . .	7173	BOVA: Illuminazione elettrica nella stazione ferroviaria di San Pietro Apostolo (Caltanzaro). (15078) . . . . . 7184
ALMIRANTE: Situazione giuridico-previdenziale dei dipendenti del « Camen » di San Piero a Grado (Pisa). (13724) . . . . .	7173	BRANDI: Pensione alla cieca civile Manzo Margiotta Carmela. (14329) . . . . . 7184
AMENDOLA PIETRO: Viabilità rurale in Montesano sulla Marcellana (Salerno). (14471). . . . .	7174	BRONZUTO: Riconoscimento periodo di servizio al capitano medico Pietro Parascandola. (15792) . . . . . 7185
ANDERLINI: Alienazione terreno del comune di Leonessa (Rieti) all'A. T. A. (15735) . . . . .	7175	BRUSASCA: Potenziamento dell'Aeroclub d'Italia. (14692) . . . . . 7185
BADINI CONFALONIERI: Riconoscimento qualifica ai profughi del centro raccolta di Tortona (Alessandria). (15467) . . . . .	7175	BUFFONE: Smantellamento di tronchi ferroviari delle Calabro-lucane. (3152, <i>già orale</i> ) . . . . . 7186
BADINI CONFALONIERI: Nomina del presidente e dei vicepresidenti della cassa di risparmio di Cuneo. (16116) . . . . .	7176	BUFFONE: Inquadramento in ruolo di taluni assuntori ferroviari. (15401) . . . . . 7187
BARBA: Approvvigionamento idrico di Capri (Napoli). (15741). . . . .	7176	BUSETTO: I. G. E. per i piccoli autotrasportatori. (16110) . . . . . 7187
BASILE GIUSEPPE: Difetti costruttivi degli alloggi « Gescal » del rione Isolotto di Firenze. (13875) . . . . .	7176	CALABRÒ: Condizioni di abitabilità della scuola Cannizzaro di Catania. (14235) . . . . . 7188
BASILE GIUSEPPE: Facoltà di scienze politiche nell'università di Messina. (15710) . . . . .	7177	CALASSO: Lavori di riparazione ad una palazzina « Gescal » di Lecce. (11401) . . . . . 7188
BASILE GUIDO: Facoltà di scienze politiche nell'università di Messina. (15926) . . . . .	7177	CALASSO: Sussidio di disoccupazione agli addetti alla lavorazione industriale del tabacco. (13611) . . . . . 7188
BASSI: Potenziamento collegamenti aerei con la Sicilia occidentale. (3474, <i>già orale</i> ) . . . . .	7177	CAPRARA: Approvvigionamento idrico di Capri (Napoli). (15610) . . . . . 7189
BECCASTRINI: Trasferimento all'« Enel » della società Santa Barbara. (7263, 14321) . . . . .	7178	CASSANDRO: Raddoppio tratta ferroviaria Benevento-Foggia. (16072) . . . . . 7189
BIAGGI FRANCAANTONIO: Situazione personale esecutivo degli uffici provinciali del lavoro. (15673) . . . . .	7180	CATALDO: Inadempienze contrattuali della ditta DI. BI di Pisticci (Matera). (15312) . . . . . 7189
BIANCHI GERARDO: Manutenzione linea ferroviaria Pontassieve-Borgo San Lorenzo (Firenze)-Faenza (Ravenna). (16030) . . . . .	7181	CERUTI CARLO: Ente per lo sviluppo della irrigazione e trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania. (12816) . . . . . 7190
BIGNARDI: Sperequazione nell'ammissione degli esami di licenza elementare. (14324) . . . . .	7182	CINCIARI RODANO MARIA LISA: Personale femminile dell'I. N. A. (15270) . . . . . 7191
		CORRAO: Trattamento giuridico-economico del personale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in Sicilia. (15355) . . . . . 7192
		COTTONE: Treni turistici per la Sicilia. (15964) . . . . . 7192
		COTTONE: Canone per il consumo di acqua potabile in Gela (Caltanissetta). (16128) . . . . . 7192

## IV LEGISLATURA -- DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1966

	PAG.		PAG.
COVELLI: Attività di forni da pane a fuoco diretto. (15356) . . . . .	7193	FRANZO: Agevolazioni creditizie per i coltivatori diretti, affittuari, mezzadri e cooperative agricole. (15918) . . . . .	7205
COVELLI: Sciopero dipendenti del consorzio Acquedotti riuniti degli Aurunci. (15361) . . . . .	7193	FUSARO: Pareggio bilancia dei pagamenti. (14860) . . . . .	7205
D'ALESSIO: Recesso del comune di Fondi (Latina) dal consorzio Acquedotti riuniti degli Aurunci. (15024) . . . . .	7194	GAGLIARDI: Pagamento indennità di missione ai componenti le commissioni d'esame di maturità e di abilitazione. (14959) . . . . .	7206
D'ALESSIO: Comportamento della società <i>Good years</i> di Cisterna (Latina). (15025) . . . . .	7195	GATTO: Ricostituzione consiglio di amministrazione dell'istituto per sordomuti in Palermo. (12140 e 12958) . . . . .	7206
D'ALESSIO: Costituzione dei consorzi di bonifica montana Lepini-Ausoni. (15740) . . . . .	7195	GELMINI: Situazione della commissione provinciale dell'albo delle imprese artigiane di Bologna. (16074) . . . . .	7207
DEL CASTILLO: Facoltà di scienze politiche nell'università di Messina. (15705) . . . . .	7197	GIOMO: Assegnazione degli insegnanti di stenografia non di ruolo degli istituti tecnico-professionali. (12837) . . . . .	7208
DE MARCHI: Stanziamenti per le rappresentanze italiane all'estero. (15337) . . . . .	7197	GIOMO: Pagamento indennità di missione ai componenti le commissioni d'esame di maturità e di abilitazione. (15048) . . . . .	7208
DI NARDO: Commissioni d'esame per i concorsi e le abilitazioni all'insegnamento medio. (3112, <i>già orale</i> ) . . . . .	7198	GIUGNI LATTARI JOLE: Indennità d'esproprio per la costruzione del secondo binario sulla tratta ferroviaria Paola-Amanlea (Cosenza). (15267) . . . . .	7209
DI VAGNO: Rappresentanti della C. G. I. L. e della U. I. L. nel consiglio d'amministrazione della Fiera del Levante. (15890) . . . . .	7198	GOMBI: Disoccupazione edile in provincia di Cremona. (3299, <i>già orale</i> ) . . . . .	7209
DURAND DE LA PENNE: Soppressione delle trattenute ai pensionati che lavorano alle dipendenze di terzi. (13320) . . . . .	7198	GOMBI: Organizzazione degli enti di sviluppo. (3435, <i>già orale</i> ) . . . . .	7210
DURAND DE LA PENNE: Collocamento a riposo degli insegnanti elementari. (14913) . . . . .	7198	GREGGI: Integrazione bilancio E. C. A. al comune di Milano. (15470) . . . . .	7211
DURAND DE LA PENNE: Ampliamento aeroporto Cristoforo Colombo di Genova-Sestri. (15599) . . . . .	7199	GUARRA: Istituzione della IV classe dell'istituto tecnico commerciale per ragioni in Agropoli (Salerno). (13737) . . . . .	7211
FASOLI: Chiusura passaggio a livello in Navonella di Sarzana (La Spezia) sulla linea ferroviaria Pisa-La Spezia. (15572) . . . . .	7199	GUERRINI RODOLFO: Manutenzione linea ferroviaria Colle Val d'Elsa-Poggibonsi (Siena). (15884) . . . . .	7212
FERIOLI: Situazione degli insegnanti tecnico-pratici. (9274) . . . . .	7199	JACOMETTI: Licenziamento di un membro della commissione interna della Nestlé di Verbania (Novara). (15531) . . . . .	7213
FERRARI RICCARDO: Concessione riserve di caccia in provincia di Verona. (15760) . . . . .	7200	LANDI: Chiusura passaggio a livello in Navonella di Sarzana (La Spezia) sulla linea ferroviaria Pisa-La Spezia. (15513) . . . . .	7213
FINOCCHIARO: Assistenza ai familiari residenti in Italia di emigrati. (15187) . . . . .	7201	LETTIERI: Situazione degli insegnanti tecnico-pratici. (6693) . . . . .	7213
FIUMANÒ: Funzionamento dei consorzi riuniti di bonifica di Reggio Calabria. (3155, <i>già orale</i> ) . . . . .	7201	LEZZI: Riapertura dei cantieri ministeriali per allievi presso il comune di Napoli. (15754) . . . . .	7213
FIUMANÒ: Inchiesta presso la direzione provinciale delle poste di Reggio Calabria. (12379) . . . . .	7202	LUZZATTO: Situazione degli insegnanti tecnico-pratici. (13104) . . . . .	7213
FIUMANÒ: Facoltà di scienze politiche alla università di Messina. (15624) . . . . .	7203	MACCHIAVELLI: Trattenute delle quote previdenziali agli impiegati di alcune società I. R. I. di Genova. (13055) . . . . .	7214
FODERARO: Rivendicazioni economiche dei dipendenti dell'Opera valorizzazione Silla. (16122) . . . . .	7203	MAGNO: Sezione territoriale « Inam » in Monte Sant'Angelo (Foggia). (14702) . . . . .	7214
FODERARO: Potenziamento servizio navigli Villa San Giovanni-Messina. (16124) . . . . .	7203	MAGNO: Pensione agli ex emigrati in Argentina. (15500) . . . . .	7214
FRANCHI: Situazione del consiglio comunale di Udine. (14187) . . . . .	7204	MAGNO: Provvidenze per danni da siccità ai contadini di Cerignola (Foggia). (15869) . . . . .	7215
FRANCHI: Scioglimento del comitato regionale triveneto dell'Associazione nazionale bersaglieri. (15818) . . . . .	7204		

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1966

	PAG.		PAG.
MALAGUGINI: Situazione degli insegnanti tecnico-pratici. (11043) . . . . .	7216	PUCCI EMILIO: Facoltà di scienze economiche nell'università di Siena. (15714)	7227
MANCO: Pensione privilegiata a Panna Giuseppe da San Donaci (Brindisi) per la morte del figlio. (15956) . . . . .	7216	PUCCI EMILIO: Regolamenti militari. (16102)	7228
MARRAS: Sede della scuola media n. 3 di Sassari. (14237 e 14240) . . . . .	7216	QUARANTA: Sistemazione alloggi popolari di Polla (Salerno). (13992) . . . . .	7228
MARRAS: Licenziamento dipendenti della azienda per la valorizzazione terreni comunali di Buddusò (Sassari). (15418) . . . . .	7217	RAFFAELLI: Crisi nell'amministrazione comunale di Casciana Terme (Pisa). (3616, già orale) . . . . .	7228
MARRAS: Licenziamento dipendenti del consorzio agrario di Sassari. (15595) . . . . .	7218	RICCIO: Anmodernamento campo di tiro a segno di Napoli. (15784) . . . . .	7229
MARRAS: Cancellazione assegnatari fondiari di Campanedda (Sassari) dagli elenchi anagrafici ai fini dell'assistenza. (15711)	7218	RIGHETTI: Situazione di Mastrovito Aldo, segretario del Ministero del lavoro. (15254). . . . .	7229
MARTUSCELLI: Controllo sull'amministrazione di contributi statali ad imprese private. (12631) . . . . .	7219	RIGHETTI: Autorizzazione alle tabaccherie ad annullare le marche sulle patenti. (16015) . . . . .	7229
MASSARI: Vendite a premio. (16091) . . . . .	7219	ROBERTI: Soppressione ferrovia Alto Pi-stoiese. (3150, già orale) . . . . .	7231
MATTARELLI: Riduzioni ferroviarie agli allievi del centro d'addestramento professionale « G. Zavatta » di Rimini (Forlì). (15551) . . . . .	7220	ROBERTI: Addebiti a carico del sindaco di Casandrino (Napoli). (15618) . . . . .	7232
MAULINI: Licenziamento di un membro della commissione interna della Nestlé di Intra di Verbania (Novara). (15520)	7220	ROBERTI: Rivendicazioni economiche dei dipendenti dell'Opera valorizzazione Sila. (16127) . . . . .	7232
MERENDA: Miglioramento strutture fondiarie in Lucania. (2771, già orale) . . . . .	7221	ROMANO: Gestione autolinee S. E. A. di Qualiano (Napoli). (15944) . . . . .	7232
MILIA: Vertenza « Inam »-farmacisti. (14916)	7222	ROMUALDI: Società A. T. A. di Biella. (3497, già orale). . . . .	7232
MONASTERIO: Posteggio automezzi del personale ferroviario degli impianti di Brindisi. (15856) . . . . .	7222	ROSATI: Sdemanializzazione poligono di tiro di Bagnoli. (Napoli). (15938) . . . . .	7233
NAPOLI: Inchiesta presso la direzione provinciale delle poste di Reggio Calabria. (12273) . . . . .	7222	SABATINI: Repressione frodi nel settore vinicolo. (15532) . . . . .	7233
PAGLIARANI: Statizzazione istituto magistrato di Rimini (Forlì). (5185) . . . . .	7223	SCARPA: Commissione elettorale mandamentale di Novara. (15441) . . . . .	7234
PASQUALICCHIO: Regolamento attività ente nazionale previdenza medici. (3590, già orale) . . . . .	7223	SCIONTI: Riposo settimanale del personale della stazione ferroviaria di Bari. (15314) . . . . .	7235
PELLEGRINO: Riserva di posti per gli invalidi civili negli incarichi e supplenze. (15378)	7223	SCIONTI: Inadempienze contrattuali della azienda ferroviaria nel compartimento di Bari. (15329) . . . . .	7235
PELLEGRINO: Erogazione energia elettrica in provincia di Trapani. (15831) . . . . .	7223	SERONI: Trasferimento dell'ospedale San Giovanni di Dio di Firenze nella zona di San Vito. (3353, già orale) . . . . .	7237
PELLEGRINO: Coincidenza a Palermo dei treni 445 e 903. (15905) . . . . .	7224	SERVADEI: Vertenza tra l'Arrigoni di Cesena (Forlì) e le proprie maestranze. (15749) . . . . .	7237
PEZZINO: Chiusura dell'officina veicoli di Catania-Acquicella. (15564) . . . . .	7224	SERVELLO: Ritardo nella presentazione del bilancio da parte della giunta comunale di Vigevano (Pavia). (15799) . . . . .	7237
PICCIOTTO: Valutazione titoli per trasferimenti magistrali. (11502) . . . . .	7225	SERVELLO: Mancata approvazione del bilancio 1966 da parte dell'amministrazione comunale di Gambolò (Pavia). (15806) . . . . .	7238
PICCIOTTO: Aumento di un quinto dei posti nel concorso magistrale 1963 in Trapani. (13861) . . . . .	7225	SERVELLO: Stampa di prospetti per la liquidazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile. (16217) . . . . .	7238
PIETROBONO: Potenziamiento materiale rotabile sulla linea ferroviaria Roma-Cassino. (15523) . . . . .	7226	SILVESTRI: Situazione degli insegnanti di materie tecniche delle cessate scuole di avviamento. (3163, già orale) . . . . .	7239
PREARO: Liquidazione per ammassi volontari dei prodotti agricoli. (15841) . . . . .	7226		

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1966

	PAG.
SIMONACCI: Pensione per malattia ad un operaio italiano delle miniere belghe. (15175) . . . . .	7240
SPADOLA: Treni turistici per la Sicilia. (16032) . . . . .	7240
SPINELLI: Facoltà di scienze politiche della università di Messina. (15629) . . . . .	7240
SPINELLI: Proroga dell'esercizio venatorio in provincia di Reggio Calabria. (15633)	7240
SPONZIELLO: Provvidenze per danni da gelate in Ceglie e Pessapico (Brindisi). (15534)	7241
SULLO: Istituti professionali nell'Irpinia. (7783) . . . . .	7241
TOGNONI: Cantieri di rimboschimento e cantieri scuola in San Giovanni delle Contee (Grosseto). (15092) . . . . .	7242
TRIPODI: Facoltà di scienze politiche nell'università di Messina. (15608) . . . . .	7242
TROMBETTA: Proroga esercizio venatorio su tutto il territorio nazionale. (15772)	7242
TOZZI CONDIVI: Potenziamento linea ferroviaria Ascoli-Porto d'Ascoli. (13701)	7243
VALITUTTI: Erogazione acqua potabile in Amorosi (Benevento). (15397) . . . . .	7243
VERONESI: Contribuzione figurativa I. N. P. S. per il periodo del servizio militare prestato in Africa nel 1935-40. (14113)	7244
ZUGNO: Situazione degli insegnanti tecnico-pratici. (9917) . . . . .	7244

ABELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se abbia già dato le opportune disposizioni agli uffici finanziari perché sia data pratica attuazione al disposto dell'articolo 12 del testo unico delle imposte dirette per quanto si riferisce e concerne l'assistenza e la rappresentanza dei contribuenti da parte dei consulenti del lavoro — professionale tecnica — che è attualmente regolata dalla legge del 12 ottobre 1964, n. 1081, e che ha istituito l'albo professionale, auspicando, nel caso che ciò non fosse avvenuto, che voglia provvedere con urgenza. (16182)

RISPOSTA. — A' sensi dell'articolo 12 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, che ha integralmente recepito le norme contenute nell'articolo 33 del regio decreto legge 7 agosto 1936, n. 1639, l'assistenza e la rappresentanza tributaria è consentita, tra l'altro, agli avvocati, procuratori legali, dottori commercialisti e ragionieri regolarmente iscritti nei rispettivi albi professionali, nonché agli iscritti negli albi degli ingegneri, architetti ed altre professioni tecniche.

Per professioni tecniche — in conformità all'avviso espresso dal ministro di grazia

e giustizia — debbono intendersi, oltre che le professioni di ingegnere e di architetto espressamente previste dal legislatore, solo quelle affini a queste, e cioè le professioni di geometra, perito edile, dottore e perito agrario, professioni tutte che non solo richiedono per essere esercitate uno specifico titolo di studio, ma alle quali sono riservate per legge le operazioni di estimo agrario ed edilizio aventi riflessi nel campo tributario per quanto concerne gli accertamenti del reddito imponibile e del valore tassabile.

La legge 12 ottobre 1964, n. 1081, che ha istituito l'albo dei consulenti del lavoro, all'articolo 2, delimita specificamente i compiti e le attività dei predetti consulenti; compiti che sono prettamente connessi alla materia del lavoro, previdenza ed assistenza sociale, con esclusione di qualsiasi altra attività.

Ne consegue, pertanto, che la qualità di consulente del lavoro non costituisce titolo abilitante all'esercizio *ex lege* delle funzioni di assistenza e di rappresentanza tributaria, in quanto l'elencazione dei professionisti che possono esercitare le funzioni predette, contenuta nell'articolo 12 del testo unico n. 645, ha carattere tassativo e qualsiasi estensione importerebbe violazione delle disposizioni legislative.

*Il Ministro: PRETI.*

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la esclusione delle organizzazioni dei lavoratori dalle trattative in corso tra gli enti mutualistici e le organizzazioni dei farmacisti per la revisione del regolamento dell'ufficio fiduciario.

In particolare, l'interrogante sottolinea la necessità che ogni eventuale soluzione innovatrice non possa non partire dall'assicurare la stabilità dell'impiego ai dipendenti attualmente occupati assieme alle raggiunte condizioni normative e salariali.

Infine l'interrogante sottolinea la necessità che fin d'ora le organizzazioni sindacali dei lavoratori siano invitate alle trattative in corso per poter cautelare e salvaguardare le condizioni acquisite dai lavoratori. (12024)

RISPOSTA. — Le trattative fra gli enti mutualistici e le organizzazioni dei farmacisti per la riforma strutturale dell'ufficio fiduciario riguardano problemi di carattere istituzionale aventi esclusivo riferimento agli impegni che i menzionati contraenti assumono in forza del patto associativo.

*Il Ministro: BOSCO.*

**ABENANTE.** — *Al Ministero della difesa.* — Per conoscere a quale categoria di personale sia devoluto il compito di revisionare la contabilità in contanti ed in materia resa a chiusura dell'esercizio finanziario degli enti dell'esercito delle direzioni di amministrazione dei vari Comiliter. (16171)

**RISPOSTA.** — Alle incombenze cui fa riferimento l'interrogante provvedono ufficiali superiori del servizio di amministrazione.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

**ALESSI CATALANO MARIA, GATTO, RAIA E ALINI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo cui l'azienda ferrovie dello Stato ha programmato per il periodo marzo-ottobre 1966, 37 treni turistici ripartiti fra i vari compartimenti d'Italia escludendo da tale programma la Sicilia.

Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro, nel caso la notizia risponda a verità, intenda intervenire per ricordare all'azienda delle ferrovie dello Stato che la Sicilia, per la ricchezza del patrimonio archeologico, testimonianza delle diverse civiltà che sul suo suolo sono fiorite e si sono succedute nei secoli, e per l'incanto delle sue bellezze naturali, non manca di attrattive turistiche ed è degna quindi di essere inclusa nel sopra citato programma. (15738)

**RISPOSTA.** — I treni turistici vengono organizzati a cura dei singoli compartimenti ferroviari, tenendo conto dei suggerimenti dei locali enti turistici e di ogni altro elemento a garanzia di una adeguata affluenza di partecipanti, fattore, quest'ultimo, indispensabile, stante la tariffa particolarmente ridotta e l'impegno di spesa connesso alla effettuazione di treni speciali.

Alla luce delle suddette considerazioni, non tutti i compartimenti ferroviari sono in grado di programmare anticipatamente treni turistici con prospettive adeguate di successo. Va fatto presente che, per il 1966, non sono pervenute proposte preventive da ben 6 dei 15 compartimenti della rete, ma ciò non toglie che, nel corso dell'anno, possano essere organizzati altri treni in base a nuove prospettive e fattori utili contingenti.

In quest'ultimo quadro sono intervenuti recentemente accordi con la Regione siciliana per la programmazione di treni turistici nell'ambito della Sicilia, da effettuare in occasione delle prossime rappresentazioni al teatro greco di Siracusa, nonché per l'effettuazione

di un treno dall'Italia settentrionale in destinazione dell'isola, all'inizio del prossimo autunno.

Inoltre, allo scopo di incrementare il traffico turistico dall'estero, è allo studio la possibilità di programmare, a partire dal 1967, treni periodici dalla Germania collegati con autoservizi C.I.A.T. (Compagnia italiana autoservizi turistici) per viaggi nell'interno dell'isola.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**ALMIRANTE.** — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) se siano a conoscenza dell'infortunio avvenuto nei giorni scorsi nei laboratori del C.A.M.E.N. di San Pietro a Grado (Pisa), per cui uno dei preparatori di laboratorio, assunto dal predetto centro con la formula del conferimento di incarico di studio ai sensi dell'articolo 380 del testo unico 10 gennaio 1957, ha rischiato di rimanere gravemente menomato;

b) se il competente ufficio provinciale del lavoro abbia provveduto all'espletamento di tutte quelle indagini che sono d'obbligo in tutti gli incidenti sul lavoro;

c) se ritengano sufficiente la copertura dell'incidente a mezzo di una società privata di assicurazioni in sostituzione di tutte le previdenze che la legge prescrive per i lavoratori. Questo nella considerazione che, nonostante la formula di assunzione, ricorrendo nel corso dei preparatori del C.A.M.E.N. i seguenti elementi:

1) attività in stretta connessione con i fini istituzionali dell'ente;

2) continuità del rapporto di lavoro, con casi numerosi di anzianità superiore ai limiti di rinnovo che lo stesso articolo 380 prevede;

3) rapporto di subordinazione gerarchica nei confronti di personale militare e civile;

4) obbligo al rispetto dell'orario di lavoro;

5) impegno a non prestare opera retribuita al di fuori del C.A.M.E.N.;

6) obbligo a visite mediche periodiche;

7) ammissione al lavoro mediante espletamento di prova di esame in concorso con altri aspiranti, gli stessi debbono essere considerati veri e propri lavoratori dipendenti.

L'interrogante — considerato inoltre che: il conferimento di incarico di studio ai sensi del citato articolo 380 è previsto per lo svolgimento di incarichi speciali e in casi particolari che non rientrino nei normali compiti dell'amministrazione, che gli stessi possono essere

affidati a persone di chiara fama nel campo delle ricerche da effettuarsi, che l'incarico non può essere rinnovato per più di due volte consecutive, che invece nel caso del C.A.M.E.N. con questa formula sono stati assunti e prestano servizio:

a) i preparatori di laboratorio che sono dei semplici diplomati, spesso al loro primo incarico di lavoro;

b) numerose impiegate, di cui alcune prive di diploma di scuola media superiore che svolgono presso lo stesso centro mansioni identiche a quelle che presso ogni amministrazione dello Stato vengono svolte da impiegati di ruolo o avventizi, tenuto debito conto del fatto che le stesse erano in precedenza alle dipendenze di ditte private, che le « prestavano » al detto centro per lo svolgimento degli stessi incarichi, che al personale di che trattasi l'incarico è stato riconfermato parecchie volte, sia pure con una interruzione fittizia effettuata con lo scopo di aggirare la legge, considerato inoltre che presso l'ufficio provinciale del lavoro di Pisa giacciono numerose denunce presentate dai dipendenti del C.A.M.E.N. — chiede di conoscere:

a) i motivi per cui dette denunce non hanno seguito il loro iter normale;

b) se risponda a verità la notizia per cui l'ispettorato del lavoro sarebbe stato impedito nello svolgimento dei propri compiti, essendo stato precluso ai suoi funzionari l'accesso al C.A.M.E.N.;

c) se i ministri ritengano opportuno aprire una indagine per accertare i fatti e le eventuali responsabilità; e se, in considerazione del fatto che il predetto personale rappresenta una forte aliquota del totale dei dipendenti del C.A.M.E.N. e che da numerosi anni di lavoro il personale di che trattasi ha raggiunto un notevole livello di specializzazione e non è quindi né facilmente, né utilmente sostituibile, ritengano opportuno provvedere ad una sanatoria per cui tutto il personale che da anni presta la propria opera in condizioni di estremo disagio, senza alcuna garanzia né previdenza di cui tutti i lavoratori italiani fruiscono, sia finalmente inquadrato nei ruoli dello Stato, ponendo così fine agli abusi che si commettono interpretando, con formula di comodo, le possibilità di assunzione concesse dal citato articolo 380. Ciò anche in considerazione del fatto che 28 elementi del personale di che trattasi, cioè una bassa percentuale del personale che il C.A.M.E.N. aveva assunto con la formula del conferimento di incarico di studio è stato immesso in ruolo, come asserito nella risposta a nostra

precedente interrogazione dal ministro della difesa, sia pure senza veder riconosciuti tutti quei diritti che per il lavoro prestato sarebbe stato giusto riconoscere. (13724)

RISPOSTA. — L'infortunio occorso ad un incaricato di studi presso il Centro applicazioni militari energia nucleare (C.A.M.E.N.) cui allude l'interrogante, causato dalla fuoriuscita di una soluzione caustica contenuta in una provetta, non ha avuto alcuna grave conseguenza, essendo l'infortunato, dopo breve degenza, clinicamente guarito.

L'incidente è stato comunque regolarmente denunciato all'autorità giudiziaria e alla società presso la quale è assicurato il personale del centro che non ha rapporto di impiego con l'amministrazione militare.

Quanto alla sistemazione di detto personale si informa che il decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479, recentemente entrato in vigore, sul riordinamento delle carriere e revisione degli organici degli impiegati civili del Ministero della difesa, prevede che gli elementi cui siano stati conferiti per almeno due anni incarichi di studio possano essere assunti alle dirette dipendenze dell'amministrazione militare in qualità di impiegati avventizi, salvo successivo passaggio nei ruoli organici. Di tale norma potrà avvalersi anche il personale cui si riferisce l'interrogante che desidera conseguire stabilità di impiego.

Si informa infine che sono in corso intese tra i due dicasteri per la vigilanza da parte degli ispettorati del lavoro sull'applicazione delle leggi di protezione sociale nel ripetuto centro.

*Il Ministro della difesa: TREMELLONI.*

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali interventi si intendano disporre per migliorare la viabilità delle zone rurali, produttive e popolate di Magorno, Vernazzo, Vulvano, Cessuta Stritto, Cipriano e Piana Spigno, agro di Montesano sulla Marcellana, (Salerno), dove nel periodo delle piogge le strade si trasformano in un vero e proprio mare di fango. (14471)

RISPOSTA. — Il problema del miglioramento della viabilità rurale in agro di Montesano sulla Marcellana non può essere risolto con interventi di iniziativa di questo Ministero.

Poiché il territorio comunale ricade nel comprensorio di bonifica montana dell'alta Val d'Agri, nulla vieta che il consorzio di

bonifica montana, che ha sede a Villa d'Agri di Marsico Vetere (Potenza) assuma l'iniziativa della progettazione delle strade per le località indicate dall'interrogante e chieda che le opere vengano ammesse ai benefici di legge, sempre che si tratti di strade di bonifica o interpoderali.

D'altra parte, il comune di Montesano sulla Marcellana, in data 12 luglio 1960, inoltrò all'istituto compartimentale agrario per la Campania una domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa per la sistemazione della strada Tempa degli Angeli-Cersulle, ricadente nel territorio comunale.

La domanda fu accolta ed i lavori beneficiarono del contributo di 874.380 lire, che fu erogato dalla Cassa per il mezzogiorno.

*Il Ministro:* RESTIVO.

ANDERLINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il comune di Leonessa si sarebbe impegnato a cedere ad una società privata (A.T.A.) un appezzamento di terreno per la costruzione di un albergo, a condizioni assai onerose per il comune, di fatto insopportabili per il bilancio (comunale) già gravemente deficitario, e quale giudizio diano sulle voci ricorrenti relative al fatto che la società A.T.A. si sarebbe costituita dopo l'atto di vendita del comune, e al fatto che della stessa società concessionaria facciano parte congiunti di persone che hanno avuto come consiglieri e amministratori comunali una parte non trascurabile in tutta la faccenda. (15735)

RISPOSTA. — Con contratto 26 maggio 1963 il comune di Leonessa, a seguito di un concorso bandito per la costruzione di un albergo in quel comune, ha ceduto, in conformità a precedenti deliberazioni, alla società *Attrezzature turistiche alberghiere (A.T.A.) di Roma* un appezzamento di 5 mila metri quadrati di terreno al prezzo di lire 50 il metro quadrato, da utilizzare per la costruzione dell'albergo, impegnandosi a provvedere all'adduzione delle reti idrica e fognante e delle linee elettrica e telefonica, nonché a corrispondere un contributo pari al maggior costo che potrà comportare la costruzione dell'immobile in zona sismica, secondo le valutazioni dell'ufficio del genio civile.

Per quanto concerne la circostanza che la predetta società si sarebbe costituita dopo la stipulazione dell'atto di vendita, risulta da apposito verbale, allegato al contratto, che l'assemblea dei soci della società A.T.A. in-

caricò della stipula del contratto il signor Zulli Giancarlo, amministratore unico della società, sin dal 16 gennaio 1963, data in cui la società era evidentemente già costituita.

Circa, poi, le voci secondo cui della società farebbero parte congiunti di consiglieri ed amministratori comunali, si fa presente che, all'infuori della signora Willelma Cecotti, moglie del consigliere comunale dell'epoca Fabrizio Ettore, non fanno parte della società altri congiunti di amministratori comunali del tempo. Il consigliere Ettore, rieletto nelle consultazioni amministrative del novembre 1964, si è dimesso dalla carica prima della convalida, essendo stato nel frattempo nominato amministratore unico della società A.T.A.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* GASPARI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga urgente ed opportuno impartire le necessarie istruzioni alla prefettura di Alessandria affinché ai profughi giuliani del territorio cosiddetto di zona B ospiti, dall'aprile 1964, del centro profughi di Tortona, venga rilasciata, al pari di quanto già fatto da parte di altre prefetture, la qualifica di « profughi » e ciò anche al fine di consentire agli aventi diritto di riscuotere la prevista liquidazione. (15467)

RISPOSTA. — Il riconoscimento della qualifica di profugo della zona B del territorio di Trieste, cui consegue la concessione delle provvidenze assistenziali previste dalle vigenti disposizioni legislative — tra cui la concessione del premio di primo stabilimento — è condizionato allo svolgimento di complessi e delicati accertamenti, fra cui quelli relativi al possesso del requisito della cittadinanza italiana, della residenza nella zona B prima della cessazione dell'esercizio della sovranità italiana ed al fatto che il profugo si è allontanato da quella zona per motivi di carattere bellico e politico.

Per quanto riguarda, in particolare, gli adempimenti di competenza della prefettura di Alessandria nei confronti dei profughi assistiti nel centro raccolta di Tortona, risulta che la stessa prefettura pone ogni impegno nell'istruttoria delle numerosissime istanze ricevute.

Questo Ministero, al fine di affrettare, quanto più possibile, il corso delle pratiche, ha incaricato degli adempimenti istruttori la

prefettura di Trieste per la specifica conoscenza delle situazioni verificatesi nella vicina zona di confine.

Tale iniziativa, subito attuata, ha cominciato a dare positivi risultati.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

**BADINI CONFALONIERI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che, in relazione al prossimo avvicendamento delle cariche di presidente e dei vicepresidenti della cassa di risparmio di Cuneo, non si terrebbe conto dell'articolo 6 dello statuto della cassa stessa che prevede che il presidente debba essere nominato « fra i cittadini residenti nell'ex circondario di Cuneo, ed i vicepresidenti uno fra i cittadini residenti nell'ex circondario di Alba e uno fra i cittadini residenti nell'ex circondario di Mondovì ».

Si chiede sollecita risposta al fine dell'osservanza rigorosa dello statuto approvato con decreto dello stesso ministro del tesoro in data 26 aprile 1949. (16116)

**RISPOSTA.** — Nel far presente che, in ordine a quanto prospettato con l'interrogazione suindicata — la quale riflette questioni di particolare delicatezza — già sono stati interessati i competenti organi, si può assicurare l'interrogante che, appena in possesso dei necessari e definitivi elementi, non si mancherà di dare immediato riscontro all'interrogazione medesima.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**BARBA.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per assicurare a Capri (Napoli) l'approvvigionamento idrico integrativo, in conseguenza del mancato accoglimento, da parte della Cassa per il mezzogiorno, della proposta da finanziare, con fondi della Cassa stessa, navi cisterne da adibire al trasporto di acqua per fronteggiare le particolari esigenze isolate nella stagione turistica.

L'interrogante, riferendosi a quanto disposto dall'articolo 17 della legge del 29 settembre 1962, n. 1462, fa presente che, a seguito di precise assicurazioni, i comuni di Capri ed Anacapri non hanno provveduto, come negli scorsi anni, ad affidare direttamente all'armamento privato il rifornimento idrico supplementare e che albergatori, commercianti ed esercenti dei locali pubblici isolani sono in viva agitazione. (15741)

**RISPOSTA.** — Il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, in data 8 aprile 1966, ha deliberato che la Cassa medesima provveda, in via temporanea, per l'anno in corso, ad integrare l'approvvigionamento idrico di Capri, effettuato dalla marina militare, mediante appalto all'armamento privato del trasporto di acqua da attingere dagli acquedotti realizzati dalla Cassa stessa sul continente.

La gara per l'appalto dei trasporti è in corso.

*Il Ministro: PASTORE.*

**BASILE GIUSEPPE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di intervenire presso gli organi centrali della Gestione case per lavoratori (« Gescal ») allo scopo di promuovere una rapida e soddisfacente soluzione del problema da tempo prospettato dall'assemblea degli assegnatari degli alloggi « Gescal » siti nel rione isolotto della città di Firenze.

A riguardo si precisa che gli alloggi suddetti, costruiti dalla soppressa I.N.A.-Casa e passati poi alla « Gescal », da oltre dieci anni sono in uno stato di abbandono e presentano gravi difetti costruttivi, per cui hanno bisogno di urgenti lavori di restauro ai quali si può far fronte con le quote versate dagli assegnatari per la manutenzione ordinaria e straordinaria, quote che ammontano ormai a 200 milioni circa, mai sinora impiegati neppure parzialmente malgrado le insistenti sollecitazioni degli interessati.

I difetti costruttivi degli alloggi, dovuti alla qualità e quantità dei materiali impiegati dalle imprese ingaggiate dalle stazioni appaltanti, sono tali da giustificare il sospetto di vaste speculazioni da parte delle imprese stesse con la tolleranza dei controllori e supervisor incaricati di seguire le costruzioni; si invoca pertanto una rigorosa inchiesta al riguardo e solleciti provvedimenti per evitare ulteriori e più gravi pregiudizi alla efficienza ed alla stabilità degli alloggi. (13875)

**RISPOSTA.** — Le quote versate dagli assegnatari degli alloggi « Gescal » vengono trattate in parte dagli enti amministrativi per l'esecuzione di determinate opere di riparazione e manutenzione ordinaria indicate in apposite convenzioni ed in parte dalla « Gescal » che costituisce con le quote stesse, per ciascun cantiere, un fondo speciale dal quale preleva le somme necessarie per far fronte alle spese conseguenti ad interventi straordinari.



In relazione ai predetti criteri che regolano l'impiego delle quote di manutenzione, la « Gescal » interessata in merito alle irregolarità tecniche degli alloggi della zona Isolotto in Firenze ha disposto le necessarie indagini per accertare la natura e l'entità degli inconvenienti e stabilire il tipo di opere da eseguire per la loro eliminazione.

Tali indagini, esperite d'intesa con la stazione appaltante, hanno fatto rilevare la necessità di predisporre apposite perizie che, sottoposte all'esame del consiglio di amministrazione della « Gescal », sono state approvate nella seduta del 10 febbraio 1966.

È stata pertanto autorizzata la spesa occorrente per la realizzazione delle opere necessarie, mentre i relativi lavori saranno fatti eseguire con la massima sollecitudine.

*Il Ministro: Bosco.*

**BASILE GIUSEPPE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — con riferimento alla risposta data nel luglio 1965 ad analoga interrogazione n. 10741 — a quali conclusioni sia pervenuto il Consiglio superiore della pubblica istruzione nel quadro dei provvedimenti di sviluppo dell'istruzione universitaria; se siano state tenute nella giusta considerazione le particolari esigenze della università di Messina, la cui trentennale tradizione di alto prestigio negli studi merita il sollecito riconoscimento della invocata trasformazione, in facoltà, del corso di laurea in scienze politiche ora annesso alla facoltà di giurisprudenza; e se ritenga dare assicurazioni nel senso per placare l'agitazione degli studenti dell'ateneo messinese, giustamente preoccupati dalle voci correnti di una eventuale soppressione del corso senza che venga istituita la corrispondente facoltà.

(15710)

**RISPOSTA.** — Le questioni concernenti il riordinamento del settore delle scienze politiche sono attualmente all'esame del Ministero, al fine di predisporre, ai sensi della legge 24 luglio 1962, n. 1073, gli appositi provvedimenti per lo sviluppo dell'istruzione universitaria.

Per quanto, in particolare, riguarda la distribuzione delle sedi, le opportune soluzioni saranno prospettate sulla base di un piano organico, previa valutazione della situazione dei corsi di laurea funzionanti presso le facoltà di giurisprudenza.

In tale quadro, non si mancherà di considerare con ogni attenzione la situazione del

corso di laurea in scienze politiche istituito presso la facoltà di giurisprudenza dell'università di che trattasi.

*Il Ministro: GUI.*

**BASILE GUIDO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se creda opportuna l'istituzione della facoltà di scienze politiche all'università della città di Messina, che è per secolare tradizione anche la università degli studenti della Calabria e ha diritto a non subire ancora nuove mutilazioni anche nel settore della cultura. (15926)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).*

**BASSI.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ritengano opportuno sollecitare l'Alitalia e le sue collegiate A.T.I. e S.A.M., concorrendo, per quanto di propria competenza, alla realizzazione di alcuni miglioramenti nei collegamenti aerei della Sicilia occidentale che, in considerazione appunto della sua posizione decentrata, necessita di un più sicuro ed efficiente inserimento nella rete dei collegamenti aerei nazionali ed internazionali.

In particolare chiede di conoscere se si intendano adottare i seguenti più urgenti provvedimenti:

1) rendere l'aeroporto di Birgi (Trapani-Marsala) alternato fisso di quello di Punta Raisi (Palermo) per evitare i continui dirottamenti su Catania, specie dei *Caravelle*, così dispendiosi per l'Alitalia e che arrecano tanto disagio ai passeggeri. Basterebbe a tal uopo rinforzare di poche unità il personale in servizio a Birgi e dotare detto aeroporto di un motogeneratore per l'avviamento dei *Caravelle*;

2) istituire altri due voli A.T.I. sulla linea Birgi- Punta Raisi: uno in partenza a Palermo (il mezzo potrebbe pernottare a Birgi); ed altro in partenza da Birgi la mattina presto in coincidenza con il primo volo da Palermo. Tali due voli, oltre ad agevolare il traffico dei viaggiatori della provincia di Trapani da e per il continente, sarebbero certamente utilizzati per un comodo ed economico collegamento giornaliero con Palermo e Catania;

3) rivedere gli orari dei voli giornalieri Palermo-Roma, mal distribuiti nel corso della giornata in quanto, pur disponendosi in atto di quattro partenze da Palermo, nessuna di esse consente di utilizzare l'intera matti-

nata a Palermo ed il pomeriggio a Roma, come sarebbe giusto esigere per il collegamento di due grandi centri direzionali che distano tra loro appena un'ora e quindici minuti di volo. Attualmente, infatti, il secondo volo, fissato alle 11,15 rende inutilizzabile la mattinata sia a Palermo sia a Roma, e lo stesso dicasi per il pomeriggio con il terzo volo, fissato alle 18,20. Basterebbe ripristinare un volo intorno alle ore 14 (oppure anche alle 15 se vuole evitarsi la colazione a bordo) per consentire ai passeggeri il pieno impiego della mattinata a Palermo e del pomeriggio a Roma. (3474, già orale)

**RISPOSTA.** — L'aeroporto di Birgi è un impianto militare N.A.T.O. su cui il Ministero difesa-aeronautica autorizzò lo spostamento del traffico aereo civile che veniva svolto sull'aeroporto di Chinisia prima della chiusura del predetto aeroporto all'attività di volo.

Su Birgi fanno scalo giornalmente gli aerei della società A.T.I. che collegano l'isola di Pantelleria con la Sicilia occidentale, e solo saltuariamente i mezzi dell'Alitalia che, per avverse condizioni atmosferiche, sono costretti a rinunciare all'atterraggio sull'aeroporto di Palermo.

È sperabile che l'inconveniente di cui sopra possa essere eliminato, quanto prima, con la costruzione della terza pista di Punta Raisi.

Sull'aeroporto di Birgi l'amministrazione dell'aviazione civile dispone allo stato attuale di un modesto capannone in muratura che, mediante opportune opere di sistemazione, è stato possibile destinare alle varie esigenze del traffico aereo.

Manca del tutto il servizio di distribuzione carburante avio in quanto la società Esso, che presentò domanda intesa ad ottenere una zona di terreno aeroportuale da destinare a deposito, dopo essersi assicurata la concessione dell'area, ha fatto conoscere di non poter realizzare l'impianto di erogazione prima del prossimo anno 1967.

I rifornimenti degli aerei in transito vengono, infatti, effettuati mediante autobotti della società Esso provenienti da Palermo, ogni qualvolta un mezzo dell'Alitalia è costretto a fare scalo sull'aeroporto di Birgi.

È da rilevare inoltre che la scelta dello scalo di Catania-Fontanarossa come alternato a quello di Palermo-Punta Raisi per i *Caravelle*, è stata fatta in quanto ciò risponde a precisi criteri tecnico-economici. Infatti l'aer-

roporto di Catania è già attrezzato per tale tipo di aereo, il che semplifica il problema dell'assistenza agli aeromobili dirottati di questo tipo.

Con l'inizio della prossima alta stagione, l'aumentato impiego dei *Caravelle* su Palermo giustificherà l'attrezzatura, per detto aeromobile, di Birgi che di conseguenza sarà il primo alternato di Punta Raisi per tutte le linee facenti capo a detto aeroporto. Non va però dimenticato che in particolari casi, quando lo stato meteorologico sfavorevole della zona di Punta Raisi investirà anche Birgi, sarà indispensabile utilizzare l'aeroporto di Fontanarossa.

L'A.T.I. opera sulla linea Trapani-Palermo-Trapani, un volo che, proveniente da Roma, collega Napoli-Palermo-Trapani e Pantelleria. Tale volo viene effettuato a metà giornata non essendo lo scalo di Pantelleria attrezzato per i voli notturni.

Le tratte Palermo-Trapani e viceversa di tale linea registrano attualmente una occupazione del tutto insoddisfacente anche se le tariffe fissate per la tratta in questione sono particolarmente basse.

Il problema di un nuovo volo era già stato prospettato dalla regione siciliana alla A.T.I. che, a suo tempo, aveva esaminato la possibilità di realizzarlo. Tuttavia, i sondaggi effettuati, che davano una media giornaliera per ciascuna tratta intorno ai 9-10 passeggeri, ne hanno sconsigliata l'effettuazione.

Per quanto riguarda gli orari, quelli proposti nell'interrogazione potranno trovare pratica realizzazione solo nel caso in cui Pantelleria venga dotata degli impianti necessari al volo notturno.

Dall'estate 1966 con lo svilupparsi del traffico stagionale gli orari ed i servizi tra Palermo e Roma soddisferanno le esigenze prospettate. Vi saranno infatti 5 voli al giorno, così distribuiti:

Palermo-Roma — partenze: 7,30 *Caravelle*; 11,20 *Caravelle*; 14,45 *Viscount*; 18,40 *Caravelle*; 22,45 *Viscount*.

Roma-Palermo — partenze: 5,55 *Caravelle*; 9,35 *Caravelle*; 13,50 *Viscount*; 17,05 *Caravelle*; 20,50 *Viscount*.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* SCALFARO.

BECCASTRINI, TOGNONI, GUERRINI e BARDINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi che impediscono all'« Enel » di venire in possesso delle concessioni minerarie e dei relativi im-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1966

pianti minerari, indispensabili per la produzione di energia elettrica nella centrale termoelettrica Santa Barbara.

Per domandare se siano intervenuti nuovi elementi contrastanti con quanto il ministro dell'industria e del commercio ebbe a dichiarare alla Camera dei deputati nel corso della seduta del 23 aprile 1964, cioè, che per il trasferimento della Santa Barbara « l' "Enel" » non sente il bisogno di nuove, particolari norme » e che il presidente dell'« Enel » aveva assicurato doversi ritenere, il problema del trasferimento, « sostanzialmente risolto ».

Per conoscere infine — dato che non si ritengono necessarie nuove, particolari norme — se ravveda l'opportunità di emanare il decreto di trasferimento ai sensi della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, al fine di porre termine alle infruttuose trattative in corso da lungo tempo tra l'« Enel » e la società Santa Barbara. (7263)

RISPOSTA. — Con decreti del Presidente della Repubblica del 14 marzo 1963, n. 218 e n. 220 furono trasferite all'« Enel » le imprese elettriche delle società Selt-Valdarno e Romana di elettricità.

Fra i beni non restituiti dall'« Enel » alle dette società è compreso l'intero pacchetto azionario della Santa Barbara, Società per l'industria mineraria ed elettrica per azioni, in Castelnuovo dei Sabbioni (Arezzo), intestato per un terzo alla Società romana di elettricità e per due terzi alla Società Selt-Valdarno.

Le partecipazioni delle due anzidette società elettriche nella società Santa Barbara sono state trattenute dall'« Enel » nella considerazione che la totale produzione della miniera di proprietà della Santa Barbara era ed è tuttora destinata alla alimentazione dell'omonima centrale termoelettrica, già appartenente alla Romana di elettricità e alla Selt-Valdarno ed ora dell'« Enel » a seguito della nazionalizzazione.

In merito alla legittimità della ritenzione di tali azioni sono insorte però vertenze fra le nominate società Selt-Valdarno e Romana di elettricità e l'« Enel ».

La commissione per i ricorsi avverso le liquidazioni contro gli indennizzi effettuati dall'« Enel » — prevista dall'articolo 5, n. 5 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643 — che ha avuto modo di esaminare nei ricorsi ad essa sottoposti anche tale questione, ha affermato che le azioni della società Santa Barbara sono da restituire alle due società predette.

Le due decisioni in tal senso adottate, per altro, non sono divenute definitive a seguito della loro impugnativa avanti all'autorità giudiziaria ordinaria, cui spetterà ora di pronunciarsi.

Ciò premesso, si fa presente che il consiglio di amministrazione dell'« Enel », nel prendere in esame la posizione del personale dipendente della società Santa Barbara, con delibera in data 24 settembre 1964, n. 1643, ha stabilito « di applicare ai lavoratori della società Santa Barbara il contratto collettivo di lavoro in vigore per il personale dell'« Enel » non appena saranno state risolte le vertenze giudiziarie... dando per altro a tale applicazione decorrenza 5 settembre 1964 che è la data sotto la quale l'« Enel » è entrato in possesso dei beni della società Santa Barbara; di corrispondere nel frattempo ai lavoratori della società Santa Barbara, sempre a partire dal 5 settembre 1964 la differenza di trattamento economico tra quello da essi goduto alla anzidetta data del 5 settembre 1964 e quello proprio dei lavoratori elettrici ».

Per quanto concerne il mancato trasferimento all'« Enel » della società Santa Barbara, ai sensi della legge 6 dicembre 1962, n. 3446, è da osservare che il n. 9 dell'articolo 4 di detta legge dispone che, nel trasferimento delle imprese che esercitano attività elettriche, sono comprese anche le concessioni minerarie utilizzate per la produzione di energia elettrica.

Nel caso in esame, la concessione mineraria è intestata però non alle società elettriche (Selt-Valdarno e Romana di elettricità) le cui imprese sono state trasferite, ma a un diverso soggetto, la Santa Barbara, Società per l'industria mineraria ed elettrica, la quale pur potendo svolgere, secondo lo statuto, attività elettrica, non vi ha mai provveduto, e si è limitata ad estrarre e vendere la lignite ad altri soggetti.

I trasferimenti delle concessioni minerarie non possono formare oggetto di provvedimenti a se stanti, ma sono conseguenza dei decreti con i quali si trasferiscono le singole imprese all'« Enel »: concernono quindi le concessioni utilizzate direttamente dalle imprese trasferite, e non da altre imprese con le quali abbiano rapporti di fornitura, come nel caso in questione.

In relazione a quanto sopra, questa amministrazione non ha ritenuto possibile nei confronti della Santa Barbara, Società per l'industria mineraria ed elettrica, applicare la

legge del 1962, n. 1643, per il trasferimento all'« Enel », in quanto, come è noto, il quarto comma dell'articolo 1 di detta legge prevede soltanto il trasferimento delle imprese che esercitano attività elettriche.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

BECCASTRINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere la reale posizione della società Santa Barbara nei confronti dell'« Enel » e, in particolare, quali ostacoli si frappongano al normale e definitivo incorporamento della predetta società nell'« Enel » ai sensi della legge 6 dicembre 1962, n. 1643. (14321)

RISPOSTA. — La società Santa Barbara non è stata trasferita all'« Enel » perché alla data di entrata in vigore della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, esercitava esclusivamente attività minerarie, benché lo statuto le accordasse anche la possibilità di dedicarsi ad attività elettriche.

L'intero pacchetto azionario della società, però, già ripartito tra le società elettriche Selt-Valdarno e Romana di elettricità — le cui imprese elettriche sono state nazionalizzate — è in atto posseduto dall'« Enel », che ha ritenuto di doverlo trattenere nella considerazione che nella totale produzione della miniera della Santa Barbara era ed è tuttora destinata alla alimentazione dell'omonima centrale termoelettrica, già appartenente alle due società anzidette.

In merito alla legittimità della ritenzione di tali azioni sono insorte però vertenze tra le nominate società Selt-Valdarno e Romana di elettricità e l'« Enel ».

La commissione per i ricorsi avverso le liquidazioni contro gli indennizzi effettuati dall'« Enel » — prevista dall'articolo 5, n. 5, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643 — che ha avuto modo di esaminare nei ricorsi ad essa sottoposti anche tale questione, ha affermato che le azioni della società Santa Barbara sono da restituire alle due società predette. Tali decisioni, per altro, non sono divenute definitive a seguito della loro impugnativa avanti all'autorità giudiziaria ordinaria, cui spetterà ora di pronunciarsi.

Ciò premesso, si fa presente che il consiglio di amministrazione dell'« Enel », nel prendere in esame la posizione del personale dipendente della società Santa Barbara, con delibera in data 24 settembre 1964, n. 1643, ha stabilito di applicare ai lavoratori della società in parola il contratto collettivo di lavoro in vigore per il personale dell'« Enel » non

appena saranno state risolte le vertenze giudiziarie... dando per altro a tale applicazione decorrenza 5 settembre 1964 che è la data sotto la quale l'« Enel » è entrato in possesso dei beni della società Santa Barbara; di corrispondere nel frattempo ai lavoratori della società Santa Barbara, sempre a partire dal 5 settembre 1964 e quello proprio dei lavoratori elettrici.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda porre riparo al grave stato di disagio in cui versa il personale della carriera esecutiva degli uffici provinciali del lavoro che, a seguito dei provvedimenti di legge per la istituzione del ruolo dei collocatori, si sono trovati, senza loro colpa, in posizione di svantaggio agli effetti della carriera, rispetto a personale che, da incaricato temporaneo, è passato in ruoli che permettono una più ampia possibilità di carriera di quanto sia riservata al personale della carriera esecutiva.

Tale grave inconveniente lede principi di equità e giustizia verso personale che da oltre 20 anni presta servizio e per 10 non ha potuto fruire di avanzamento per indisponibilità di posti.

Al contrario, nella carriera aperta con la istituzione del ruolo di collocatori, i posti disponibili vengono assegnati anche a personale con minimi di anzianità.

Chiede l'interrogante se indipendentemente dalla riforma burocratica prevista, sia possibile, data la omogeneità dei compiti affidati a entrambi i ruoli, di provvedere alla fusione dei due ruoli stessi, ponendo così riparo a una palese ingiustizia verso personale benemerito dell'amministrazione. (15673)

RISPOSTA. — Attualmente non è allo studio presso questo Ministero alcun provvedimento relativo alla fusione dei ruoli del personale della carriera esecutiva degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione con quello dei collocatori.

Pur concordando in via di massima con l'interrogante circa lo stato di disagio del personale della carriera esecutiva del ruolo organico degli uffici del lavoro — disagio per altro analogamente avvertito dal personale della carriera esecutiva dei ruoli della amministrazione centrale e dell'ispettorato del lavoro — non si può tuttavia non rilevare la inopportunità, allo stato, di iniziative settoriali in materia, soprattutto se si tiene conto che è stato già presentato in Parlamento il

disegno di delega legislativa al Governo per la riforma della pubblica amministrazione, nel quale è contenuto, fra l'altro, il principio della fusione dei ruoli con funzioni omogenee.

In detta sede pertanto e nel quadro dei concorrenti interessi dell'amministrazione saranno prese nella dovuta considerazione anche le aspirazioni di carriera del personale in parola.

*Il Ministro: Bosco.*

**BIANCHI GERARDO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'esatta situazione della linea ferroviaria Pontassieve-Borgo San Lorenzo-Faenza (chilometri 99), considerata fra i « rami secchi » da sopprimere nei prossimi anni, ma la cui importanza per l'economia della zona va tenuta in considerazione allo scopo di evitare affrettate decisioni le cui dannose conseguenze non sarebbero facilmente riparabili.

Circa le condizioni tecniche della linea nel tratto Borgo San Lorenzo-Pontassieve (chilometri 33) l'interrogante rileva che la linea, essendo fra quelle da sopprimere, secondo il programma delle ferrovie dello Stato, viene lasciata da diversi anni senza neppure la manutenzione ordinaria, con la conseguenza che, al ponte del Vigiano (chilometro 1+898) risulta pericolante in modo grave (e per la cui ricostruzione basterebbero pochi milioni) è stata posta una travatura metallica provvisoria, è stato istituito un rallentamento dei treni a 10 chilometri orari e sono stati posti diversi segnali col relativo controllo del personale, sopportando una spesa certamente superiore a quella occorrente per la riparazione del ponte.

Nel tratto Contea-Pontassieve, di chilometri 15, per la rilevata omissione anche della riparazione ordinaria quadriennale, risulta da cambiare più del 30 per cento delle traverse, ormai fuori uso, con il rischio permanente di deragliamento e di incidenti.

L'interrogante chiede se il ministro conosca tale situazione, che evidentemente comporta una certa responsabilità degli organi centrali in casi di incidenti, responsabilità che in nessun caso potrebbe venir addossata al personale in servizio sulla linea.

Quanto al movimento viaggiatori, va rilevato che giornalmente dalle stazioni di Borgo San Lorenzo, Vicchio, Vicomano, Contea e Rufina partono per Firenze oltre 2.800 viaggiatori, di cui circa 2.300 abbonati e circa 500 ordinari. Tale massa di persone è servita da 27 treni la cui sostituzione con autobus

richiederebbe più di 500 automezzi, obbligati a passare nelle stesse ore per l'unica strada, stretta e già ingolfata, che congiunge quei paesi con il capoluogo regionale.

Tralasciando altri aspetti (come la maggiore spesa che deriverebbe ai lavoratori dalla soppressione della linea) e i vari problemi di carattere economico e sociale, l'interrogante ritiene bastino queste considerazioni per dimostrare che l'errata linea di condotta degli organi direttivi delle ferrovie dello Stato non può essere frutto di incompleta cognizione dello specifico caso: si lascia infatti deteriorare una linea tuttora in uso (e la cui gestione può essere resa economica da una opportuna manutenzione), determinando notevole pericolo per i viaggiatori e il rischio di reazioni popolari gravissime nel caso di decisioni che sarebbero negative sotto ogni punto di vista.

(16030)

**RISPOSTA.** — La linea Pontassieve-Borgo San Lorenzo-Faenza è effettivamente compresa tra quelle della rete secondaria fortemente deficitaria ed ha formato oggetto di studi preliminari, a suo tempo condotti in vista di un auspicato graduale ridimensionamento della rete ferroviaria statale.

Secondo le risultanze del bilancio di previsione dell'esercizio 1961-62 — risultanze che sono oggi da ritenere ancor più negative per effetto degli aumenti dei costi ferroviari nel frattempo intervenuti — l'intera linea presentava un disavanzo di oltre 500 milioni ed il rapporto tra spese ed entrate di competenza risultava di ben 9,08 per il tratto Faenza-Borgo San Lorenzo e di 4,35 per il successivo tratto Borgo San Lorenzo-Pontassieve.

Pur tuttavia la linea in argomento non fa parte di quelle a minor traffico la cui chiusura all'esercizio si presenta come attuabile a breve scadenza.

Per quanto riguarda le condizioni tecniche della linea medesima, si precisa che i lavori all'armamento ed alla sede di tutte le linee appartenenti alla rete secondaria vengono eseguiti secondo criteri di massima economia, stante la limitata entità dei fondi disponibili e tenuto conto delle esigenze prioritarie di intervento sulle linee ad intenso e medio traffico (rete fondamentale e complementare).

In effetti, per l'esercizio in corso non è stato possibile programmare per il tratto di linea Borgo San Lorenzo-Pontassieve l'estesa annua di manutenzione, corrispondente al previsto ciclo quadriennale; per altro è stata disposta l'esecuzione dei lavori strettamente indispensabili per la sicurezza dell'esercizio,

a prescindere da provvedimenti cautelativi nel settore delle velocità.

Per quanto riguarda il ponte al chilometro 1+898, tenuto in osservazione in attesa di provvedimenti per la sua sistemazione, in corso di studio, è stata adottata una sistemazione provvisoria, tale da garantire, in ogni caso, la sicurezza dell'esercizio ferroviario.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**BIGNARDI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che, ai sensi delle vigenti norme di legge e regolamentari, gli esami di licenza elementare possono essere sostenuti dagli alunni provenienti da scuola privata o paterna purché abbiano raggiunto nell'anno solare il decimo anno di età mentre gli alunni provenienti dalle scuole pubbliche (statali o parificate) possono essere ammessi a sostenerli solo a condizione di aver frequentato la quinta classe elementare e quindi a circa 11 anni di età in base a quanto prescritto dall'articolo 408 regolamento generale 26 aprile 1928, n. 1297, (per l'ammissione alla prima classe delle pubbliche scuole elementari il fanciullo deve aver compiuto i 6 anni di età o compierli entro il 31 dicembre); considerato che si crea una diversità di trattamento, assolutamente ingiustificata, tra alunni provenienti dalle scuole pubbliche ed alunni privatisti; considerato altresì che vi sono stati casi di alunni i quali, pur provenendo da scuole pubbliche che hanno frequentato sino alla quarta elementare, essendo in possesso del requisito dell'età (raggiungimento del decimo anno di età nell'anno solare) hanno ritenuto di poter legittimamente sostenere gli esami di licenza elementare presso un'altra scuola presentandosi come privatisti — se ritenga opportuno:

a) di adottare tutte le iniziative del caso per sanare l'anzidetta diversità di trattamento la quale non sembra giuridicamente fondata;

b) di riesaminare per motivi di equità gli anzidetti casi al fine di riconoscerne la regolarità consentendo gli alunni provenienti dalla scuola pubblica che già hanno superato gli esami di licenza elementare, pur senza aver frequentato la quinta, di ottenere la iscrizione alla prima scuola media anziché vedersi costretti, come purtroppo è avvenuto, a frequentare la quinta classe elementare per poi sostenere nuovamente quegli stessi esami che hanno superato.

(14324)

**RISPOSTA.** — Il Ministero in attesa di una disciplina definitiva che coordini le norme

vigenti per la scuola elementare per la scuola media circa l'età degli alunni, ha finora consentito l'ammissione agli esami di licenza elementare dei ragazzi provenienti da scuola privata o paterna che abbiano compiuto o compiano entro l'anno solare in cui sostengano detti esami il decimo anno di età, così com'era consentito per l'ammissione alla scuola media.

Al riguardo, s'informa che gli alunni di scuola elementare privata o paterna sono soltanto coloro per i quali i responsabili dell'obbligo scolastico si siano impegnati entro il periodo delle iscrizioni a provvedere per mezzo di scuola privata o direttamente all'istruzione degli alunni stessi (articolo 411 del regolamento generale 26 aprile 1928, n. 1297).

Ne discende che un alunno frequentante la scuola pubblica in classe diversa dalla quinta non può essere ammesso a sostenere gli esami di licenza elementare quale privatista.

Gli alunni frequentanti la scuola elementare pubblica sono ammessi a sostenere gli esami di licenza elementare soltanto se abbiano frequentato la quinta classe, riportando la sufficienza in condotta (articolo 419 del regolamento generale).

Pertanto, si è dovuto ritenere nullo l'esame di licenza elementare sostenuto da alcuni frequentanti la quarta classe elementare di scuola pubblica, presentatisi quali privatisti in scuola diversa da quella frequentata, giacché nel medesimo anno non possono aversi due esiti scolastici, sia pure uno per scrutinio ed uno per esame, se non nei casi previsti dalla legge.

*Il Ministro: GUI.*

**BO.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della drammatica situazione determinatasi nell'azienda siderurgica Ferriere Ercole di Asti con la sospensione di 70 dipendenti e la richiesta di passaggio dell'azienda ad amministrazione controllata avanzata dall'industriale al tribunale di Asti, senza che la commissione interna ed i sindacati venissero consultati.

Per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere il Governo in appoggio alle richieste presentate da tutti i sindacati:

1) per la concessione di finanziamenti già previsti dalle vigenti leggi (fondo I.M.I. ecc.) per procedere ad un ammodernamento degli impianti produttivi;

2) per un intervento del Ministero delle partecipazioni statali (I.R.I., ecc.) al fine di ristrutturare e rilanciare, nell'ambito della programmazione generale, l'attività delle Ferriere Ercole nel quadro di un piano nazionale e regionale per il risanamento e lo sviluppo della siderurgia minore, come richiesto già da altre aziende in crisi dello stesso settore produttivo.

L'interrogante — nel sollecitare i suddetti provvedimenti — sottolinea la particolarità che l'ulteriore riduzione dell'occupazione nel settore industriale assume per le prospettive di sviluppo economico della provincia di Asti, che è la meno industrializzata del Piemonte ed il cui reddito *pro capite* risulta non solo come il più basso tra le province piemontesi, ma è addirittura al di sotto di quello medio nazionale. (3382, già orale)

RISPOSTA. — La società Ferriere Ercole, con istanza in data 21 dicembre 1965 — sostitutiva di altra domanda già presentata nel febbraio 1965 — ha richiesto all'I.M.I. un finanziamento per lire un miliardo.

Gli atti sono stati portati all'esame del comitato del fondo speciale ai primi di febbraio, ma il comitato ha richiesto che la domanda venisse opportunamente modificata, con un preventivo basato anche sul potenziamento della sezione meccanica. Il nuovo piano compilato nei termini richiesti, è stato presentato in data 23 febbraio 1966, con impegno da parte dell'I.M.I. di un riesame non appena saranno disponibili i fondi necessari.

Nel frattempo il tribunale ha riconosciuto la necessità di mantenere in attività l'azienda in attesa del prestito I.M.I. ed ha autorizzato in data 22 gennaio 1966 un finanziamento bancario di lire 150 milioni per le necessità della gestione per un periodo di tre mesi, in quanto in quel momento si sperava che il finanziamento I.M.I. potesse essere disposto entro detti termini. In atto le banche si sono dichiarate disposte a rinnovare il predetto finanziamento — che è stato solo parzialmente utilizzato — ma il tribunale non si è ancora pronunciato sulla domanda di rinnovo.

La società recentemente ha ripreso il lavoro, e la gestione, rispetto agli anni scorsi,

1) per la concessione di finanziamenti già previsti dalle vigenti leggi (fondo I.M.I., non risulta peggiorata: la situazione finanziaria si è stabilizzata nelle precedenti posizioni, sono stati condotti a conclusione accordi con gli operatori per il miglior andamento della produzione e l'afflusso delle ordinazioni prosegue favorevolmente.

Il presente stato di cose induce quindi a considerare con ottimismo le possibilità di sopravvivenza dell'azienda, sopravvivenza che comunque è legata all'ottenimento di adeguati finanziamenti.

Si fa presente, infine, che non si rende possibile alcun intervento da parte del Ministero delle partecipazioni statali in quanto tale amministrazione ha già impegnato le proprie risorse finanziarie nella realizzazione dei programmi approvati dal Parlamento ed in corso di esecuzione.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

BONEA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali concrete possibilità ci siano di soddisfare le ultradecennali attese delle popolazioni del sud-est d'Italia, che reiteratamente hanno manifestato ad ogni livello di rappresentanza, la necessità della indilazionabile realizzazione del raddoppio dei tronchi ferroviari Benevento-Foggia e Bari-Lecce, perché si verifichi, colla diminuzione dei tempi di percorrenza per passeggeri e merci, un reale collegamento con l'area occidentale del paese e si produca un valido contributo alla soluzione del problema del Mezzogiorno. (15993)

RISPOSTA. — Il raddoppio dei tratti di linea Benevento-Foggia e Bari-Lecce non è stato previsto nel piano di potenziamento della rete ferroviaria di cui alla legge del 1962, n. 211, in quanto non esistevano, né esistono in atto, i presupposti che ne giustifichino la realizzazione, tenuto anche conto delle preminenti esigenze di altre linee già impegnate da un traffico rilevante e prossime alla saturazione.

In questi ultimi tempi, per altro, il tratto Benevento-Foggia è stato attrezzato con blocco elettrico ed apparati centrali, aumentando così la potenzialità ed elevando la velocità commerciale dei treni e il livello di sicurezza di circolazione.

Il tratto Bari-Brindisi è anche esso munito di moderne attrezzature di esercizio (apparati centrali e blocco elettrico), e sono in corso di attuazione analoghe attrezzature sul rimanente tratto Brindisi-Lecce.

Con tali miglioramenti tecnici potranno essere fronteggiati non soltanto gli attuali livelli di traffico ma anche eventuali futuri incrementi, senza dover addivenire alla soluzione di raddoppio che in atto risulterebbe, anche se onerosa, scarsamente produttiva.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**BORRA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia al corrente che, mentre la legge del 4 aprile 1952, n. 218, con l'articolo 9 prevedeva l'adeguamento delle pensioni per invalidità, vecchiaia e superstiti, liquidate e da liquidare secondo i criteri dell'articolo 2 della stessa legge che modificava la formula di calcolo della pensione base in vigore con la legge del 1° marzo 1943, n. 126, l'I.N.P.S. con sua circolare interna interpretativa del 1° maggio 1952, n. 70135 G. S., in netto e palese contrasto con la legge n. 218, disponeva il calcolo della pensione base delle pensioni già in atto secondo le modalità della legge n. 126, che prevedevano per le impiegate e gli operai il moltiplicatore 16 per il terzo scatto del computo della pensione base, invece di 20 come stabilito dalla legge n. 218, danneggiando così sia gli operai che le impiegate andate in pensione prima del 4 aprile 1952.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere come mai con la successiva legge del 26 novembre 1955, n. 1125, si riteneva di dover correggere l'errore per gli operai e non per le impiegate, rimaste sole ad averne, nella generalità un grave danno (gli impiegati non hanno subito danni avendo già con la legge n. 126 il terzo moltiplicatore a 20).

L'interrogante, da quanto sopra, chiede infine di conoscere in che modo si ritenga di risarcire le impiegate interessate del danno avuto dalla palese erronea interpretazione data dall'I.N.P.S. alla legge n. 218. (13826)

**RISPOSTA.** — L'inconveniente è già a conoscenza dello scrivente. Esso trova origine nell'articolo 9 della legge 4 aprile 1952, n. 218, concernente miglioramenti ai trattamenti pensionistici.

La legge del 25 novembre 1955, n. 1125, successivamente emanata per ovviare a tale inconveniente, non ha raggiunto pienamente lo scopo prefisso.

Questo Ministero, pertanto, ha posto allo studio il problema al fine di accertare il numero delle impiegate interessate e di valutare il costo di un eventuale provvedimento di legge inteso a normalizzare la materia, relativamente alle impiegate in questione.

*Il Ministro: BOSCO.*

**BOVA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere per quali motivi lo scalo ferroviario delle ferrovie calabro-lucane del comune di San Pietro Apostolo è privo di luce elettrica, sia nel piazzale antistante e nelle sue vicinanze, sia nei locali del-

l'edificio, costringendo i funzionari a svolgere il loro lavoro a lume di candela.

L'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti il ministro intenda assumere per evitare questo grave inconveniente.

(15078)

**RISPOSTA.** — Lo scalo di San Pietro Apostolo ubicato sulla Cosenza-Catanzaro lido delle ferrovie calabro-lucane, dista dall'omonimo comune circa 2 chilometri.

Fino a non molto tempo fa dall'abitato si accedeva alla stazione solo attraverso un sentiero pedonale, tracciato attraverso un fitto bosco che copre tutto il fianco del crinale lungo il quale corre la ferrovia.

Ovviamente in tali circostanze e data la distanza dello scalo dell'abitato, gli abitanti di San Pietro apostolo non ritenevano conveniente servirsi della ferrovia, preferendo i servizi automobilistici e tuttora non si servono della ferrovia nonostante il comune abbia costruito la strada carrozzabile per l'accesso alla stazione.

Tuttavia, la gestione governativa delle ferrovie calabro-lucane ha richiesto all'« Enel » un preventivo per la esecuzione dei lavori di allacciamento della stazione di San Pietro Apostolo alla rete elettrica dell'abitato, mentre non risulta che il comune di San Pietro Apostolo abbia sinora adottato alcuna iniziativa per l'illuminazione della strada di accesso e del piazzale antistante la stazione.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**BRANDI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che la signora Manzo Margiotta Carmela, da Salerno, assicurata con l'I.N.P.S. secondo la convenzione del 1° gennaio 1930 con l'Istituto dei ciechi di Lecce, per l'intercorso rapporto di impiego dal 1930 al 1952:

a) per quali motivi l'I.N.P.S. non abbia risposto alle lettere della stessa assicurata, che dal 1953 ha chiesto la riliquidazione della pensione in applicazione della convenzione stipulata dall'Istituto ciechi di Lecce con l'Istituto, dal 1953 al 1960, e successivamente;

b) quale sia stato il comportamento dell'I.N.P.S. nel processo civile promosso dalla Manzo Margiotta, dinanzi al tribunale di Santa Maria Capua Vetere, con atto di citazione del 17 settembre 1960, secondo gli atti dell'Istituto;

c) se l'Istituto abbia provveduto, da mesi, alla riliquidazione della pensione, secondo le istanze ed i ricorsi documentati dalla



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1966

Manzo Margiotta, in esatta applicazione della citata convenzione;

d) per quali motivi fino ad oggi siano stati corrisposti gli arretrati dalla data di decorrenza della pensione (1° gennaio 1953) e cioè da oltre 13 anni;

e) se l'istituto intenda corrispondere gli interessi, a scalare, dal 1953 alla data dell'effettivo pagamento;

f) per quali ragioni fino ad oggi non sia stata fatta comunicazione di provvedimenti all'interessata e se vi siano responsabilità di funzionari. (14329)

**RISPOSTA.** — Manzo Margiotta Carmela è stata assicurata dal 1° gennaio 1930 a norma della speciale convenzione vigente tra l'istituto nazionale della previdenza sociale e l'istituto dei ciechi di Lecce da cui la predetta dipendeva.

Dopo varie vicende in sede giudiziaria ed amministrativa, l'I.N.P.S. in via equitativa e per venire incontro alle pressanti richieste della controparte, il 26 agosto 1965 ha portato, con effetto dal 1° gennaio 1963, l'ammontare della pensione convenzionale ad un importo pari a quello che l'interessata avrebbe conseguito se fosse stata assicurata con le norme comuni.

Il relativo provvedimento è stato portato a conoscenza della pensionata dapprima oralmente e poi a mezzo lettera raccomandata, con conseguente emissione del mandato di pagamento per gli arretrati, ammontanti a 1.079.235 lire.

Per altro, in considerazione del fatto che la pretesa della Manzo Margiotta si presentava molto opinabile sul piano giuridico — tanto che la stessa non aveva ritenuto d'insistere nell'azione intrapresa — e che l'istituto aveva definito il caso con un provvedimento di equità, non sono stati riscontrati gli estremi previsti dalla legge per il pagamento degli interessi sugli arretrati.

*Il Ministro: BOSCO.*

**BRONZUTO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per un atto di giustizia nei confronti del capitano medico di complemento dottor Pietro Parascandola, ai fini del riconoscimento del servizio per il periodo che va dal 1° gennaio 1956 (data in cui venne considerato in congedo, per rimpatrio) al 29 giugno 1950 (data dell'effettivo rimpatrio).

In effetti, il capitano Parascandola, caduto prigioniero nella battaglia di Amba Alagi, fu internato nel campo di concentramento 401

forte Baldissera di Asmara, ove rimase fino al 31 dicembre 1945, e dal quale uscì il 1° gennaio 1946, ma non per essere rimpatriato. Al contrario, per una serie di motivi contingenti, legati ai fatti bellici e alle loro conseguenze, non gli fu assolutamente possibile rimpatriare, per cui gli fu giocoforza, anche perché gli veniva posto come condizione per essere dimesso dal campo di prigionia, accettare di assumere l'incarico di chirurgo presso gli ospedali italiani, precisamente il Regina Elena di Asmara, gestiti dall'amministrazione militare britannica, su invito di quest'ultima, rimpatriando come profugo, a spese dello Stato, solo il 29 giugno 1950.

Ora, pur essendo rimasto il capitano Parascandola in Africa fino al 29 giugno 1950, non per sua volontà e scelta, venne collocato in congedo, dalle autorità militari, sotto la data del 1° gennaio 1946, e tutte le sue istanze hanno trovato sempre risposta negativa, quando i medici civili italiani, che si trovarono nelle sue stesse condizioni, conservarono, in patria, tutti i loro diritti, stipendio e sviluppo di carriera compresi. Appare, quindi, all'interrogante, il trattamento riservato al capitano Parascandola un atto di grave sperequazione, e perciò ritiene che al capitano Parascandola vada riconosciuto il servizio per il periodo che va dal 1° gennaio 1946 al 29 giugno 1950 e in tal senso vada modificato il suo stato, sui documenti matricolari. (15792)

**RISPOSTA.** — Il capitano medico di complemento Pietro Parascandola, catturato dagli inglesi il 19 maggio 1941, rimase in campo di concentramento fino al 31 dicembre 1945, data in cui, avendo accettato di assumere l'incarico di chirurgo presso l'ospedale Regina Elena di Asmara, venne restituito alla vita civile.

In base alle norme dell'epoca, lo svolgimento di un'attività civile faceva cessare lo *status* militare, per cui l'ufficiale in questione fu posto in congedo il 1° marzo 1946, cioè dopo la licenza di 60 giorni con assegni prevista per i reduci.

In relazione a quanto sopra, non appare possibile, pur con la migliore disposizione, modificare la data del congedo nel senso auspicato.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

**BRUSASCA.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per mettere l'aeroclub d'Italia nelle possibilità di assolvere pienamente alla sua insostituibile

funzione di preparazione degli aspiranti piloti per l'aeronautica militare e per l'aviazione civile.

Altri Stati mediante efficaci iniziative per la formazione aeronautica della gioventù hanno consentito la disponibilità del personale necessario per le loro attività aeronautiche civili e militari.

Questa formazione, che gli aeroclub nazionali potrebbero svolgere egregiamente qualora fossero dotati di mezzi adeguati allo scopo, preparerebbe particolarmente gli allievi per i nostri corsi di pilotaggio professionale nei quali, attualmente, viene eliminato il 75 per cento in media dei partecipanti per inidoneità alle responsabilità del volo.

Molti degli esclusi, all'atto dell'ammissione, erano degli analfabeti del volo ed hanno causato ingenti spese che sarebbero evitate per il futuro se l'ammissione ai corsi venisse subordinata al brevetto rilasciato dagli aeroclub.

La triste prospettiva di vedere costretta la compagnia di bandiera, a servirsi di piloti stranieri per provvedersi del personale richiesto dai suoi crescenti ammirati sviluppi a causa della mancanza di idonei piloti nazionali, impone allo Stato, che ne è il proprietario, di adottare tutti i provvedimenti necessari per evitare anche una mortificazione così grave alla grande tradizione aeronautica del popolo italiano. (14692)

**RISPOSTA.** — Questa amministrazione ha sempre considerato, nella sua effettiva portata, il problema della propaganda intesa ad attrarre i giovani verso le scuole di pilotaggio degli aeroclub. Ciò allo scopo di poter effettuare, su di una base sufficientemente ampia, una adeguata selezione dei migliori elementi da poter avviare al professionismo del volo.

Il problema, nel suo aspetto organizzativo, si sta avviando a soluzione con la imminente emanazione del nuovo statuto dell'aeroclub d'Italia, che reca in allegato quello « tipo », previsto per gli aeroclub locali. Tale elaborato prevede, infatti, tra l'altro, una più organica ed efficiente strutturazione per quanto concerne l'aspetto didattico.

Per la pratica realizzazione dell'accennato programma, occorre per altro che le scuole dei sodalizi predetti possano disporre di mezzi (nuovi veicoli e relative parti di ricambio, carburanti, officine, mezzi didattici, istruttori e insegnanti) di qualità ed in quantità adeguata ai fini da realizzare.

La soluzione dell'importante problema è, pertanto, da ricercarsi essenzialmente nella auspicata assegnazione, in sede di bilancio, di nuovi mezzi finanziari, in aggiunta a quelli, troppo esigui, già stanziati allo scopo.

*Il Ministro dei trasporti e aviazione civile:* SCALFARO.

**BUFFONE.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per tranquillizzare il personale e le popolazioni interessate, giustamente allarmate per i ventilati smantellamenti di tronchi ferroviari gestiti dalle calabro-lucane, alcuni dei quali in via di attuazione.

Più specificamente si chiede se non sia il caso, prima di procedere ad opere di demolizione o ridimensionamento, di dare attuazione alle misure di ammodernamento del materiale rotabile, del parco macchine destinato al servizio di autolinee, proposte queste contenute nella relazione già presentata dal commissario governativo.

Tanto si chiede alla luce della esperienza negativa che le popolazioni ed il personale dipendente interessato hanno fatto all'indomani della disgrazia della *Fimarella* quando, alla esigenza di intervenire con provvedimenti immediati, si è risposto appesantendo i controlli di gestione i quali hanno determinato alleggerimenti delle squadre di manutenzione nei loro organici e col rallentamento delle velocità di percorrenza, per cui e il rischio e il disagio si sono aggravati. (3152, già orale)

**RISPOSTA.** — La gestione commissariale governativa delle ferrovie calabro-lucane, in accordo con i competenti uffici dell'ispettorato generale della motorizzazione, ha eseguito lo studio dei provvedimenti idonei al riordino ed al potenziamento delle ferrovie in questione. Detto studio prevede — ovviamente — alcune modifiche negli attuali modi di eseguire il servizio di che trattasi, tendenti a migliorare e rendere più aderenti ai tempi ed alle necessità degli utenti il servizio di trasporto effettuato dalle ferrovie in questione.

I provvedimenti di cui sopra saranno, tuttavia definiti, soltanto in sede di applicazione della legge diretta ad assicurare il finanziamento in corso di elaborazione.

Attualmente, non è in corso alcuno smantellamento di tronchi ferroviari gestiti dalla suddetta ferrovia. Soltanto sul tronco Vibo-Mileto, già da tempo sostituito mediante auto-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1966

servizi, sono state prelevate alcune rotaie necessarie per altri tronchi che, date le caratteristiche tecniche non sono reperibili sul mercato.

Non risulta che siano stati attuati dalla predetta gestione commissariale appesantimenti di controlli e riduzioni delle squadre di manutenzione.

Per quanto concerne i tempi di percorrenza, si informa che questi sono regolati dalle disposizioni già in vigore da anni, che stabiliscono una velocità massima di 70 e 60 chilometri orari a seconda del tipo di automotrice, con limiti minori in corrispondenza di determinati tratti con particolari caratteristiche di tracciato.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga giusto estendere ai vecchi assuntori ferroviari con 5, 10, 15 e 20 anni di servizio e che furono immessi in servizio in seguito ad esami di idoneità, i benefici di cui all'articolo 7 della legge del 1963, n. 13. « Inquadramento, a domanda e per titoli, nei ruoli organici ferroviari dopo 5 anni di servizio e senza sostenere altri esami ». (15401)

**RISPOSTA.** — L'articolo 7 della legge 6 gennaio 1963, n. 13, che prevede la sistemazione in determinate qualifiche dei ruoli del personale ferroviario in favore degli assuntori iscritti nel ruolo speciale, o nell'albo ai sensi del quarto comma dell'articolo 21 della legge 30 dicembre 1959, n. 1236, con almeno 5 anni di servizio, stabilisce che al passaggio nei ruoli ferroviari mediante concorsi per soli titoli possono essere ammessi soltanto coloro che sono stati o saranno iscritti negli albi compartimentali degli aspiranti assuntori a seguito degli appositi concorsi di cui all'articolo 4 della legge 30 dicembre 1959, n. 1236, e dopo che i medesimi siano stati nominati assuntori, iscritti nel relativo ruolo speciale, e abbiano svolto in tale posizione almeno 5 anni di servizio.

Per il passaggio nei ruoli ferroviari degli assuntori che hanno ottenuto la relativa nomina in base ai criteri vigenti prima dell'entrata in vigore della ripetuta legge del 1959, n. 1236, e quindi sono stati iscritti nel ruolo speciale ai sensi delle norme transitorie della legge stessa, l'anzidetto articolo 7 della legge del 1963, n. 13, stabilisce che i medesimi vengano ammessi a partecipare agli appositi concorsi per titoli e per esami.

Tale diverso trattamento si giustifica pienamente, considerando che l'articolo 7 della

legge del 1963, n. 13, ha voluto in ogni caso garantire che l'inquadramento nei ruoli organici delle ferrovie dello Stato avvenga nei confronti di elementi selezionati mediante un esame di concorso. Ora, questa garanzia può ritenersi già sussistente nei riguardi di interessati provenienti dai regolari concorsi pubblici per titoli ed esami istituiti dall'articolo 4 della legge del 1959, n. 1236, per l'iscrizione negli albi degli aspiranti assuntori, ma non nei riguardi degli assuntori che hanno raggiunto tale posizione con la preesistente procedura, la quale si limitava, in base all'articolo 2 dei capitolati approvati con decreto ministeriale 31 dicembre 1952, n. 2893, a dei semplici accertamenti pratici individuali dell'idoneità professionale, accertamenti che spesso, soprattutto nell'immediato dopoguerra, sono stati assai sommersi.

In questo secondo caso dunque non rimaneva che porre agli interessati la condizione di sottoporsi a regolare esame in sede di concorso per la sistemazione a ruolo.

Stante la tassativa prescrizione di cui al ripetuto articolo 7 della legge del 1963, n. 13, non riesce possibile aderire alla richiesta tendente a far sì che anche i vecchi assuntori vengano inquadrati nei ruoli delle ferrovie dello Stato attraverso concorsi per soli titoli.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**BUSETTO E CERAVOLO.** — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano urgente e necessario, sotto il profilo produttivo, ma soprattutto sociale, dare istruzione affinché i benefici previsti con circolare del Ministero delle finanze del 25 febbraio 1960, n. 1565240, che non fa perdere la natura all'ente privato trasportatore anche quando possiede autocarri o mezzi simili di portata non superiore agli 80 quintali, siano estesi anche alle « cooperative facchini »; ciò in considerazione del fatto che gli enti interessati su nominati, per le precarie condizioni economiche dei loro soci, non esercitano alcuna funzione avente carattere d'impresa bensì rivestono specifica natura che si estrinseca in mansioni di carico e scarico merci, costituendo, in sostanza, un raggruppamento di lavoratori i cui proventi hanno solo carattere di salario e, come tale, esente da I.G.E.

Non provvedendo a tale equa estensione le « cooperative facchini » nelle stazioni, nei magazzini, nei mercati sarebbero condannate a rimanere al lavoro solo umano non conforme ai tempi e si vedrebbe accertare come è

già avvenuto, addebiti per evasione all'I.G.E. in quanto essendosi queste cooperative attrezzate con mezzi di trasporto (modesti sollevatori, carrelli mobili, autocarri di modesta portata, ecc.) vengono considerate come imprese ed i salari non sono ritenuti tali, ma proventi. (16110)

**RISPOSTA.** — La particolare disciplina fiscale in materia di imposta generale sull'entrata, è stata prevista per i piccoli trasportatori, cioè per coloro che posseggano un solo automezzo di portata inferiore agli 80 quintali e che conducano essi stessi il proprio automezzo senza avere dipendenti, per evidenti motivi di perequazione fiscale, nella considerazione che l'articolo 5, lettera C), della legge 16 dicembre 1959, n. 1070, aveva indicato fra le categorie ammesse al pagamento del tributo in abbonamento i carrettieri, i mulattieri, i barrocciai, i vetturini ed i barcari.

Orbene, essendo il sistema dell'abbonamento all'I.G.E. disciplinato dalla legge anzidetta del 1959, n. 1070, con elecazione tassativa, all'articolo 5, delle categorie economiche che possono fruire di tale speciale sistema di pagamento, non appare possibile far rientrare in dette categorie anche le cooperative di facchini che esercitino attività imprenditoriali.

È appena il caso di aggiungere, per altro, che una eventuale deroga ai criteri legislativi sinteticamente cennati, oltre a contrastare con i principi di obiettività propri del tributo di che trattasi, non mancherebbe di essere invocata da altre categorie economiche con attività analoghe o similari, con evidente ulteriore pregiudizio, fra l'altro, degli attuali livelli di gettito I.G.E.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

**CALABRÒ.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del pessimo stato edilizio, dei locali ove è sistemato in Catania l'istituto tecnico industriale statale per metalmeccanici e chimici « A. Cannizzaro ».

Se sia a conoscenza degli enormi disagi derivati agli alunni costretti a frequentare dei locali dichiarati pericolanti.

Per essere informato sulle assicurazioni che il ministro può dare per un normale svolgimento dell'anno scolastico presso l'istituto « A. Cannizzaro ». (14235)

**RISPOSTA.** — L'istituto tecnico industriale A. Cannizzaro di Catania in atto dispone complessivamente di 27 aule nonché di 7 la-

boratori e officine, sufficienti ad assicurare, nell'anno 1965-66, l'efficienza dell'istituto.

Inoltre, l'amministrazione provinciale ha avviato trattative per la locazione di altre 11 aule, e di un ampio locale in via Rodi da adibire a officine per macchine utensili.

Si fa presente altresì che la suddetta amministrazione ha in corso la pratica relativa alla costruzione della nuova sede per la quale è stato già concesso il contributo dello Stato sulla spesa complessiva di 500 milioni.

*Il Ministro: GUI.*

**CALASSO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendano intervenire presso la direzione della « Gescal », perché autorizzi subito i lavori di riparazione alla palazzina n. 17, cantiere n. 12192 di Lecce, di cui la specifica perizia di quell'I.A.C.P.

Detto istituto, per dimostrare l'urgenza dell'opera richiesta, ha trasmesso sin dal 4 settembre 1964, con nota n. 13702 accluse alla perizia, numerose fotografie, da dove si rilevano larghe fenditure al fabbricato, dovuta alla mancanza dei « giunti » che hanno causato con l'infiltrazione di acque piovane, umidità a numerosi appartamenti. (11401)

**RISPOSTA.** — La « Gescal », interessata dal ministro del lavoro ha comunicato che la perizia predisposta dall'I.A.C.P. di Lecce in merito alla sistemazione degli alloggi della palazzina 17 del cantiere n. 12192 di Lecce, sarà quanto prima sottoposta all'approvazione del consiglio di amministrazione.

Non appena intervenuta detta approvazione, l'I.A.C.P. darà corso all'appalto dei lavori necessari per eliminare gli inconvenienti tecnici riscontrati negli alloggi in parola.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.*

**CALASSO, MONASTERIO, D'IPPOLITO E MATARRESE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se creda di dovere intervenire e disporre che lo I.N.P.S. paghi con tutta urgenza il sussidio straordinario di disoccupazione agli addetti alla lavorazione industriale della foglia del tabacco, previsto dalla legge del 29 aprile 1949, n. 264, e di cui al decreto dell'8 novembre 1964. Tenendo conto che dato l'avvicinarsi della nuova lavorazione, ogni ulteriore ritardo, priverebbe del beneficio numerosissime maestranze interessate. Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se intenda il mi-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1966

nistro intervenire, anche perché sia emesso al più presto il decreto per la concessione del sussidio per il corrente anno 1966 come chiesto da tempo dalle organizzazioni sui salari della categoria. (13611)

RISPOSTA. — Sulla base delle intese intercorse col Ministero del tesoro, sono state date disposizioni all'I.N.P.S. per la definizione delle domande di sussidio straordinario di disoccupazione presentate dai lavoratori interessati ai sensi e nei limiti del decreto ministeriale 8 novembre 1964.

Per quanto riguarda la emanazione del decreto di concessione del sussidio predetto per l'anno 1965, si fa presente che il ministro non ha dato corso al provvedimento in questione a causa delle difficoltà finanziarie in cui si dibatte la gestione dell'assicurazione per la disoccupazione.

*Il Ministro: Bosco.*

CAPRARA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere a che punto stia la questione dell'approvvigionamento idrico dell'isola di Capri (Napoli), dopo le notizie diffuse qualche tempo fa ma non ancora confermate dai fatti visto che tuttora nell'isola l'acqua scarseggia. (15610)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15741, del deputato Barba, pubblicata a pag. 7176).*

CASSANDRO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se si abbia in animo di raddoppiare il tronco ferroviario nella tratta Foggia-Benevento.

L'opera consentirebbe un più rapido collegamento tra la Puglia e la Capitanata tenendo presente che oggi i convogli ferroviari sulla trasversale citata possono procedere con una velocità media di chilometri orari 66 per i treni rapidi e 40 chilometri orari per gli accelerati, velocità che non agevola indubbiamente i rapporti commerciali e turistici del mezzogiorno d'Italia. (16072)

RISPOSTA. — Il raddoppio del tratto Foggia-Benevento, della linea Foggia-Napoli, non è stato previsto nel piano di potenziamento della rete ferroviaria di cui alla legge n. 211 del 1962 in quanto non esistevano, né esistono in atto, i presupposti che ne giustifichino la realizzazione, tenuto anche conto delle preminenti esigenze di altre linee già impegnate da un traffico rilevante e prossime alla saturazione.

In questi ultimi tempi, per altro, il tratto Benevento-Foggia è stato attrezzato con blocco elettrico ed apparati centrali, aumentando così la potenzialità ed elevando la velocità commerciale dei treni e il livello di sicurezza di circolazione.

Mercè tali miglioramenti tecnici, potranno essere fronteggiati non soltanto gli attuali livelli di traffico, ma anche eventuali futuri incrementi, senza dover addivenire alla realizzazione del raddoppio che in atto risulterebbe, oltre che assai onerosa, scarsamente produttiva.

*Il Ministro: SCALFARO.*

CATALDO E DE FLORIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'impresa DI-BI con stabilimento di laterizi in Pisticci (Matera) opera in violazione delle leggi a tutela del lavoro anche perché non vi è adeguata vigilanza da parte degli organi di controllo competenti. La suddetta impresa, infatti, assume operai non tramite l'ufficio di collocamento così come assume apprendisti senza foglio di denuncia destinandoli a lavori normali; si permette addirittura licenziare lavoratori che hanno interrotto il rapporto di lavoro perché sotto cassa mutua malattia; non fornisce buste-paga, ma solo nastrini senza timbro e firma della ditta; non applica le tariffe vigenti soprattutto per le festività, le ferie, la gratifica natalizia, ecc.

Nello stabilimento non esistono gabinetti, spogliatoi, docce, refettorio, ecc., ma solo degli abbozzi rudimentali, offensivi per i lavoratori e per chi li vede.

Si chiede inoltre di sapere se si ritenga intervenire presso l'ispettorato del lavoro di Matera, ed altri organi competenti, per una sollecita, adeguata e continua vigilanza, anche a tutela del buon nome dei funzionari preposti, dal momento che alcuni dirigenti dell'impresa menano vanto di godere protezioni *in alto loco*. (15312)

RISPOSTA. — L'opera di vigilanza svolta dal competente ispettorato del lavoro nei confronti della ditta DI-BI, è stata sempre assidua ed improntata esclusivamente a finalità di tutela delle condizioni di lavoro.

La ditta in questione è stata ispezionata dal maggio 1963 al marzo 1966 ben 13 volte e ciò sia durante la fase iniziale di costruzione dello stabilimento (attività edile) sia nel corso dell'attività di produzione di laterizi.

In occasione delle suindicate visite sono state rilasciate prescrizioni ad elevate contravvenzioni a carico dei responsabili della ditta in questione, in relazione alle varie inosservanze di legge riscontrate.

In particolare, per quanto concerne le segnalazioni:

a) si è deferito alla competente autorità giudiziaria il direttore responsabile della società in questione essendo risultato che del personale in servizio, (24 operai e 12 apprendisti), 2 apprendisti non erano stati assunti per il tramite del competente ufficio di collocamento;

b) è stata impartita prescrizione, ai sensi dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, di adibire ad uso di spogliatoio un apposito locale convenientemente arredato e di mettere a disposizione dei lavoratori una doccia;

c) è stato rivolto invito a ripristinare immediatamente l'uso di un lavandino collettivo in modo da far corrispondere, ai sensi dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, i lavandini utilizzabili alla percentuale di uno per ogni cinque dipendenti occupati;

d) si è impartita diffida a destinare un locale ad uso refettorio (articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica citato) ed a utilizzare un ambiente più idoneo per il deposito dei mezzi di trasporto dei vari operai;

e) il responsabile della ditta in questione è stato deferito dall'autorità giudiziaria per la infrazione di cui all'articolo 1 della legge 5 gennaio 1953, n. 4, essendo stato rilevato che a 2 dipendenti erano stati consegnati prospetti paga incompleti;

f) si è provveduto a diffidare la ditta ad erogare l'indennità speciale prevista dall'articolo 5 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 18 dicembre 1957 agli operai dipendenti.

Sono state infine impartite varie prescrizioni in materia di prevenzione infortuni.

Il competente ispettorato del lavoro, alla scadenza dei termini, concessi per l'adempimento delle prescrizioni e diffide impartite, procederà ad ulteriori sopralluoghi.

*Il Ministro: Bosco.*

**CERUTI CARLO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sui seguenti argomenti inerenti l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e trasformazione fondiaria di Puglia e Lucania:

1) con riferimento alla legge delega n. 501 relativa alla istituzione degli enti di

sviluppo nonché alla trasformazione delle sezioni di riforma fondiaria in enti di sviluppo, si chiede se l'ente irrigazione, citato in tale legge all'articolo 5, rimarrà autonomo continuando l'esplicazione dei propri compiti statuari e in tal caso, tenuto conto dell'interferenza delle competenze territoriali e conseguentemente di alcuni compiti degli enti di sviluppo e dell'ente irrigazione, si chiede come si intenda ovviare a tali interferenze;

2) in base all'articolo 82 del regolamento approvato dal consiglio di amministrazione dell'ente, la retribuzione del personale è composta dagli stessi elementi di quella del personale dello Stato. Si chiedono le ragioni per le quali l'ente non ha dato applicazione a tale norma estendendo ai propri dipendenti il conglobamento dell'assegno temporaneo ignorando il diritto del personale a un beneficio che scaturisce da una precisa norma regolamentare; tenuto altresì conto dell'avvenuta estensione del conglobamento a molteplici enti ed istituti come i comuni, camere di commercio, province, ecc.;

3) la legge 18 aprile 192, n. 230, stabilisce che il contratto di lavoro si reputa a tempo indeterminato, salvo alcune eccezioni indicate nella legge stessa e fissa la decorrenza del rapporto a tempo indeterminato fin dalla data della prima assunzione. L'ente irrigazione ha riconosciuto ai propri dipendenti a contratto la natura di rapporto a tempo indeterminato, ma ha fissato la decorrenza dello stesso alla data di pubblicazione della legge e non a quella della prima assunzione come specificato della legge stessa. Si chiede che il ministro confermi il diritto del lavoratore alla decorrenza degli effetti del contratto dalla data della prima assunzione;

4) l'articolo 110 del regolamento dell'ente irrigazione prevede lo scrutinio e le promozioni del personale entro il 30 giugno di ogni anno. Sta di fatto che dal 1962 nessuna promozione viene effettuata salvo che per i gradi più alti con l'avvenuta promozione di alcuni dirigenti che hanno raggiunto il cospicuo numero di 12 capiservizio. Si chiedono i motivi del mancato scrutinio e avanzamento della stragrande maggioranza del personale, nonché se possa l'ente trascurare l'applicazione della citata norma del regolamento.

Per conoscere inoltre se il ministro interrogato voglia appurare la fondatezza della notizia per la quale ai direttori generali dell'ente irrigazione verrebbero concessi contratti speciali di privilegio rispetto al trattamento del rimanente personale. (12816)

**RISPOSTA.** — La fusione di enti, prevista dall'articolo 1 della legge 14 luglio 1965, n. 901, riguarda soltanto gli enti e le sezioni speciali di riforma fondiaria operanti in una stessa regione, tra i quali non rientra l'ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania. Si fa inoltre rilevare che la particolare specializzazione raggiunta dall'ente di irrigazione, nel campo dell'approvvigionamento idrico in generale e di quello irriguo in particolare, esclude ogni possibilità di interferenza nelle zone di competenza comune. Si possono ipotizzare più facilmente azioni integrate, piuttosto che conflitti tra i due enti: è fuori dubbio, infatti, che l'ente irriguo, per la sua funzione e per l'ambiente in cui opera, rappresenta una componente di base per le attività fondamentalmente economiche di sviluppo. Per tali attività opera, invece, più direttamente l'apposito ente, il cui compito essenziale non è quello di sostituire attività private o pubbliche già esistenti, ma di incentivarle ed orientarle, rendendole, ove possibile, più sicure e promettenti, mediante la predisposizione degli ulteriori servizi organizzativi necessari per un'agricoltura moderna;

2) l'attuale regolamento dell'ente di irrigazione non ha conseguito l'approvazione di questo Ministero e di quello del tesoro, cosicché, l'ente medesimo ha posto allo studio un progetto di nuovo regolamento.

In attesa dell'adozione di tale nuovo regolamento, il consiglio di amministrazione dell'ente ha, alla fine, deliberato di accogliere la richiesta del personale, fatte salve le disponibilità di bilancio; ma neppure questa deliberazione è stata approvata dagli organi di controllo e, quindi, non ha avuto esecuzione. Il problema potrà essere tra breve riconsiderato nel complesso da questo Ministero, anche in rapporto ad analoghe soluzioni che si vanno delineando;

3) il consiglio di amministrazione dell'ente, su parere della commissione consultiva del personale, ha deliberato l'applicazione, a favore del personale a contratto, delle norme previste dalla legge 18 aprile 1962, n. 230, trasformando i contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, con decorrenza dalla data di entrata in vigore della legge stessa.

Avendo il personale interessato rivendicato il riconoscimento dei propri diritti dalla data della prima assunzione, quando questa sia antecedente a quella di entrata in vigore della citata legge, l'ente ha chiesto in merito

l'avviso di questo Ministero, il quale, sulla base degli orientamenti interpretativi resi noti dall'amministrazione del lavoro e della previdenza sociale, ha fatto presente che i contratti stipulati per lo svolgimento di attività o lavorazioni che non rientrano nei casi espressamente previsti dalla legge, ma la cui prestazione sia proseguita dopo la data di entrata in vigore della legge stessa, debbono essere considerati sin dal momento iniziale a tempo indeterminato;

4) l'ente irriguo ha precisato che, nell'ottobre del 1960, a seguito di modifica apportata dal consiglio di amministrazione al regolamento, si è proceduto all'inquadramento in ruolo, con contratto a tempo indeterminato, di buona parte del personale. Le promozioni disposte hanno riguardato per la quasi totalità dipendenti dei gradi sesto ed inferiori dell'ente, essendo stati promossi soltanto dipendenti dei gradi superiori.

Tale complessa operazione è stata determinata dalla necessità di adeguare l'organizzazione dell'ente alle nuove attività. Nell'ottobre del 1962 si è proceduto ad un riesame della situazione per i necessari assestamenti e sono state disposte altre 27 promozioni.

Tale situazione giustifica, a giudizio dell'ente, la stasi volutamente determinata nel campo delle promozioni, per le quali potrà riprendersi un ritmo normale in relazione a future esigenze.

Per quanto concerne, poi, la situazione dei capi servizio, l'ente ha precisato che gli stessi sono dieci rispetto agli uffici previsti nella tabella organica.

Tale limite non è stato mai superato, in quanto le recenti promozioni di due dipendenti a capiservizio sono state disposte per coprire i posti lasciati vacanti dai due capiservizio nominati il 17 dicembre 1964, rispettivamente, direttore generale e condirettore generale dell'ente.

L'ente, infine, relativamente all'ultima parte dell'interrogazione, ha comunicato che, in base all'articolo 73 del regolamento, il rapporto di impiego del direttore generale è regolato da un contratto speciale, che ha avuto applicazione sin dalla data di costituzione dell'ente stesso.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**CINCIARI RODANO MARIA LISA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se intendano intervenire presso l'I.N.A. in appoggio alle richieste, rivolte alla direzione dell'I.N.A., dalle lavoratrici dipendenti da

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1966

quell'istituto, e relative all'esigenza dell'applicazione dei principi di parità di trattamento tra il personale dei due sessi ai fini della carriera e della quiescenza. (15270)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro di Roma presso l'I. N.A., non sono emersi elementi atti a confermare che il principio della parità di trattamento tra il personale maschile e quello femminile non venga osservato.

Per quanto concerne, in particolare, l'applicazione del principio cennato ai fini della carriera, la direzione dell'I.N.A. ha fatto presente che negli ultimi scrutini (luglio 1965) si è avuto un congruo numero di impiegate promosse a qualifica o categoria superiore (due promosse a segretario capo una a capo reparto, nove passate dalla terza alla seconda categoria).

Per quanto concerne, invece, il trattamento di quiescenza, le norme in vigore, contenute nell'accordo sindacale del 6 ottobre 1951 prevedono disparità di trattamento in relazione alla diversità di sesso agli effetti della reversibilità delle pensioni, nel senso di richiedere solo al coniuge della lavoratrice deceduta in servizio o pensionata, e non anche alle vedove, il requisito della inabilità al lavoro e della indigenza.

Detta disciplina è per altro conforme a quella stabilita dalla legge per i dipendenti da pubbliche amministrazioni e per gli iscritti all'assicurazione generale di invalidità, vecchiaia e superstiti presso l'I.N.P.S.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.*

CORRAO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la posizione giuridica e il trattamento economico del personale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in Sicilia e quale azione intenda svolgere per normalizzare la situazione di detto personale, nella realtà dell'istituto regionale, assicurando una valida utilizzazione con conseguente possibilità di riconoscimento pari al valore e al servizio prestato. (15355)

RISPOSTA. — Lo stato giuridico e il trattamento economico del personale di questo Ministero, in servizio presso la Regione siciliana, sono quelli previsti, per il personale comandato, dal testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto presidenziale 10 gennaio 1957, n. 3.

Detto personale ha rapporto di dipendenza dall'amministrazione regionale soltanto per ciò che concerne la sua utilizzazione.

Pertanto, non si ravvisa alcun carattere di anormalità nella situazione del personale di che trattasi, a meno che l'interrogante intenda riferirsi alla situazione nella quale il personale medesimo si trova rispetto a quella del personale dell'amministrazione regionale.

In tal caso, questo Ministero non ha la possibilità di svolgere alcuna azione nel senso auspicato, sia perché un'azione del genere costituirebbe una violazione dell'autonomia regionale, sia perché trattasi di problema non limitato al solo personale di questo Ministero.

*Il Ministro: RESTIVO.*

COTTONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali motivi abbiano indotto l'azienda delle ferrovie dello Stato ad escludere la Sicilia dalla assegnazione di treni turistici per il periodo marzo-ottobre 1966, e per chiedere se ritenga opportuno intervenire perché l'azienda riveda il programma e comunque non privi la Sicilia di uno o più treni turistici, in considerazione delle risorse che l'isola offre ai turisti nazionali e stranieri con le sue incomparabili bellezze naturali e artistiche, col suo prezioso patrimonio archeologico, con la varietà del suo folklore e con lo splendore del suo clima. (15964)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15738, del deputato Alessi Catalano Maria, pubblicata a pag. 7173).*

COTTONE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per chiedere se sia a conoscenza del malcontento diffuso nella popolazione di Gela (Caltanissetta) a causa dell'aumento del 50 per cento del canone per il consumo di acqua potabile a contatore; e se ritenga opportuno tornare al sistema forfettario. (16128)

RISPOSTA. — L'acquedotto di Gela, unitamente a circa altri 110 acquedotti comunali, è gestito dall'Ente acquedotti siciliani, ente di diritto pubblico che ha rilevato gli acquedotti stessi dei vari comuni che prima li gestivano direttamente.

La grande varietà di tariffe derivanti dalle particolari situazioni delle singole aziende ha consigliato, fin dal 1961 (provvedimento C.I.P. dell'8 agosto 1961, n. 935), di procedere, oltre che a un adeguamento che venisse incontro alle accertate esigenze economiche del-



l'ente, all'avviamento di una unificazione delle tariffe dei vari acquedotti ormai accentrati amministrativamente in un unico organismo. Ciò ha portato a un aumento variamente articolato, fra i vari acquedotti, in rapporto alla diversa misura delle tariffe a metri cubi dell'acqua di cui essi parzialmente fruivano.

Tale processo di unificazione e di adeguamento economico delle tariffe è stato confermato in occasione dell'ultima revisione autorizzata dal C.I.P. con il provvedimento del 23 marzo 1965, n. 1103.

L'introduzione dell'erogazione dell'acqua col sistema a contatore, in sostituzione di quello forfettario già praticato da qualche comune, viene attuata ad iniziativa dello stesso ente gestore, oltre che per ragioni tecniche, essenzialmente per razionalizzare, nell'interesse della collettività degli utenti, i consumi di acqua la cui disponibilità si dimostra sempre più scarsa, in modo che siano evitati sprechi e sia fatta pagare ad ogni utenza l'acqua effettivamente consumata.

Sotto questo aspetto, un ritorno al sistema forfettario risulterebbe anacronistico e certamente non rispondente all'interesse collettivo.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

COVELLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* Per conoscere se, in accoglimento dei voti espressi dagli enti provinciali per il turismo di Avellino, Napoli, Treviso ed altri, ritenga emanare un provvedimento che consenta indefinitamente l'attività dei forni da pane a fuoco diretto in quelle località non caratteristicamente urbane dove il funzionamento di detti forni non può causare aggravio all'inquinamento atmosferico.

Le norme in vigore (leggi 31 luglio 1956, n. 1002, 18 novembre 1959, n. 1005 e 16 aprile 1962, n. 186) concernenti nuove norme sulla panificazione e l'adeguamento dell'attrezzatura dei panifici ai requisiti tecnici ed igienico-sanitari fissato come ultimo termine la data del 31 dicembre 1966. Ma non sembra che sussistano motivi seri perché non si possa consentire la continuazione del sistema di cottura del pane in forni a fuoco diretto; anzi tale prodotto è assai apprezzato dai consumatori e specialmente dalla clientela turistica, la quale dimostra di gradire molto la gustosità del pane di tipo casalingo, cotto nei forni a legna (fascine). Comprensibile e degna di considerazione è quindi la richiesta di un provvedimento inteso a consentire in via permanente la produzione del pane in forni a fuoco diretto. (15356)

RISPOSTA. — La materia riguardante i panifici forma in atto oggetto di esame da parte del Parlamento, chiamato a pronunciarsi sul disegno di legge n. 2954 di iniziativa governativa concernente « scaglionamento dei termini per l'adeguamento tecnico dell'attrezzatura dei panifici » e sulle proposte di legge dei deputati De Marzi Fernando ed altri e del senatore Levi, aventi analogo oggetto.

In tale sede potranno essere esaminate tutte le questioni che comunque possano interessare la trasformazione tecnica dell'attrezzatura dei panifici, comprese quelle segnalate nell'interrogazione di che trattasi.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

COVELLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave malcontento diffuso nella popolazione dei 73 comuni delle province di Frosinone, Latina, Caserta e Campobasso che fanno parte del Consorzio acquedotti riuniti degli Aurunci a causa del prolungato sciopero attuato dai dipendenti di detto ente consortile, i quali sono in agitazione per non aver percepito lo stipendio da oltre tre mesi e dal 6 marzo hanno proclamato lo sciopero ad oltranza.

In conseguenza della astensione dal lavoro, l'acqua viene erogata in misura assai limitata e a singhiozzo con notevole disagio di quelle popolazioni e serio rischio di danno alla salute per il ristagno dell'acqua nelle tubature. Gravi sono le ripercussioni della irregolare somministrazione dell'acqua negli ospedali e nelle scuole.

Come è noto, nella decorsa estate, a seguito di denuncia per scandalose irregolarità amministrative, il presidente del consorzio fu oggetto di inchiesta ed in conseguenza di ciò il prefetto di Frosinone sciolse l'amministrazione dell'ente nominando un commissario, ma poi nel dicembre 1965 l'amministrazione consortile fu reintegrata con viva sorpresa dell'opinione pubblica, la quale si chiede: quali ragioni abbiano indotto l'autorità tutoria a reintegrare il disciolto organo amministrativo di un ente che si trovava in pieno caos; quale sia l'esito della inchiesta amministrativa e della indagine giudiziaria.

L'interrogante desidera conoscere pertanto quali siano i provvedimenti che gli organi governativi responsabili intendono adottare con la massima urgenza per far cessare una situazione che col passare del tempo si aggrava sempre più e che potrebbe provocare danni

incalcolabili alle popolazioni dei comuni interessati per la insufficiente ed irregolare erogazione dell'acqua potabile. (15361)

**RISPOSTA.** — I dipendenti del consorzio acquedotti riuniti degli Aurunci hanno attuato uno sciopero generale dal 5 marzo al 1° aprile 1966, in segno di protesta per il mancato accoglimento di richieste di miglioramenti economici e di carriera e per il mancato pagamento degli assegni mensili.

L'agitazione ha causato disservizi in alcuni comuni consorziati, i quali, però, hanno adottato opportune misure per assicurare il funzionamento degli impianti.

Il prefetto di Frosinone, che nel giugno del 1965 si era limitato ad affidare, per pochi mesi, la reggenza del consorzio al vice prefetto dottor Rozera, avendo successivamente constatato che gli organi del consorzio non erano in grado di funzionare, nel marzo 1966 ne ha proposto lo scioglimento: in tal senso si è provveduto con decreto ministeriale del 28 marzo 1966.

Con lo stesso provvedimento è stato nominato il prefetto dottor Padalino commissario straordinario per la provvisoria gestione del consorzio, in sostituzione degli organi consortili e con tutti i poteri ad essi spettanti, fino all'insediamento della nuova amministrazione ordinaria, a norma di legge.

Circa le irregolarità che sarebbero state commesse dagli altri amministratori ordinari, si fa presente che l'istruttoria sommaria già iniziata in proposito dalla procura della Repubblica di Cassino, è stata avocata dalla procura generale della Repubblica presso la corte d'appello di Roma, con provvedimento del 23 febbraio 1966.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.*

**D'ALESSIO, PIETROBONO E NANNUZZI.** — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto:

1) che il comune di Fondi (Latina) ha deliberato con voto unanime del consiglio di recedere dal consorzio per l'acquedotto degli Aurunci e di assumere la gestione diretta del servizio idrico del civico acquedotto;

2) che questa decisione è maturata sia per la manifesta incapacità dell'ente di adempiere i suoi impegni, sia per i suoi ingiustificati oneri imposti alla popolazione e al comune.

In particolare perché:

a) in base al regolamento per la concessione dell'acqua potabile che il comune di Fondi non ha potuto approvare, si riduce notevolmente la quantità minima di acqua a disposizione della popolazione, aumentando le tariffe di consumo e maggiorando notevolmente i diritti di attacco;

b) il comune di Fondi dispone di risorse idriche considerate più sufficienti a soddisfare il bisogno della popolazione, considerato anche l'incremento demografico dei prossimi decenni, mentre il raffronto tra gli oneri fatti gravare dal consorzio sulla popolazione o sul municipio per l'erogazione dell'acqua e quelli inerenti alla gestione municipalizzata mostra l'assoluta economicità di quest'ultima;

c) il comune, per la negligenza del consorzio che non ha presentato tempestivamente i relativi progetti, non ha conseguito il finanziamento della rete idrica interna e della rete fognaria con la conseguente revoca dell'importo di lire 110 milioni disposta dal Ministero dei lavori pubblici con nota del 28 ottobre 1962, n. 13445;

d) il consorzio non ha curato il normale funzionamento dei sifoni destinati al lavaggio delle fogne provocando un grave disagio per la popolazione e addossando al comune pesanti spese.

Per sapere altresì se i ministri interrogati ritengano che la necessaria decisione del comune di Fondi rappresenti una nuova conferma della esistenza, al consorzio degli Aurunci, di una situazione intollerabile e quindi per conoscere quali provvedimenti al riguardo si intendano prendere. (15024)

**RISPOSTA.** — Il consiglio comunale di Fondi, con deliberazione del 13 dicembre 1965, n. 167, ha deliberato di recedere dal consorzio Acquedotti riuniti degli Aurunci, adducendo a sostegno di tale decisione la maggiore economicità di gestione che si conseguirebbe attraverso la costituzione di un'apposita azienda municipalizzata, nonché il disservizio verificatosi nella gestione del consorzio.

Indubbiamente l'attività dell'amministrazione consortile in questi ultimi tempi ha lasciato a desiderare, creando malcontento e disagio tra i comuni consorziati, tanto che, su proposta del prefetto di Frosinone, con decreto ministeriale del 29 marzo 1966, è stato disposto lo scioglimento dell'amministrazione del consorzio e la nomina del prefetto dottor Guido Padalino a commissario straordinario per la provvisoria gestione dell'ente.

Sulla deliberazione del recesso del comune di Fondi, dovrà ora pronunciarsi il predetto commissario governativo: successivamente saranno esperiti gli altri controlli di legge, ai sensi degli articoli 156 e seguenti del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, che, ovviamente, verteranno sulla fondatezza delle lamenti e delle previsioni del comune di Fondi, da valutarsi in sé ed in rapporto anche agli interessi degli altri comuni consorziati.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.*

**D'ALESSIO, CINCIARI RODANO MARIA LISA E CIANCA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se risulti:

a) che la società *Good Year* italiana pretende di imporre ai lavoratori, all'atto della loro assunzione presso lo stabilimento di Cisterna (Latina), di dichiarare se appartengono a partiti politici o a circoli sindacali;

b) che la suddetta società promuove delle indagini anche mediante l'arma dei carabinieri, sulle idee politiche e sindacali e sulla partecipazione alla attività politica da parte dei lavoratori che richiedono di essere assunti al lavoro presso il suddetto stabilimento;

c) che nella assunzione di mano d'opera la direzione aziendale ha sistematicamente violato la vigente disciplina sul collocamento al lavoro e selezionato i lavoratori sulla base delle informazioni di carattere politico fornite da fiduciari dell'azienda operanti in Cisterna.

Per conoscere se intendano adottare i provvedimenti necessari per far cessare questa inammissibile offesa ai diritti e alle libertà del cittadino, garantiti dalla Costituzione repubblicana riportando la società *Good Year* al pieno rispetto delle leggi del nostro paese. (15025)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti disposti in merito a quanto forma oggetto dell'interrogazione surriferita, non risulta che la società *Good Year* di Latina imponga ai propri dipendenti e ai lavoratori che chiedono di essere assunti presso il suddetto stabilimento di dichiarare se appartengono o meno a partiti politici o ad organizzazioni sindacali.

La prefettura di Latina ha fatto presente che il comandante del gruppo dei carabinieri, all'uopo interpellato, ha reso noto che la società *Good Year* non si è mai rivolta all'arma

per informazioni. È comunque più che probabile che l'azienda riesca ad acquisire notizie sul comportamento e sulle qualità delle persone che assume, attraverso propri fiduciari.

È, per altro, risultato che la società *Good Year* non sempre ha assunto dipendenti con l'osservanza delle norme vigenti sulla disciplina del collocamento della manodopera.

L'ispettorato del lavoro di Latina, il quale ha svolto un'assidua vigilanza in merito, nel corso dell'anno 1965, ha denunciato all'autorità giudiziaria la suddetta società per contravvenzione alle leggi 29 aprile 1949, n. 264, sul collocamento ordinario, e 5 ottobre 1962, n. 1539, sull'assunzione degli invalidi civili, 3 ottobre 1947, n. 1222, sull'assunzione degli invalidi del lavoro; nonché ad altre leggi sul collocamento di particolari categorie di profughi.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.*

**D'ALESSIO E PIETROBONO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, in riferimento all'avvenuta costituzione d'autorità dei due consorzi di bonifica montana del comprensorio Lepini-Ausoni (province di Latina, Frosinone, Roma) e all'attività delle aziende speciali del medio-Amaseno (Priverno) e delle Gronde degli Aurunci (Itri):

a) se sia vero che i compiti della bonifica montana, nel comprensorio suddetto, erano stati affidati all'azienda del Medio-Amaseno formata tra enti locali elettivi;

b) che a tale scopo l'azienda aveva iniziato gli studi del piano di bonifica montana ottenendo anche dallo Stato i relativi finanziamenti;

c) che per iniziativa di alcuni municipi, membri dell'azienda consorziale, era stata riaffermata l'esigenza di formare il consiglio di valle con tutti i comuni ricadenti nel comprensorio, allo scopo di garantire, attraverso questo organismo democratico, la partecipazione delle assemblee elettive alla elaborazione ed all'attuazione dei programmi di bonifica e trasformazione della zona.

Per conoscere quindi le ragioni che hanno indotto il ministro a promuovere d'imperio, in contrasto con il diverso avviso dei consigli comunali ed ostacolando il positivo sviluppo delle iniziative tendenti all'associazione degli enti locali, la costituzione dei due suddetti consorzi di bonifica affidati, per altro, alla direzione di funzionari e di esponenti poli-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1966

tici estranei ai comuni della zona. Per sapere infine, quale sia il pensiero del ministro sulle principali richieste avanzate dai consigli comunali in relazione alla situazione amministrativa, tecnica e finanziaria delle aziende consorziali prima menzionate, e in particolare:

1) per porre termine alla perdurante anormalità dei rapporti, instaurati dai presidenti in carica, tra le aziende suddette e i comuni membri dei rispettivi consorzi, concretatasi nel rifiuto di porre i consigli comunali a conoscenza dei bilanci preventivi e consuntivi delle aziende, di collaborare con gli enti eletti per la determinazione dei programmi di attività;

2) per normalizzare il funzionamento delle commissioni amministrative delle aziende, esautorate nei loro poteri dalle direzioni di tipo personale poste in essere dai presidenti delle aziende stesse;

3) per regolarizzare l'assunzione del personale tecnico e di vigilanza attuata finora senza concorso;

4) per accertare se risponda al vero che l'azienda delle Gronde degli Aurunci ha riconosciuto al proprio direttore tecnico, da essa stipendiato, un emolumento pari al 3,75 per cento dell'importo dei lavori eseguiti a titolo di progettazione e di direzione dei lavori;

5) per accertare le ragioni per le quali la suddetta azienda rifiuta di mettere il consiglio comunale di Itri a conoscenza delle risultanze della gestione dei boschi e dei pascoli appartenenti al comune in questione.

(15740)

**RISPOSTA.** — In merito alle questioni prospettate si precisa:

a) il compito della bonifica montana, nel comprensorio dei monti Lepini-Ausoni, era stato affidato all'azienda speciale consorziale del medio Amaseno con sede in Priverno, costituita tra i comuni interessati al comprensorio, ai termini del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, e dell'articolo 4 della legge 25 luglio 1952, n. 991, così come previsto, in via eccezionale e provvisoria, dall'articolo 30 di detta legge ed in attesa di poter costituire nel comprensorio uno o più consorzi, ai sensi del successivo articolo 16 della legge stessa;

b) a tale scopo, l'azienda di Priverno avrebbe dovuto iniziare gli studi del piano di bonifica montana, a seguito dell'avvenuta regolare concessione da parte dello Stato, ma non risulta che l'azienda abbia a ciò ottemperato, perché ha fatto scadere inutilmente i

termini entro cui avrebbe dovuto rassegnare l'elaborato, senza chiedere proroghe e senza ottenere fondi sull'anticipazione all'uopo concessa;

c) premesso che la costituzione del consiglio di Valle è obbligatoria quando ne facciano domanda non meno dei tre quinti dei comuni interessati, purché rappresentino almeno la metà della superficie complessiva della zona, si precisa che nessuna concreta iniziativa risulta essere stata assunta dai comuni interessati.

D'altra parte, la ventilata esigenza della costituzione del consiglio di valle può dirsi superata, perché scopo precipuo dei consigli stessi è quello di promuovere la costituzione di consorzi di bonifica montana, mentre nel comprensorio dei monti Lepini-Ausoni sono stati già costituiti di ufficio, proprio in mancanza di iniziative dei comuni interessati, il consorzio frusinate e il consorzio pontino.

Per ciò che concerne le altre specifiche domande degli interroganti sulla base delle notizie fornite dalla prefettura di Latina, si precisa:

1) nessun obbligo sussiste per le aziende di trasmettere i propri bilanci ai consigli comunali, perché detti documenti sono deliberati dalle commissioni amministratrici delle aziende stesse, delle quali fanno parte rappresentanti dei comuni;

2) non risulta che siano state poste in essere direzioni di tipo personale da parte dei presidenti delle aziende, esautorando le commissioni amministratrici, le cui attribuzioni sono stabilite da norme statutarie e regolamentari;

3) ai termini dell'articolo 21-bis di ciascuno dei regolamenti delle aziende, l'assunzione del personale può effettuarsi mediante concorso o per chiamata. In entrambe le aziende non si è ritenuto di procedere all'assunzione per pubblico concorso, perché data la durata delle aziende stesse, limitata a dieci anni e prorogabile di quinquennio in quinquennio, difficilmente si sarebbe trovato personale disposto ad affrontare concorsi per posti di durata limitata;

4) l'azienda delle Gronde dei monti Aurunci alla quale era stata riconosciuta l'idoneità a svolgere le funzioni di consorzio di bonifica montana, avrebbe dovuto costituire *ex novo* una sezione autonoma di bonifica con conseguenti oneri finanziari, specie per il personale tecnico da assumere all'uopo. Tale sezione non è stata costituita e, per la progettazione dei lavori, si è fatto ricorso all'opera

dei liberi professionisti o del personale dell'azienda. Al direttore tecnico dell'azienda è stato corrisposto un compenso pari al 3,75 per cento dell'importo dei lavori eseguiti e ciò, a quanto risulta dall'atto deliberativo d'incarico della progettazione e sempre secondo quanto riferito dalla prefettura di Latina, avrebbe consentito di realizzare una economia dell'1,75 per cento sulla spesa che si sarebbe incontrata se l'incarico fosse stato affidato a liberi professionisti;

5) non risulta che l'azienda delle Gronde dei monti Aurunci si sia rifiutata di portare a conoscenza del comune di Itri le risultanze della gestione dei boschi e dei pascoli. D'altronde, il comune può venire a conoscenza di tali risultanze per il tramite dei propri rappresentanti in seno alla commissione amministratrice dell'azienda stessa.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**DEL CASTILLO E RUFFINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda al vero la notizia apparsa sul *Giornale di Sicilia* di Palermo del 24 marzo 1966 nella pagina della cronaca di Palermo, relativa al proposito governativo di sopprimere il corso di laurea in scienze politiche dell'università di Palermo, cui sono iscritti numerosi studenti.

Tale eventualità, che ha suscitato la viva reazione degli ambienti scolastici e di numerose famiglie del palermitano per il grave disagio che verrebbe a determinare, non trova, ad avviso degli interroganti, alcuna giustificazione, ma contrasterebbe addirittura con l'impegno assunto dal Governo di fronte al Parlamento di incrementare e facilitare l'accesso agli studi universitari. (15705)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 15710, del deputato Basile Giuseppe, pubblicata a pag. 7177).*

**DEMARCHI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se gli risulti che le nostre rappresentanze all'estero vengono sovente a trovarsi in difficoltà nel provvedere alle spese di ufficio, sia in conseguenza delle limitazioni ed esiguità dei fondi disponibili, sia per il ritardo nell'accreditamento dei fondi stanziati per cui i titolari degli uffici sono frequentemente nella necessità di dover personalmente anticipare le spese. (15337)

**RISPOSTA.** — Non vi è dubbio che le nostre rappresentanze all'estero si trovano spesso in serie difficoltà per provvedere alle spese del loro funzionamento, a causa della insufficien-

za degli stanziamenti. Il Governo se ne rende conto e cerca di andare come meglio può incontro alle necessità dell'amministrazione. Tuttavia negli ultimi anni, a causa delle note restrizioni di bilancio, la situazione di alcuni capitoli è divenuta particolarmente difficile.

Per citare qualche esempio, si ricorderà il caso dello stanziamento per le spese di ufficio (illuminazione, riscaldamento, refrigerazione, ecc.) che è rimasto invariato dal secondo semestre del 1964 (lire 350 milioni), quando è noto che il costo dei servizi e delle forniture sta subendo in tutto il mondo un costante aumento. E questo, per tacere del fatto che, negli ultimi anni, sono state istituite nuove rappresentanze, il cui funzionamento è stato assicurato a scapito di finanziamenti concessi alle rappresentanze già esistenti.

Analoga è la situazione per quanto concerne le spese postali, telegrafiche e telefoniche delle rappresentanze, che sono iscritti nel bilancio 1966 nell'importo di lire 530 milioni, uguale a quello del bilancio per il secondo semestre del 1964, nonostante nel frattempo molti paesi abbiano avuto aumenti delle tariffe tanto postali quanto telegrafiche e telefoniche.

Difficile è altresì la situazione determinata dall'insufficiente dotazione del capitolo per gli impiegati a contratto tipo da assumere all'estero, per i quali, pur rispettandosi il limite numerico stabilito dalle leggi vigenti, non si è potuto contenere l'onere di spesa. Detto personale è, infatti, retribuito secondo le misure fissate dalle legislazioni locali, le cui variazioni costantemente in aumento debbono essere applicate anche da questo Ministero per non correre il rischio di perdere impiegati che sarebbero attratti dal migliore trattamento offerto da enti ed imprese locali.

D'altra parte è altrettanto innegabile che si verifica un forte ritardo nell'accreditamento dei fondi concessi. La procedura, infatti, è talmente complessa che occorrono da 40 a 70 giorni perché un finanziamento, dal momento in cui è stato disposto, giunga a destinazione.

In materia si può per altro assicurare che tanto questo Ministero quanto quello del tesoro stanno esaminando la possibilità di stabilire un sistema che consenta di eliminare detto grave inconveniente. Ciò potrà avvenire con la istituzione — prevista dalla legge di delega per il riordinamento del Ministero degli esteri — di un apposito fondo di anticipazione, le cui modalità di funzionamento sono allo studio.

*Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.*

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1966

DI NARDO E LEZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali criteri vengano adottati per la nomina dei commissari nelle commissioni di concorsi e di abilitazione all'insegnamento; per sapere se venga o meno applicato un criterio rotativo nella designazione dei predetti commissari. Risulta agli interroganti che la scelta cade sempre su di una rosa, molto limitata, di docenti che si alternano nelle varie sedi di concorso.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per eliminare i restrittivi criteri di scelta, applicati fino alle ultime nomine di commissari negli esami di abilitazione decentrata, banditi con decreto ministeriale 10 agosto 1965. (3112, già orale)

RISPOSTA. — L'amministrazione ha ben presente l'opportunità di assicurare un'ampia rotazione dei docenti chiamati a far parte delle commissioni dei concorsi e degli esami di abilitazione all'insegnamento medio.

Nel procedere alla formazione delle commissioni, i criteri fondamentali di scelta tendono infatti ad assicurare, oltre alla presenza di docenti di sicura esperienza, il rinnovamento quanto più largo possibile delle precedenti commissioni.

Naturalmente il criterio della rotazione può trovare qualche difficoltà di attuazione in relazione alle disponibilità dei docenti, disponibilità che è minore nelle categorie dei docenti universitari e dei professori di materie tecniche.

Si assicura, comunque, l'interrogante che il criterio della rotazione è stato rigorosamente osservato per le sessioni di esame indette con decreto ministeriale 10 agosto 1965, le cui commissioni risultano, pertanto, del tutto rinnovate rispetto alle precedenti.

*Il Ministro: GUI.*

DI VAGNO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se ritenga assolutamente inopportuno e contrario ai principi di rappresentatività il fatto di avere escluso dal consiglio di amministrazione della fiera del levante di Bari i rappresentanti della C.G.I.L. e della U.I.L. assegnando tutti i posti riservati alle organizzazioni sindacali ad altra centrale sindacale, con evidente violazione dei criteri di pariteticità finora, in verità sempre osservati nella costituzione dell'organo amministrativo di cui sopra, ponendo in atto una innegabile quanto inaccettabile discriminazione ed ignorando il peso e la

funzione di una organizzazione quale la C.G.I.L. e la U.I.L. nei riguardi delle finalità perseguite quando fu prevista la partecipazione dei rappresentanti sindacali all'amministrazione di un ente della portata della fiera del levante. (15890)

RISPOSTA. — Con decreto in corso di perfezionamento sono stati chiamati a far parte del consiglio di amministrazione dell'ente autonomo fiera del levante due rappresentanti dei lavoratori, rispettivamente dell'agricoltura e del commercio, designati uno dalla C.G.I.L. e l'altro dalla U.I.L.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e della marina mercantile.* — Per conoscere se siano al corrente del malumore esistente fra i pensionati delle gestioni speciali ed in particolar modo fra i marittimi per il fatto che sono stati esclusi dal beneficio di cui all'articolo 37 della legge 21 luglio 1965, n. 903, che prevede la soppressione della trattenuta ai pensionati che prestano la loro opera alle dipendenze di terzi.

L'interrogante chiede pertanto ai ministri interrogati quali iniziative intendano adottare affinché nei riguardi dei pensionati delle gestioni speciali sia adottato, con la medesima decorrenza (1° gennaio 1965), lo stesso criterio stabilito con l'articolo 37 sopraccennato. (13320)

RISPOSTA. — Il beneficio di cui all'articolo 37 della legge 21 luglio 1965, n. 903, che prevede la soppressione della trattenuta ai pensionati i quali prestano la loro opera alle dipendenze di terzi, non è stato esteso ad alcune gestioni speciali, tra le quali è compresa la Cassa nazionale per la previdenza marinara, in quanto esse sono disciplinate da una normativa speciale che prevede espressamente la trattenuta in questione.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.*

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda prendere un'iniziativa che consenta agli insegnanti elementari che compiono i 65 anni di età, ma non raggiungono i 25 anni di servizio, di continuare a prestare la loro attività nella posizione di soprannumero fino al raggiungimento del predetto limite di servizio e comunque non oltre il 70° anno di età.

Quanto sopra per andare incontro alla viva aspirazione di quegli insegnanti che dovrebbero cessare dal servizio per età con una pensione minima, mentre con l'auspicato provvedimento potrebbero ancora per qualche anno prestare attività utile all'amministrazione e conseguire un più decoroso trattamento di quiescenza. (14913)

**RISPOSTA.** — Il collocamento a riposo degli insegnanti elementari è disciplinato dalla legge 15 febbraio 1958, n. 46, che vale per la generalità degli impiegati civili dello Stato. Non si ravvisano, per altro, motivi che possano giustificare una differenziazione di trattamento nei confronti della categoria di insegnanti cui l'interrogante si riferisce.

D'altra parte, poiché tutta la materia è disciplinata dalla legge, nessuna iniziativa può essere adottata in sede amministrativa ai fini auspicati.

*Il Ministro:* GUI.

**DURAND DE LA PENNE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quali iniziative intendano adottare al fine di addivenire al sollecitato ampliamento e potenziamento dell'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova-Sestri. Quanto sopra nella considerazione che:

a) detto aeroporto tende ad assumere sempre maggiore importanza nel quadro dei traffici aerei internazionali e intercontinentali, anche per la sua immediata prossimità al maggiore scalo marittimo mediterraneo;

b) le relative installazioni, pur essendo di recente costruzione, non rispondono più alle attuali esigenze e debbono essere potenziate in modo da fronteggiare anche le necessità derivanti dal sicuro sviluppo dei traffici aerei nel prossimo futuro. (15599)

**RISPOSTA.** — In applicazione della legge del 16 aprile 1954, n. 156, il consorzio al porto di Genova, con il contributo dello Stato di 500 milioni annui per 30 anni, ha realizzato, in attuazione del piano regolatore approvato nel 1962, le infrastrutture fondamentali necessarie all'agibilità dell'aeroporto.

A seguito della sempre maggiore importanza che lo scalo aereo genovese tende ad assumere il consorzio al porto di Genova, cui è affidata per legge anche la gestione aeroportuale, sta elaborando un nuovo piano regolatore che prevede il completamento dell'aeroporto, portando il costo complessivo delle opere, realizzate e da realizzare, a circa 26 miliardi.

Poiché il consorzio dispone attualmente della somma di circa 2 miliardi, quale residuo dei precedenti finanziamenti, è prevista, nell'attuazione del nuovo piano regolatore, la realizzazione immediata di altre opere con le quali potrà ottenersi un sensibile miglioramento della agibilità e funzionalità dell'aeroporto.

Per la realizzazione di tutte le altre opere a completamento del nuovo piano regolatore, per le quali è prevista una ulteriore spesa di circa 7 miliardi, occorrerà reperire il relativo finanziamento.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* SCALFARO.

**FASOLI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per le quali la direzione del compartimento ferroviario di Firenze ha disposto la chiusura — durante le ore della notte — del passaggio a livello sulla linea ferroviaria Pisa-La Spezia in località Navonella di Sarzana (La Spezia) e per sapere se — vagliate dette ragioni e considerazioni pertinenti e contrarie che sostengono un voto unanime del consiglio comunale di Sarzana — ritenga di dare sollecite disposizioni perché sia revocato il provvedimento che ha creato una situazione di giustificato disagio fra gli abitanti della zona, vistisi privare dell'unico collegamento rotabile con il centro urbano e quindi tagliati fuori da ogni servizio di emergenza che si rendesse necessario. (15572)

**RISPOSTA.** — Il provvedimento di trasformazione del servizio notturno di custodia del passaggio a livello al chilometro 155+803 della linea Pisa-La Spezia, dal regime di apertura ad orario a quello di apertura a richiesta, è stato adottato in via sperimentale, analogamente a quanto si pratica per molti passaggi a livello, che come quello di esame, hanno un traffico modesto durante la notte.

Per altro, tenuto conto delle obiezioni sollevate dal provvedimento, ed in vista di una migliore sistemazione dell'attraversamento, come da accordi in corso col comune di Sarzana, sono state impartite disposizioni per il ripristino del servizio di custodia ad orario anche nelle ore notturne.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**FERIOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare la sperequazione che si è venuta a creare tra gli insegnanti tecnico-pratici beneficiari della

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1966

legge 3 novembre 1964, n. 1122, e quegli altri insegnanti tecnico-pratici che, per aver insegnato anche per un numero di ore di poco inferiore alle 18 ore richieste dalla disposizione di cui alla lettera *b*) dell'articolo 2 della legge su citata, non possono fruire dei benefici in parola. (9274)

**RISPOSTA.** — La situazione degli insegnanti tecnico-pratici è stata presa in particolare considerazione.

Con ordinanza ministeriale 26 ottobre 1965, infatti modificativa di quella emanata il 25 febbraio 1965, è stata consentita l'inclusione dopo l'ultimo aspirante, nella graduatoria degli abilitati per l'insegnamento di applicazioni tecniche maschili e femminili degli insegnanti tecnico-pratici in possesso di idoneità a posti di istruttore pratico e insegnante tecnico-pratico nelle scuole di avviamento professionale, conseguita in concorsi per esami, ovvero che abbiano riportato nei medesimi concorsi almeno 60 centesimi con non meno di 6 decimi in ciascuna prova.

È stata anche prevista l'inclusione nella graduatoria degli aspiranti all'insegnamento di applicazioni tecniche maschili e femminili, degli insegnanti tecnico-pratici in possesso di diploma di perito tecnico industriale, agrario o del diploma di abilitazione di istituto tecnico nautico o di diploma di economia domestica e di lavori femminili.

Inoltre con ordinanza ministeriale 3 dicembre 1965 si è data la precedenza, nella nomina per l'insegnamento di applicazioni tecniche, agli insegnanti in possesso dei requisiti di cui all'articolo 2 della legge 3 novembre 1964, n. 1122, rispetto agli altri aspiranti inclusi nella graduatoria dei non abilitati che non abbiano mai insegnato.

L'amministrazione, inoltre, per venire incontro alle particolari esigenze delle insegnanti di economia domestica con nomina triennale e per rendere possibile una ulteriore disponibilità di ore a favore degli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo e delle altre categorie di insegnanti delle cosiddette materie sacrificate, ha disposto con telegramma del 1° dicembre 1965, n. 19059, che, limitatamente al corrente anno scolastico, agli insegnanti incaricati triennali di applicazioni tecniche in servizio in scuole ove vi siano professori di ruolo della medesima disciplina, già utilizzati nel decorso anno scolastico, siano affidate le ore di insegnamento disponibili fino alla concorrenza dell'orario di cattedra.

Gli insegnanti di ruolo in base a tale telegramma sono stati utilizzati per le rimanenti

ore, restando a disposizione dei presidi per altre attività attinenti all'azione educativa della scuola.

Con successivo telegramma del 4 dicembre 1965 si è precisato che le disposizioni di cui sopra trovano applicazione anche nei riguardi degli insegnanti incaricati con nomina triennale decorrente dall'anno scolastico 1963-1964 rimasti privi di posto nello scorso anno scolastico 1964-65 a seguito dell'assegnazione di insegnanti tecnico-pratici di ruolo e nominati in posti della carriera di concetto o esecutiva ai sensi della legge 3 novembre 1964, n. 1122.

Ai predetti insegnanti, limitatamente al corrente anno scolastico 1965-66, sono state affidate ore di insegnamento di applicazioni tecniche disponibili fino alla concorrenza dell'orario di cattedra presso le scuole dove erano in servizio nell'anno scolastico 1963-64.

Coloro i quali, in possesso dei requisiti di cui alla citata legge n. 1122 non hanno trovato posto nell'insegnamento, sono stati nominati, ai sensi della legge stessa, in posti della carriera di concetto o esecutiva presso istituti e scuole di istruzione secondaria o artistica. Con circolare del 27 gennaio 1966, n. 43, si è inoltre consentita l'assunzione degli insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato sprovvisti dei requisiti di servizio di cui al punto *b*) dell'articolo 2 della legge n. 1122 in posti in organico rimasti non utilizzati nelle varie province.

Con telegramma del 28 febbraio 1966, n. 3857, è stata altresì disposta, a modifica della circolare telegrafica del 20 gennaio 1966, n. 1090/1C, la proroga sino al 30 giugno 1966 della retribuzione corrispondente a 9 ore settimanali in favore degli insegnanti tecnico-pratici a tempo indeterminato forniti dei requisiti di cui alle lettere *a*, *b*, *d*, dell'articolo 2 della legge 3 novembre 1964, n. 1122, ma sforniti di titolo di studio o declaratoria di equipollenza.

*Il Ministro: GUI.*

**FERRARI RICCARDO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga di dover soprassedere alla concessione di nuove riserve di caccia ed alla concessione di permessi per l'allargamento delle riserve già esistenti nella provincia di Verona, atteso che l'estensione complessiva delle bandite e riserve costituite in tale provincia supera sicuramente già ora i limiti di cui all'articolo 65 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, per la protezione della selvaggina e l'esercizio



della caccia (un quinto del territorio « effettivamente utile alla caccia »).

Infatti, la presenza nella provincia suddetta, di vastissime zone coltivate a frumento, a tabacco e ad altre colture specializzate, nonché di ampie zone militari, di aree costituite da fondi chiusi ed occupate da fabbricati, strade, case, ecc., dove vigono divieti permanenti o temporanei di caccia, riducono enormemente il territorio effettivamente utile alla caccia rispetto all'intero territorio provinciale.

La concessione di nuove riserve renderebbe, di fatto, impossibile a molti cacciatori locali l'esercizio del loro sport preferito.

(15760)

**RISPOSTA.** — La superficie territoriale della provincia di Verona, secondo i dati pubblicati nell'*Annuario statistico italiano* è di ettari 309.652. Considerato che ettari 4.939 sono occupati da fabbricati, ettari 4.822 da strade pubbliche; ettari 5 da cave, miniere e saline; ettari 652 da ferrovie e tranvie, ai quali occorre aggiungere i 44 ettari della zona delle Alpi, per un totale di detrazioni di ettari 54.418, ie deriva che la superficie utile alla caccia, nel territorio della provincia, è di ettari 255.234.

Il quinto riservabile è, perciò, di ettari 51.047.

Poiché le riserve finora concesse sono della estensione complessiva di ettari 24.468 ne consegue che, nella provincia, potrebbero ancora essere riservati terreni per 26.579 ettari.

Si ritiene opportuno rammentare che le concessioni di riserva di caccia assolvono a finalità di pubblico interesse perché favoriscono il ripopolamento e il successivo irradamento della selvaggina nei terreni circostanti liberi alla caccia.

Con l'occasione, si fa anche presente che questo Ministero ha sempre rispettato scrupolosamente, per ogni provincia, il limite di territorio riservabile, stabilito dall'articolo 65 del testo unico delle leggi sulla caccia.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**FINOCCHIARO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative il Ministero sia in grado di prendere per ottenere l'estensione dell'assistenza ai familiari degli emigrati italiani, a carico, residenti in Italia.

(15187)

**RISPOSTA.** — Premesso che la situazione è diversa per quanto riguarda la sicurezza sociale e l'assistenza sociale vera e propria, si può comunicare che per la prima il Ministero

degli affari esteri si è sempre preoccupato, in occasione di ogni trattativa multilaterale o bilaterale, di ottenere per i familiari rimasti in patria dei lavoratori emigrati un trattamento analogo a quello di cui possono godere i familiari che convivono col capo famiglia.

Con riserva di più particolareggiate notizie sui casi specifici che l'interrogante vorrà in seguito sottoporre, si cita, a titolo di esempio, i regolamenti n. 3 e 4 della Comunità economica europea che assicurano alle famiglie rimaste in patria il godimento degli assegni familiari e delle varie prestazioni di sicurezza sociale come se il capo famiglia risiedesse e lavorasse in Italia.

Quanto all'assistenza sociale vera e propria, essendo l'azione del Ministero degli affari esteri istituzionalmente rivolta ai connazionali residenti all'estero, esso svolge a favore di questi ultimi l'azione di assistenza consentita dalle limitate possibilità di bilancio; all'assistenza dei familiari rimasti in patria provvedono invece sia le amministrazioni e gli enti che operano sul territorio nazionale e che agli effetti dell'assistenza considerano i familiari degli emigrati alla stessa stregua degli altri cittadini italiani in necessità, sia enti benevoli il cui compito specifico è la assistenza alle famiglie dei cittadini emigrati.

*Il Segretario di Stato: OLIVA.*

**FIUMANÒ.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Allo scopo di sapere se sia a conoscenza delle crescenti critiche che vengono rivolte da parte della stampa locale e dell'opinione pubblica interessata della provincia di Reggio Calabria, nei confronti del funzionamento generale dei consorzi raggruppati di bonifica di Reggio Calabria, dell'atteggiamento del suo presidente ingegner Amandolea e, in particolare, se sia a conoscenza del fatto:

a) che l'attuale rappresentante del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in seno al consiglio è il dottor Vicari, che trovasi in stato di quiescenza da diversi anni e non comprende a quale titolo ancora rappresenti il Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

b) che il sistema delle assunzioni del personale non corrisponde a giusti criteri di funzionalità dell'organismo; ultimamente è stato assunto il dottor Spina, senza particolari preferenze e molto probabilmente perché cognato del direttore della Cassa per il mezzogiorno, provocando la protesta dei sindacati, in quanto, tra l'altro, invece di collocarlo al grado iniziale lo si è fatto passare avanti ad

altri funzionari di pari titoli, ma già in servizio da anni; sono stati assunti, nel passato anche recente, con criteri partenalistici, clientolari e di corruzione politica, parenti e compaesani dell'ingegner Amendolea e, fra gli altri, l'ex consigliere del gruppo consiliare comunista del comune di Polistena (dove l'ingegner Amendolea era sindaco qualche mese fa), signor Baglio Giuseppe, dopo averlo fatto dimettere dal suddetto gruppo, impedendo così la formazione dell'amministrazione comunale.

c) che tutte le operazioni di progettazioni e di appalto delle opere dei consorzi raggruppati sono nelle mani di alcuni impiegati, *factotum* dell'attuale presidenza e direzione;

d) che il presidente ingegner Amendolea, che è contemporaneamente presidente del consorzio di bonifica di Rosarno, malgrado il diverso parere del consiglio dei presidenti dei consorzi raggruppati, non ha convocato la prescritta assemblea, entro i termini per il rinnovo delle cariche del suddetto consorzio di bonifica di Rosarno.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quali provvedimenti intenda adottare per riportare a normale e corretto funzionamento i consorzi raggruppati di bonifica di Reggio Calabria, previo accertamento delle responsabilità. (3155, già orale)

**RISPOSTA.** — Circa l'attuale rappresentante ministeriale in seno al consiglio dei delegati dei consorzi raggruppati di bonifica di Reggio Calabria, si fa notare che nessuna disposizione di legge o di regolamento vieta alle amministrazioni dello Stato di farsi rappresentare presso gli organi deliberanti degli enti vigilanti dal proprio personale in quiescenza.

Nel caso particolare, questo Ministero ha ritenuto opportuno affidare tale incarico all'ispettore generale in quiescenza dottor Vicari, in considerazione della sua capacità e maturata esperienza dei problemi della bonifica, acquisiti nel lungo servizio reso presso la direzione generale della bonifica.

Quanto alle assunzioni del personale, si chiarisce che esse sono effettuate dal comitato interconsorziale, in base alle norme regolamentari approvate dal Ministero. Il dottor Spina — citato dall'interrogante — è stato assunto in sostituzione di un funzionario chiamato a prestare servizio di leva. Per tale assunzione, l'amministrazione dei consorzi è effettivamente incorsa in un errore di valutazione, attribuendogli una classe (la quarta)

superiore a quella iniziale; con successiva delibera, però, al dottor Spina è stata attribuita la classe iniziale, e precisamente la sesta, che gli compete.

A quanto consta, comunque, il dottor Spina non ha alcun rapporto di parentela con il direttore generale della Cassa per il mezzogiorno. Il signor Giuseppe Baglio — pure citato — è uno dei numerosi operai giornalieri addetti all'esercizio irriguo del comprensorio, la cui assunzione, quindi, ha carattere stagionale. Egli, tra l'altro, ha frequentato a Sibari un corso per acquaioli, promosso dalla Cassa per il mezzogiorno, per la preparazione di maestranze specializzate.

Per quel che concerne le operazioni di progettazione delle opere, si precisa che esse, di norma, sono eseguite dal personale tecnico dell'ente, il che consente di realizzare una economia di spesa. In passato, soltanto alcuni progetti particolarmente impegnativi, come quelli relativi a reti irrigue e ad invasi, sono stati affidati a liberi professionisti, specie nei periodi di grande impegno per l'ufficio tecnico. Gli appalti delle opere di competenza statale vengono effettuati mediante gare in conformità delle prescrizioni delle amministrazioni concedenti.

Si informa, infine, che il consiglio dei delegati del consorzio di Rosarno, nella sua ultima riunione, ha stabilito di procedere, nel più breve tempo possibile, al rinnovo delle cariche consorziali.

A tal fine, sono già in corso le complesse procedure relative allo svolgimento delle elezioni e si ha motivo di ritenere che esse potranno aver luogo nel prossimo autunno.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**FIUMANO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere l'esito dell'inchiesta svolta nei mesi scorsi presso la direzione provinciale delle poste di Reggio Calabria, attraverso il servizio ispettivo del Ministero, e con l'intervento dello stesso capo di polizia postale. (12379)

**RISPOSTA.** — Nel marzo del 1965 venne affidato all'ispettore generale dottor Achille Parisi l'incarico di riesaminare ed integrare, anche alla luce di alcune emergenze sopravvenute, le risultanze di una precedente visita ispettiva di carattere ordinario eseguita presso i servizi amministrativo-contabili della direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Reggio Calabria.

Con l'occasione il predetto funzionario ispettivo venne anche incaricato di effettuare

indagini sulla fondatezza di alcune irregolarità che erano state segnalate nell'ambito della citata direzione provinciale e che si riferivano a talune carenze nella azione direttiva ed a disfunzioni presso i dipendenti uffici.

Nel corso dell'espletamento di tali indagini si verificava però un incidente verbale fra il dottor Parisi ed il direttore provinciale di quella sede, per cui il competente organo centrale di quest'amministrazione ravvisò l'opportunità, anche allo scopo di riportare serenità nell'ambiente di lavoro, di inviare sul posto il dirigente i servizi di polizia postale.

Nel contempo per motivi di malattia il prefato direttore provinciale venne collocato in aspettativa e di conseguenza, a decorrere dal 18 luglio 1965, la reggenza della direzione provinciale postale di Reggio Calabria fu affidata ad altro funzionario.

In data 14 aprile 1966 il titolare della suddetta direzione, essendo stato riconosciuto idoneo a riprendere servizio e non essendo emersi dagli accennati accertamenti motivi che ne consigliassero la destinazione in altra sede, ha riassunto le proprie funzioni a Reggio Calabria.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire affinché sia evitata la minacciata trasformazione dei corsi di laurea di scienze politiche in facoltà presso l'università di Messina.

Il provvedimento, oltre a colpire un diritto ormai acquisito anche per l'alto prestigio dei corsi in una attività trentennale, danneggerebbe, altresì, gli interessi non solo degli studenti siciliani ma anche di quelli calabresi serviti dall'università di Messina. (15624)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 15710, del deputato Basile Giuseppe, pubblicata a pag. 7177).*

FODERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali interventi intenda effettuare, per evitare la attuazione di uno sciopero che verrebbe ad incidere notevolmente sulla realizzazione della nuova politica agraria approvata dal Parlamento, sugli organi direttivi dell'Ente sviluppo Calabria (già Opera valorizzazione Sila) per evitare l'attuazione delle minacciate ed ingiustificate pesanti riduzioni sul trattamento economico, in atto da ben quindici anni, dei dipendenti di quell'ente e ciò men-

tre — a causa del crescente costo della vita — il personale di tutti gli altri enti pubblici ha richiesto ed ottenuto proprio di recente sensibili miglioramenti (conglobamento, scala mobile, ecc.). (16122)

RISPOSTA. — Le questioni relative al rapporto tra l'Opera per la valorizzazione della Sila ed il suo personale circa il trattamento retributivo e la ripartizione tra l'ente ed i suoi dipendenti degli oneri previdenziali ed assistenziali ha formato oggetto di parere del Consiglio di Stato.

Il Ministero, nell'esercizio del suo potere di vigilanza, si atterrà all'avviso espresso dal Consiglio di Stato, per ottenere che la regolazione di siffatti rapporti si svolga nell'ambito della legittimità.

*Il Ministro:* RESTIVO.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, in previsione dell'entrata in funzione della autostrada Salerno-Reggio Calabria, sia stato predisposto il necessario piano di riorganizzazione dei servizi di traghettamento sullo stretto di Messina, servizi che già fin da ora, specie durante la stagione estiva, si appalesano assolutamente insufficienti per quanto concerne il traghettamento degli autoveicoli, come è — del resto — ampiamente dimostrato dall'entrata in funzione di navi-traghetto private tra Reggio Calabria e Messina e viceversa.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se si ritenga fin da ora che solo attraverso il potenziamento dei servizi di navi-traghetto tra Reggio Calabria e Messina si possa adeguatamente soddisfare le esigenze del traffico degli autoveicoli tra il continente e la Sicilia, traffico destinato a triplicarsi per la entrata in funzione dell'autostrada Salerno-Reggio e conseguente dimezzamento dei tempi di percorrenza tra il nord e il sud dell'Italia. (16124)

RISPOSTA. — Già da tempo l'azienda delle ferrovie dello Stato ha predisposto ed ha in corso di attuazione un vasto programma di potenziamento della flotta delle navi-traghetto e di riorganizzazione e potenziamento degli impianti a terra di Messina e Villa San Giovanni, per soddisfare alle necessità attuali del traffico e a quelle prevedibili per un certo tempo dopo la entrata in funzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Per quanto riguarda la potenzialità di traghetto essa è oggi sufficiente per far fronte alla richiesta, salvo qualche lieve difficoltà

per alcuni giorni del mese di agosto e per le sole autovetture. In particolare, per quel che concerne gli automezzi pesanti l'utilizzazione complessiva delle navi (delle ferrovie dello Stato e private) è al di sotto del 50 per cento.

Sullo stretto di Messina hanno potuto inserirsi validamente, nell'attività di traghetto, alcune società private, non già perché la flotta delle ferrovie dello Stato, era insufficiente, ma per il fatto che dette società, i cui costi di esercizio non sono gravati dai pesanti oneri che invece incombono all'azienda delle ferrovie dello Stato per il servizio pubblico che essa gestisce, applicando tariffe più basse di quelle delle ferrovie dello Stato.

A tal riguardo l'azienda delle ferrovie dello Stato, i cui costi di esercizio per il traghetto degli automezzi nello stretto di Messina si sono contratti per effetto della riorganizzazione e potenziamento dei servizi, sta esaminando la possibilità di rivedere la propria politica tariffaria per il settore degli automezzi destinati al trasporto delle merci.

Il citato programma di potenziamento predisposto dall'azienda è quanto consentito dal massimo sfruttamento delle possibilità offerte dagli impianti a terra realizzabili a Messina e Villa San Giovanni. Piani di ulteriori, notevoli potenziamenti dei servizi, richiedenti radicali modifiche alle attrezzature dei porti citati e conseguenti ingenti investimenti, saranno da esaminare in relazione ai risultati degli studi sulla possibilità e sui tempi necessari per realizzare un collegamento permanente tra le due sponde dello stretto.

*Il Ministro: SCALFARO.*

FRANCHI, MANCO E CALABRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere o quali interventi operare in ordine alla grottesca situazione che si è verificata presso il comune di Udine, dove l'intero anno che ormai ci separa dalle elezioni amministrative è stato utilizzato per contatti tra i partiti politici per la scelta di una maggioranza per la determinazione degli incarichi di sottogoverno e, subito dopo, per la soluzione di una crisi insorta nella maggioranza in seguito alle dimissioni degli assessori socialisti, dimissioni che sono state da tempo respinte dal consiglio, senza che ciò determinasse una decisione da parte degli stessi o di accettazione del rigetto delle dimissioni e quindi di corresponsabilità in seno alla maggioranza o di conferma delle dimissioni e neppure un qua-

lunque atteggiamento del sindaco e dei rimanenti componenti la giunta e la stessa maggioranza, come neanche la convocazione del consiglio per la verifica dell'esistenza della maggioranza e per la eventuale determinazione di nuove scelte.

Per conoscere se tale stato di cose si possa ritenere compatibile con le legittime aspettative di una popolazione abituata a maggior serietà e senso di responsabilità e comunque desiderosa di vedere operare gli amministratori per il bene di una comunità, che di maggiore rispetto sarebbe senz'altro meritevole.

(14187)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Udine, sorto dalle consultazioni del 22 novembre 1964, procedette all'elezione del sindaco e della giunta il 6 febbraio 1965.

Nel settembre 1965, per dissensi insorti in seno alla maggioranza, due essessori rassegnarono le dimissioni, che, per altro, il consiglio comunale respinse con deliberazione in data 16 ottobre 1965.

Nel corso dell'adunanza del 29 dicembre 1965, il consiglio comunale — constatato il sopravvenuto raggiungimento di un'intesa tra le parti ed il conseguente ritiro delle dimissioni che erano state riproposte dai medesimi assessori — respingeva una mozione di sfiducia.

Pertanto, la situazione dell'amministrazione comunale di Udine si è normalizzata e nessun intervento deve essere svolto nei suoi confronti.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

FRANCHI, ABELLI E TURCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi della disposizione ministeriale di scioglimento del comitato regionale triveneto dell'Associazione nazionale bersaglieri, disposizione, adottata contro la espresso volontà delle 12 sezioni provinciali che da vent'anni svolgono concorde e dinamica attività nelle dodici province venete.

Per conoscere altresì se si renda conto che i rappresentanti dei 6.500 bersaglieri triveneti, con l'ordine del giorno di protesta votato all'unanimità il 27 marzo 1966 contro la suddetta disposizione — contro, cioè, l'adeguamento dell'associazione all'ordinamento regionale e la conseguente ripartizione territoriale degli organi dell'associazione medesima in tre regioni autonome — hanno inteso denunciare il pericolo del dissolvimento di una valida organizzazione che proprio nelle regioni venete, così unitariamente legate alla

storia del combattentismo italiano, richiede unità di azione, di direttive e di intenti.

Se ritenga, infine — anche tenendo conto della necessità di garantire all'Associazione un'azione più consistente ed unitaria nelle due regioni a statuto speciale, dove la penetrazione austriaca e slava tende a mortificare lo spirito del nostro combattentismo e dei valori morali che esso rappresenta — di dover accogliere la protesta delle sezioni provinciali e revocare il provvedimento restituendo all'Associazione il comitato triveneto. (15818)

RISPOSTA. — Lo statuto dell'Associazione nazionale bersaglieri, deliberato dal congresso nazionale dell'Associazione e approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 dicembre 1965, n. 1632, stabilisce, tra l'altro, all'articolo 9, che l'Associazione è articolata in tanti consigli regionali quante sono le regioni.

Lo scioglimento del comitato regionale del Triveneto e la costituzione dei tre consigli regionali per il Trentino-Alto Adige, per il Veneto e per il Friuli-Venezia Giulia è avvenuto in attuazione della predetta norma statutaria, su deliberazione adottata a maggioranza dal comitato stesso.

Dalla costituzione dei tre consigli regionali in questione non sembra comunque che possano derivare gli inconvenienti temuti dagli interroganti, potendosi anzi ritenere che la nuova organizzazione dovrebbe consentire all'Associazione di meglio perseguire nelle tre regioni venete i compiti istituzionali che le sono propri, in quanto ogni consiglio regionale potrà adeguare le sua attività alle esigenze, ai costumi e alle tradizioni peculiari dell'ambiente etnico locale.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

FRANZO, PREARO, ARMANI, STELLA, ZUGNO, BALDI e GERBINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per soddisfare le pressanti richieste dei coltivatori diretti, affittuari, mezzadri e cooperative agricole, di crediti al tasso del 3 per cento agli istituti finanziatori, dopo la cessazione della legge 2 giugno 1961, n. 454 (piano verde) e della legge 26 luglio 1965, n. 967 (legge ponte al piano verde).

Il prestito di conduzione di cui all'articolo 19 del cessato piano verde è stato un ottimo sostegno per tutti i produttori agricoli nell'affrontare le difficoltà crescenti dell'attività agricola, come pure un buon incentivo al

processo di trasformazione culturale ed intervento nel quadro anche delle finalità che il piano di programmazione economica persegue.

Poiché l'esame del disegno di legge n. 1519 (secondo piano verde), è appena iniziato al Senato, si ha motivo di ritenere che durante l'esercizio 1966, i produttori agricoli non potranno godere del credito a basso tasso di cui sopra. (15918)

RISPOSTA. — La esigenza segnalata dagli interroganti potrà essere soddisfatta non appena il Senato della Repubblica avrà dato la sua approvazione alle proposte di legge dei deputati Mengozzi, Bersani e Prearo, approvate dalla Camera dei deputati in un unico testo, con il titolo: « Nuova autorizzazione di spesa per l'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RESTIVO.

FUSARO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e del tesoro.* — Per conoscere se il Governo intenda attuare misure intese a ridimensionare l'attuale *surplus* della nostra bilancia dei pagamenti.

Infatti, malgrado il recente aumento delle nostre importazioni e la progressiva estinzione dei crediti contratti all'estero dalle nostre banche, il *surplus* della bilancia dei pagamenti ed il conseguente crescente ammontare delle riserve valutarie danno origine ad una notevole liquidità interna, non sufficientemente compensata da nuovi investimenti nel territorio nazionale, (anche se non sembrano manifestarsi notevoli fenomeni inflazionistici).

Di coseguenza, l'interrogante chiede di conoscere se, malgrado le previsioni di una ulteriore crescita delle nostre importazioni, il Governo pensi di facilitare ancor più gli investimenti all'estero, sia con facilitazioni per l'acquisto di titoli stranieri da parte dei privati, sia con un ampliamento della vigente disciplina, che attualmente permette alle industrie italiane di investire all'estero soltanto in attività proprie del loro ramo, e non in altri settori produttivi. (14860)

RISPOSTA. — Sentita anche la Banca d'Italia, si rileva che l'avanzo della bilancia dei pagamenti del nostro paese registrato nel 1965 è stato essenzialmente determinato dal miglioramento degli scambi con l'estero di merci e servizi; nel contempo, l'attività economica interna ha presentato un debole svolgi-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1966

mento, sicché l'avanzo della bilancia dei pagamenti non è stato che il riflesso di una ridotta domanda interna di beni capitali.

In tali condizioni, l'assorbimento dell'eccedenza attualmente esistente negli scambi con l'estero, congiuntamente al perseguimento dello sviluppo dell'occupazione e del reddito secondo le linee previste dal programma economico può essere realizzato solo attraverso un incremento della domanda interna.

L'aumento della domanda di investimenti necessario per elevare il grado di capitalizzazione dell'economia italiana e l'incremento degli investimenti in infrastrutture possono essere finanziati dal risparmio nazionale disponibile il quale, per effetto della componente estera, ha registrato nel corso del 1965 un notevole incremento.

Lo sviluppo della domanda interna per investimenti, promuovendo un aumento dell'occupazione e dei consumi, consentirà alle imprese una maggiore utilizzazione della loro capacità produttiva creando in tal modo le premesse per il ripristino, attraverso la riduzione delle spese generali per unità prodotta, di una situazione dei costi più adeguata al livello dei prezzi correnti del mercato.

L'adozione di misure diverse da quelle in precedenza indicate per assorbire l'avanzo della bilancia dei pagamenti, come ad esempio quella intesa a favorire gli investimenti italiani all'estero, non avrebbe effetti propulsivi sullo sviluppo dell'occupazione e del reddito e, allo stesso tempo, non altererebbe le condizioni di base della persistenza del *surplus* delle partite correnti della bilancia dei pagamenti.

Non vi è dubbio, per altro, che le autorità monetarie e valutarie perseguendo nella politica di liberalizzazione dei movimenti di capitali italiani nell'ambito dei paesi della C.E.E. dell'O.C.S.E., non mancheranno anche in futuro di applicare le eventuali ulteriori facilitazioni che potranno essere decise in sede comunitaria.

*Il Ministro del tesoro: COLOMBO.*

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali, a tutt'oggi, non siano state ancora pagate agli insegnanti delle scuole medie di Italia le indennità per gli esami di maturità e di abilitazione.

L'interrogante fa presente il gravissimo malcontento che serpeggia nella categoria e chiede quindi che a distanza di vari mesi, sia

provveduto al detto pagamento con la migliore sollecitudine. (14959)

RISPOSTA. — L'amministrazione, esauriti i fondi a sua disposizione per il pagamento delle missioni dovute ai componenti le commissioni giudicatrici degli esami di Stato che hanno operato nell'anno scolastico 1964-65, ha chiesto al Ministero del tesoro una maggiore assegnazione.

Tale richiesta è stata considerata nel disegno di legge concernente le variazioni di bilancio del Ministero del 1965.

Si assicura l'interrogante che sarà dato immediato corso ai pagamenti non appena sarà pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* la legge suddetta.

*Il Ministro: GUI.*

GATTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Istituto statale per i sordomuti, con sede in Palermo, da circa dieci anni si trova sotto gestione commissariale, e ciò nonostante le precise disposizioni dettate dall'articolo 474 del regolamento generale 26 aprile 1928, n. 1297, contenente norme per l'esecuzione del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, le quali stabiliscono che detto istituto deve avere un consiglio di amministrazione composto da un presidente e da tre consiglieri di nomina governativa.

L'interrogante, nel ritenere opportuno far presente che la gestione commissariale determina una quasi paralisi dell'istituto medesimo, nel quale l'insegnamento viene affidato ad incaricati e non a titolari, certamente questi ultimi più capaci per la particolare competenza di insegnamento in scuole specializzate, chiede di conoscere se il ministro intenda, con la urgenza del caso, restituire all'ordinaria amministrazione l'istituto predetto. (12140)

GATTO E RAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi in base ai quali l'Istituto statale per i sordomuti con sede in Palermo da circa dieci anni si trova sotto gestione commissariale, e ciò nonostante le precise disposizioni dell'articolo 474 del regolamento generale 26 aprile 1928, n. 1297, contenente norme per l'esecuzione del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, le quali stabiliscono che detto istituto deve avere un consiglio di amministrazione composto da un presidente e da tre consiglieri di nomina governativa. Gli interroganti ritengono opportuno far presente che la gestione commis-

sariale influisce negativamente sull'andamento generale dell'istituto medesimo ed in particolare sul livello e sull'efficacia dell'insegnamento e sulla sua validità pedagogica, anche in relazione al quasi permanente ricorso del commissario ad insegnanti incaricati e non a titolari selezionati per la competenza specifica richiesta da una scuola specializzata. (12958)

**RISPOSTA.** — La gestione commissariale dell'istituto statale per sordomuti di Palermo è stata disposta nel 1958 per la necessità di un riordinamento amministrativo dell'istituto medesimo.

Il consiglio d'amministrazione non è stato ricostituito in quanto si è ritenuto opportuno che l'organo straordinario d'amministrazione curasse la definitiva soluzione, ormai prossima, di varie questioni preliminari, particolarmente complesse, riguardanti la costruzione di un nuovo edificio, affrontate durante la gestione commissariale.

Si precisa, poi, che il ricorso ad insegnanti e ad assistenti incaricati è derivato dal limitato numero dei posti previsti dalla tabella organica annessa alla legge 22 febbraio 1951, n. 149.

Ciò premesso, si fa, comunque, presente che è intendimento del Ministero addivenire al più presto alla ricostituzione del consiglio d'amministrazione: a tal fine è stata sollecitata sia la soluzione delle predette questioni sia la designazione delle persone che saranno chiamate a comporre il predetto consiglio.

*Il Ministro:* GUI.

**GELMINI.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere il suo giudizio su tutta una serie di atti compiuti e di decisioni assunte dal presidente della commissione provinciale dell'albo delle imprese artigiane di Bologna, cavalier ufficiale Antonio Brunelli, al fine di invalidare la candidatura dell'artigiano Brighetti Giorgio, della lista n. 2 per la elezione della commissione provinciale dell'albo, e con l'intento evidente di favorire le altre liste in competizione, e con ciò stesso, la propria personale candidatura, figurando il Brunelli al primo posto nella lista n. 1.

L'interrogante, al fine di una maggiore chiarificazione, si premura di sottoporre all'attenzione del ministro il comportamento e una parte degli atti del cavalier Brunelli che testimoniano come lo stesso abbia agito, compiendo tutta una serie di illeciti, atti e decisioni, che hanno dato luogo anche a denuncie

penali da parte degli interessati, non per scrupolo legalitario, ma al solo scopo di potere raggiungere un risultato o un vantaggio elettorale personale, e quello della lista nella quale figura la propria candidatura.

Nello svolgimento dei fatti è dato infatti riscontrare che l'artigiano Brighetti Giorgio è un membro della commissione provinciale dell'albo e la sua qualifica di titolare gli viene riconosciuta e mai contestata fino al giorno 15 febbraio 1966, quando il Brunelli che aveva convocato la commissione provinciale dell'albo per altro argomento, contesta improvvisamente al Brighetti la sua appartenenza alla categoria e di conseguenza la validità della sua candidatura per la elezione nella commissione provinciale dell'albo.

La maggioranza della commissione posta di fronte alla immotivata pretesa del presidente, respinge la contestazione che non aveva alcuna giustificazione in linea di fatto e di diritto, e delibera di confermare la qualifica artigiana e la candidatura del Brighetti Giorgio.

La commissione viene però riconvocata dal suo presidente il 21 febbraio per procedere all'esame di un ricorso presentato da un membro della commissione, il dottor Pellacani, dirigente dell'Associazione artigiana bolognese, presentatrice della lista dove figura candidato il cavalier Brunelli; e avverso alla candidatura del Brighetti Giorgio.

In questa seduta, quando la maggioranza abbandona la riunione per la scorrettezza del presidente, la minoranza delibera con una procedura che contrasta con le norme regolamentari, la cancellazione del Brighetti dall'albo e dichiara decaduta la sua candidatura facendo votare, sia il dottor Pellacani sia il presidente cavalier Brunelli che sono parte interessata, e facendo verbalizzare, per tentare di nascondere la illegittimità della decisione, la presenza del Brighetti che era stato privato già prima, dal presidente, del diritto di voto, ed era ormai fuori dell'ambiente della riunione.

Di fronte alla gravità dei fatti denunciati, compiuti anche con il concorso dell'ispettorato provinciale del lavoro che si è prestato alla meschina manovra elettoralistica e discriminatoria, l'interrogante chiede al ministro di intervenire perché siano invalidate tutte le decisioni illegittime assunte dal cavalier Brunelli e dalla minoranza della commissione provinciale bolognese e, nel contempo, ricercate tutte le responsabilità e puniti i responsabili diretti ed indiretti che hanno dato luogo alla deplorabile vicenda. (16074)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1966

**RISPOSTA.** — Ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 860, e delle relative norme di attuazione approvate con decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1956, n. 1202, questo Ministero non ha alcun potere di approvazione o di annullamento delle deliberazioni delle commissioni provinciali per l'artigianato, in quanto alle stesse è attribuita dalle suddette disposizioni legislative la piena autonomia e la competenza esclusiva in materia di riconoscimento della qualifica artigiana alle imprese.

La stessa legge, per altro, pone a tutela degli interessati un completo sistema di ricorsi, in primo grado, alle commissioni regionali per l'artigianato e successivamente alla magistratura ordinaria, avverso i provvedimenti di mancata iscrizione o di cancellazione dell'albo adottati dalla C.P.A.

Per quanto poi riguarda i riflessi in materia elettorale, si precisa che, ai sensi dell'articolo 13 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1202, in merito alle controversie comunque concernenti le operazioni elettorali gli interessati possono proporre opposizione scritta alla commissione provinciale dell'artigianato entro il quinto giorno successivo all'evento che ha determinato la controversia. Contro la decisione della commissione provinciale, agli interessati è data facoltà di ricorso al ministro per l'industria ed il commercio, nei dieci giorni successivi alla comunicazione della decisione stessa.

Finora non risulta pervenuto alcun ricorso relativo ai fatti lamentati dall'interrogante.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**GIOMO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali iniziative intenda adottare in favore degli insegnanti di stenografia non di ruolo incaricati stabili triennali presso gli istituti tecnici commerciali e professionali, rimasti senza posto perché sostituiti dagli insegnanti di ruolo speciale transitorio della soppressa scuola di avviamento che hanno ottenuto un'assegnazione provvisoria per l'anno 1965-66.

Ciò si chiede in considerazione del fatto che ai sensi della legge n. 831, articolo 6, gli incaricati triennali stabiliti possono essere rimossi dal loro posto solo da titolari vincitori di concorso o da titolari per trasferimento, oppure per la soppressione della cattedra, mentre l'ordinanza ministeriale del 31 maggio 1965 all'articolo 10 contrasta con tutte le norme precedentemente emanate ed atte a salva-

guardare i diritti degli incaricati stabili con nomina triennale. (12837)

**RISPOSTA.** — Gli insegnanti di stenografia e dattilografia iscritti al 30 settembre 1963 nei ruoli speciali transitori della scuola secondaria di avviamento professionale, ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1963, n. 2064, sono stati assegnati, qualora ne abbiano fatto richiesta, nei corrispondenti ruoli delle scuole tecniche, degli istituti professionali ed istituti tecnici.

Tale assegnazione configura una vera e propria forma di trasferimento di fronte al quale cessano gli effetti della nomina triennale dell'insegnante proprio in forza della norma di cui all'articolo 6 della legge 28 luglio 1961, n. 831, citato dall'interrogante.

Per altro si fa presente che rimane sempre salvo il diritto degli incaricati triennali rimasti privi di posto, di chiedere la sistemazione in quegli istituti o scuole dove risulti una disponibilità di ore di insegnamento.

*Il Ministro:* GUI.

**GIOMO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) per quale motivo le indennità di missione dovute a numerosi professori per aver partecipato ai lavori delle commissioni per gli esami di Stato dell'anno scolastico 1964-65 non sono state ancora corrisposte;

2) se risponda al vero che sono tenuti a produrre la documentazione delle spese sostenute per i mezzi di trasporto solo i commissari d'esame il cui stipendio ha un coefficiente inferiore a 580, restandone dispensati quindi coloro che tale coefficiente abbiano superato: tale discriminazione appare infatti oltre che inutile, offensiva per la dignità di chi è chiamato a partecipare ad incarichi di tanta delicatezza e responsabilità. (15048)

**RISPOSTA.** — L'amministrazione, esauriti i fondi a sua disposizione per il pagamento delle missioni dovute ai componenti le commissioni giudicatrici degli esami di Stato che hanno operato nell'anno scolastico 1964-65, ha chiesto al Ministero del tesoro una maggiore assegnazione.

Tale richiesta è stata considerata nel disegno di legge concernente le variazioni di bilancio del Ministero del 1965.

Si assicura l'interrogante che sarà dato immediato corso ai pagamenti non appena sarà pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* la legge suddetta.



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1966

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che la documentazione delle spese sostenute per i mezzi di trasporto deve essere prodotta, ai fini del rimborso, da tutti i commissari d'esame, indipendentemente dalla loro qualifica o classe di stipendio.

*Il Ministro:* GUI.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali i proprietari dei terreni, che nel 1960 furono espropriati con procedura d'urgenza per la costruzione del secondo binario nel tratto che va da Paola ad Amantea (Cosenza), non hanno ancora percepito l'indennità ad essi dovuta; e per conoscere, altresì, essendo trascorso più di un biennio dalla data di occupazione, come si provvederà, ove gli interessati, per come sembra, adiranno la magistratura per far dichiarare arbitraria l'occupazione stessa. (15267)

RISPOSTA. — Alla costruzione della sede del doppio binario nel tratto ferroviario Paola-Amantea, è stata interessata una proprietà immobiliare assai frazionata, con un rilevante numero di ditte catastali, ciò che ha richiesto un tempo notevole per la definizione delle espropriazioni data la complessità dello sviluppo delle relative procedure.

Anche le difficoltà di vario genere incontrate nell'esecuzione dei lavori hanno contribuito a ritardare la procedura espropriativa.

Ciò nonostante, alla data odierna è stato già effettuato il pagamento del dovuto, a mezzo deposito presso la Cassa depositi e prestiti o mediante assegno bancario, ad oltre la metà dei proprietari espropriati.

Per quanto concerne le eventuali vertenze connesse alla intervenuta scadenza del biennio di occupazione temporanea, che per i lavori in questione è risultata inevitabile per le ragioni suesposte, le stesse potranno presumibilmente essere composte, corrispondendo agli interessati un compenso per il mancato reddito della proprietà oggetto della espropriazione, così come ormai consolidato dall'orientamento giurisprudenziale.

*Il Ministro:* SCALFARO.

GOMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere cosa intenda fare di pratico e di urgente per riscontrare positivamente le angosciate richieste che migliaia di edili della provincia di Cremona hanno inviato al ministro e ai deputati della

circoscrizione attraverso la firma di ordini del giorno fatti circolare fra le maestranze dei cantieri dai quali risulta:

1) che l'occupazione si è ridotta al 50 per cento e nelle prossime settimane e mesi si prevede una ulteriore riduzione;

2) che i provvedimenti anticongiunturali per la ripresa dell'attività di costruzione non hanno finora approdato a concreti risultati;

3) che il decreto-legge del 5 luglio 1965, n. 833, che proroga per altri tre mesi (anche il settore dell'edilizia) l'integrazione salariale e il pagamento degli assegni familiari per mancanza di lavoro, viene interpretato dall'I.N.P.S. in modo restrittivo, annullando, in buona parte, i benefici derivanti ai lavoratori dal citato decreto; poiché secondo detta interpretazione non spetterebbe l'integrazione salariale, per contrazione di lavoro, ai dipendenti delle imprese che dal 1° luglio 1964 hanno usufruito dell'integrazione salariale per maltempo, così come gli assegni familiari non vengono più corrisposti ai dipendenti di imprese che hanno già usufruito, dal 1° luglio 1964 al 30 giugno 1965, di 13 settimane di integrazione e vengono esclusi dal beneficio dell'integrazione salariale — sia per motivi congiunturali sia per maltempo — i dipendenti delle imprese edili artigiani (fino a 10 dipendenti) che, per la nostra provincia, costituiscono circa il 50 per cento degli addetti all'edilizia. (3299, *già orale*)

RISPOSTA. — Non risulta che il fenomeno della contrazione delle attività edili abbia avuto particolare incidenza nella provincia di Cremona.

Dall'esame dei seguenti dati del 1965 relativi ai lavoratori dell'edilizia iscritti nelle liste di collocamento della provincia: giugno 872, luglio 892, agosto 911, settembre 901, ottobre 933, novembre 1146, si può rilevare infatti che il fenomeno della disoccupazione edile non presenta aspetti di particolare gravità ed è caratterizzato da un andamento pressoché stazionario, eccezion fatta per il mese di novembre, nel quale si è avuto un incremento di 213 unità disponibili, in conseguenza soprattutto dell'influenza stagionale.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione, si ritiene di sottolineare che gli effetti dei provvedimenti straordinari a carattere anticongiunturali, per ciò che concerne le costruzioni edilizie, non si sono potuti ancora manifestare nella loro interezza.

Giova pure rilevare, al riguardo, che il direttore dell'ufficio del lavoro di Cremona,

nella qualità di presidente del comitato provinciale della « Gescal », ha sollecitato le proposte di localizzazione delle costruzioni con i fondi destinati alla generalità dei lavoratori per il secondo triennio ed ha seguito attentamente la predisposizione, da parte dell'Istituto autonomo per le case popolari, delle procedure di assegnazione degli appalti relativi al finanziamento del primo triennio, raccomandando particolare urgenza.

Relativamente al terzo punto dell'interrogazione si deve premettere che la legge 5 luglio 1965, n. 833, nei confronti degli operai dipendenti dalle aziende industriali sospesi dal lavoro o lavoratori ad orario ridotto nel periodo 1° luglio 1965-30 giugno 1966, ha disposto la concessione, con le stesse modalità, misure e condizioni, delle provvidenze di cui alla legge 23 giugno 1964, n. 433, ed ha inoltre aggiunto per un ulteriore periodo di sei mesi, nelle misure indicate per il quarto trimestre e non oltre il termine del 30 giugno 1966, il trattamento di integrazione di cui alla legge n. 433 nei confronti degli operai ammessi alle dette provvidenze in data anteriore al 1° luglio 1965.

Tali norme, indirizzate alla generalità degli operai dell'industria, trovano però un limite alla loro applicazione — nei confronti dei lavoratori dell'edilizia — nel decreto 23 dicembre 1964, n. 1354, convertito con modificazioni nella legge 19 febbraio 1965, n. 31, ai sensi della quale le disposizioni della legge n. 433 si applicano agli operai dell'edilizia ed affini solo limitatamente al primo periodo trimestrale.

Si deve osservare, inoltre, che l'articolo 3 della citata legge n. 833 si riferisce agli operai che abbiano già fruito delle provvidenze della legge n. 433, concedendo un ulteriore intervento per altri sei mesi come sopra chiarito senza alcun specifico riferimento al settore dell'edilizia.

In relazione a tali disposizioni si deve precisare che per le aziende dell'edilizia e affini vi è una precisa limitazione negli interventi a 13 settimane di integrazione nel periodo di tempo dal luglio 1964 al 30 giugno 1966.

Tale interpretazione trova il suo fondamento nel sistema particolare della normativa delle integrazioni salariali nei confronti degli edili, i quali per la peculiare attività esplicata non possono ricevere lo stesso trattamento dei lavoratori delle altre categorie dell'industria.

Per gli edili, infatti, la misura dell'integrazione salariale è stata portata all'80 per cento dalla legge 18 dicembre 1964, n. 1359,

mentre per gli altri lavoratori è rimasta ferma al 66 per cento. Inoltre il periodo di disoccupazione indennizzato dal decreto legislativo 23 dicembre 1964, n. 1854, è stato portato per gli edili da 180 a 360 giorni in considerazione del fatto che gli stessi lavoratori edili possono rimanere per tre mesi al massimo in sospensione, dopo di che o riprende l'attività edilizia o si procede al licenziamento degli operai per fine lavori.

La questione tuttavia è stata ulteriormente esaminata dalla commissione centrale della Cassa integrazione, la quale ha ritenuto di precisare che, fermo restando il limite obiettivo delle 13 settimane complessive di integrazione ai fini dell'ammissione in Cassa integrazione, si può tener conto di ciascuna unità produttiva autonoma e cioè di ciascun cantiere organizzato.

Esaurite le 13 settimane di integrazione salariale nella misura del primo periodo previsto dalla legge n. 433, i lavoratori dell'edilizia possono beneficiare delle integrazioni stabilite dal regime ordinario di cui alla legge 3 febbraio 1963, n. 77.

Per quanto attiene, infine, alle aziende edili artigiane, si deve far presente che l'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 5 luglio 1965, n. 833, disponendo che per la identificazione delle aziende artigiane si debba far riferimento ai requisiti previsti dalla legge 25 luglio 1956, n. 860, ha praticamente esteso la classificazione artigiana a molte aziende che ne erano rimaste escluse in forza del decreto ministeriale 2 febbraio 1948 e successive modificazioni, che considerava artigiane soltanto le aziende edili con non più di tre dipendenti.

Tale disposizione ha quindi esteso a dette aziende la normativa sui massimali ai fini dei contributi per assegni familiari, prevista per le aziende artigiane, ma le ha sottratte alla normativa sull'integrazione salariale, relativa alle sole aziende appartenenti al settore industriale.

*Il Ministro: Bosco.*

GOMBI, OLMINI, MICELI, SPALLONE, OGNIBENE, MARRAS E BO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se il Governo, nella emanazione dei provvedimenti di propria competenza per l'organizzazione degli enti di sviluppo, intenda applicare in concreto l'orientamento che scaturisce dal voto già espresso dal Parlamento, tendente a far sì che i consigli degli enti risultino realmente

costituiti in maggioranza con l'adeguata rappresentanza dei cooperatori designati dalle associazioni nazionali. (3435, già orale)

**RISPOSTA.** — Come è noto, l'articolo 2 - comma secondo - della legge 14 luglio 1965, n. 901, concernente delega al Governo per la organizzazione degli enti di sviluppo e norme relative alle loro attività, dispone che ai consigli di amministrazione degli enti stessi dovrà essere assicurata la partecipazione, tra gli altri, di elementi rappresentativi della cooperazione agricola, senza fare alcun riferimento alle associazioni nazionali riconosciute di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo.

Nell'ambito della delega, si è ritenuto che la rappresentanza della cooperazione potesse essere affidata alle stesse cooperative operanti nel comprensorio dell'ente, essendo detti organismi i più qualificati ad esprimere le esigenze e a tutelare gli interessi dei lavoratori agricoli associati, in relazione all'ambiente nel quale essi operano.

Perciò, in sede di emissione del decreto presidenziale 14 febbraio 1966, concernente la organizzazione e il funzionamento degli enti di sviluppo, all'articolo 4, nello stabilire la composizione del consiglio di amministrazione, si è previsto che di esso fanno parte, tra gli altri, quattro presidenti di cooperative agricole aventi sede nel territorio di competenza dell'ente.

Si aggiunge che, in ossequio al voto espresso in Parlamento, la maggioranza nei predetti organi collegiali è costituita dai cooperatori, produttori e lavoratori agricoli.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.*

**GREGGI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se corrisponda a verità quanto pubblicato da un giornale milanese secondo il quale per il 1966 il contributo dello Stato all'Ente comunale di assistenza di quel comune sarebbe stato ridotto da un miliardo circa a 200 milioni.

L'interrogante chiede di sapere se questa decisione riguardante il comune di Milano rientri nel quadro di decisioni più generali dell'amministrazione statale, e chiede in tal caso di sapere quali siano state appunto le disposizioni più generali, e in quale misura il contributo statale per gli E.C.A. risulterà per il 1966 ridotto rispetto agli anni precedenti.

(15470)

**RISPOSTA.** — Nello stato di previsione della spesa di questo Ministero per l'anno 1966 lo stanziamento per l'integrazione dei bilanci E.C.A. è di lire 19.600.000.000, somma pari a quella iscritta nei bilanci del precedente triennio.

I quattro quinti di tale fondo sono stati ripartiti tra le province, ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, ed inviati ai prefetti, per la successiva assegnazione agli E.C.A.

In particolare, alla prefettura di Milano è stata destinata la somma di lire 730.000.000, uguale a quella dello scorso anno.

Nell'esercizio finanziario 1965, l'ente comunale di assistenza del capoluogo ha avuto dalla prefettura, quale contributo ordinario per integrazione di bilancio, la somma di lire 420.000.000; durante l'esercizio provvisorio del 1966 ha ricevuto due anticipazioni bimestrali per l'importo complessivo di lire 140.000.000, corrispondenti, quindi, al contributo annuo di lire 420.000.000.

Si soggiunge che all'E.C.A. di Milano, nel 1965, sono stati concessi, in relazione a particolari esigenze assistenziali man mano verificatesi, contributi straordinari per lire 66 milioni, nonché lire 3.118.465 per l'assistenza agli immigrati.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

**GUARRA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno ed indilazionabile provvedere alla istituzione della quarta classe dell'istituto tecnico commerciale per ragionieri in Agropoli (Salerno), in considerazione dell'elevato numero di alunni iscritti e della disponibilità dei locali accuratamente attrezzati dall'autorità locale.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sul disagio che deriverebbe agli alunni impossibilitati a frequentare altra sede distante numerosi chilometri e sul fatto che nessun onere deriverebbe da tale istituzione, all'amministrazione della pubblica istruzione, in quanto il personale docente, di cui si teme il mancato reperimento, già trovasi in sede per l'insegnamento nelle tre classi esistenti, e per alcuni professori si dà il caso opposto di dover completare in altro istituto le ore di servizio. (13737)

**RISPOSTA.** — Nella sezione staccata di istituto tecnico commerciale in Agropoli non si è ritenuto opportuno, per il corrente anno scolastico, istituire la quarta classe, oltre che per considerazioni generali d'indole didattica connesse alla disponibilità di personale insegnante

nelle materie di carattere professionale e per il limitato numero degli iscritti, anche perché, nella vicina sede di Battipaglia, esiste un fiorente istituto tecnico commerciale e per geometri, attrezzato ed efficiente.

Pertanto, gli alunni iscritti alla quarta classe di ragioneria del comune di Agropoli frequentano regolarmente le lezioni presso la sede di Battipaglia.

Al fine di rendere più agevole il trasferimento di tali alunni dal luogo di residenza, è stato organizzato un trasporto con apposito pullman. Tale iniziativa ha riscosso il generale consenso ed il pieno gradimento delle famiglie interessate.

*Il Ministro:* GUI.

**GUERRINI RODOLFO e BARDINI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del crescente quanto unanime e generale malcontento e disagio esistente tra i cittadini di Colle Val d'Elsa e zona circoscrivita per la persistente incertezza circa il destino che — nonostante vari impegni e promesse — si intende riservare, nella prospettiva, al tronco ferroviario Colle Val d'Elsa-Poggibonsi (Siena), nonché per i reali e notevoli danni derivanti ai viaggiatori a causa del perdurare della sospensione su tale linea di talune corse giornaliere di treni, la cui mancanza si fa maggiormente sentire in conseguenza della interruzione in atto della strada statale Colle Val d'Elsa-Poggibonsi che l'« Anas » non ha ancora provveduto a rimettere in servizio.

L'inquietudine, d'altronde, è accresciuta dal circolare di voci secondo cui funzionari dell'Azienda ferroviaria avrebbero proposto alla società Montecatini un rimborso spese per ogni carro di pirite che essa fosse disposta a dirottare sulla stazione di Scarlino anziché su quella di Colle Val d'Elsa. Il che, oltre ad essere considerato come grave danno per le ferrovie dello Stato, viene interpretato quale conferma della intenzione di sopprimere la predetta linea;

2) quali siano effettivamente le sorti cui dovrà andare incontro il menzionato tronco ferroviario tenuto conto della importanza industriale ed anche agricola della zona che esso serve;

3) se si intenda e quando ripristinare le corse dei treni passeggeri delle ore 4,50, di ritorno a Colle Val d'Elsa alle 6,30, e delle ore 22,50, di ritorno nella medesima località alle 22,30, indispensabili per i viaggiatori da

e per Siena e Firenze oggi notevolmente danneggiati;

4) se, infine, esistano o no impegni od intenzioni di rimborsare alla società Montecatini spese per l'eventuale dirottamento della pirite sulla stazione di Scarlino o di altro luogo. (15884)

**RISPOSTA.** — La linea Poggibonsi-Colle Val d'Elsa è compresa tra quelle a scarso traffico e fortemente deficitarie interessate dagli studi in corso per il ridimensionamento della rete ferroviaria.

Ripetuti esami condotti sulla situazione della linea hanno sempre portato alla conclusione che la relazione Poggibonsi-Colle Val d'Elsa, interessata da un movimento viaggiatori assai modesto, può essere adeguatamente e molto più economicamente servita mediante autoservizi sostitutivi che offirebbero, tra l'altro, il vantaggio di una maggiore celerità. Per quanto riguarda il settore delle merci è, invece, risultato che la ferrovia può ancora adempiere una funzione di utilità sociale, tale da giustificare il previsto mantenimento in esercizio, nel più economico regime di raccordo, per sopperire alle attuali e future necessità delle attività economiche esistenti nella zona e di quelle che potranno sorgere in avvenire.

Al momento, comunque, nessuna concreta decisione è intervenuta per dare attuazione al decreto ministeriale 3 ottobre 1951, n. 1426, che autorizza la sostituzione con autoservizi dei servizi ferroviari sulla linea in questione.

Per quanto riguarda la richiesta di ripristino delle due coppie di corse AT1 e AT21, AT2 e AT22 tra Poggibonsi e Colle Val d'Elsa, soppresses dal 30 maggio 1965, va fatto presente che non si ritiene di procedere a tale ripristino, in quanto i treni in parola, per le ore troppo mattutine o quasi notturne della loro circolazione, presentavano una scarsissima frequentazione (dell'ordine di poche unità), con introiti quindi del tutto sproporzionati al costo di esercizio.

Per quanto concerne, infine, l'accenno ad un presunto accordo tariffario con la società Montecatini-Edison per il dirottamento sulla stazione di Scarlino della linea Roma-Genova, dei trasporti di pirite interessati la linea Poggibonsi-Colle Val d'Elsa, va precisato che una parte della pirite estratta dalle cave di Boccheggiano viene appoggiata alla predetta stazione, non già in virtù di accordi tariffari particolari, ma soltanto perché per la Montecatini è più conveniente il nuovo istradamento.

*Il Ministro:* SCALFARO.

JACOMETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella società per azioni Nestlé di Intra (Novara) un lavoratore, Giordano Bonomi, membro della commissione interna, è stato ingiustamente licenziato in tronco; se intenda intervenire e come. (15531)

RISPOSTA. — Risulta che il signor Giordano Bonomi, membro della commissione interna della società Nestlé di Verbania, è stato licenziato in tronco in data 8 marzo 1966 per avere rivolto ingiurie, in occasione di una riunione della commissione interna, al direttore dell'azienda, presente alla riunione stessa.

A seguito di tale decisione, il giorno 9 dello stesso mese è stato effettuato uno sciopero della durata di 4 ore al quale ha aderito gran parte della maestranza ed il giorno successivo si è avuta un'altra astensione dal lavoro della durata di un'ora.

In conformità delle norme dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953, in data 14 marzo 1966, si sono riunite le contrapposte organizzazioni sindacali per l'esame conciliativo del provvedimento di licenziamento.

Non essendo stato raggiunto l'accordo, il Bonomi ha presentato ricorso al collegio arbitrale che si è riunito in data 30 marzo, in tale sede il lavoratore interessato ha ritrattato le sue dichiarazioni ed ha dichiarato che per motivi di salute intendeva risolvere il rapporto di lavoro.

Il dirigente dell'azienda ha accolto tali dichiarazioni e si è impegnato a corrispondere al Bonomi la somma di lire 2.250.000 a titolo di definitiva liquidazione.

*Il Ministro: Bosco.*

LANDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi della chiusura notturna del passaggio a livello di via Navonella in Sarzana (La Spezia) disposta dalla direzione compartimentale delle ferrovie di Firenze e per sapere se ritenga di dare disposizioni per la revoca dell'assurdo provvedimento che, come è stato sottolineato con voto unanime dal consiglio comunale di Sarzana, ha creato una situazione di gravissimo disagio per gli abitanti della località interessata, privati dell'unico collegamento viario con la città. (15513)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15572, del deputato Fasoli, pubblicata a pag. 7199).*

LETTIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti e quali sollecite determinazioni intenda adottare a sostegno delle rivendicazioni degli insegnanti tecnico-pratici e degli insegnanti di economia domestica, materie tecniche, disegno tecnico, calligrafia e stenodattilografia che nel corso di questi ultimi mesi si sono astenuti persino dall'insegnamento.

Come è a conoscenza del ministro, i motivi delle predette agitazioni risiedono nella richiesta generale del reimpiego e in quella particolare della riduzione dell'orario di obbligo a 18 ore settimanali e l'inquadramento degli insegnanti tecnico-pratici nel ruolo B, già riconosciuto per altri insegnanti forniti di diploma.

L'interrogante, convinto della validità delle aspirazioni delle benemerite categorie, desidera sapere dal ministro, anche in previsione di un aggravarsi delle agitazioni verificatesi, quali misure ha già preso o vorrà prendere, a breve scadenza, per comporre la vertenza in corso e per corrispondere alle legittime attese degli interessati. (6693)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9274, del deputato Ferioli, pubblicata a pag. 7199).*

LEZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga urgente assicurare la immediata riapertura dei dieci cantieri ministeriali per allievi presso il comune di Napoli per consentire che circa 300 lavoratori, quasi tutti con numerosa prole, qualcuno con dieci o dodici figli, come risulta alle autorità di pubblica sicurezza, possano lucrare nell'immediata vigilia della festività pasquale la modesta somma di lire 700 al giorno. (15754)

RISPOSTA. — La concessione dei cantieri di lavoro sollecitata dall'interrogante potrà aver luogo non appena il comune di Napoli (ente gestore) farà pervenire — per l'approvazione definitiva del preventivo di spesa — i relativi progetti.

*Il Ministro: Bosco.*

LUZZATTO, MALAGUGINI E FRANCO PASQUALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare allo scopo di assicurare a tutti gli insegnanti tecnico-pratici assunti a tempo indeterminato, che hanno esercitato l'insegnamento nelle scuole di avviamento, la continuità del lavoro

nella scuola media o negli istituti tecnici o professionali, e precisamente:

1) l'attribuzione dei posti in conformità dell'articolo 10 del decreto-legge 4 aprile 1947, n. 207;

2) l'osservanza dell'orario settimanale pieno di 18 ore;

3) il mantenimento dello stipendio medesimo percepito al 30 settembre 1965;

4) la precedenza rispetto a nuovi aspiranti, e anche nei confronti delle graduatorie formate per ciascun istituto, indipendentemente dalla presentazione delle domande, non previste per detti insegnanti. (13104)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9274, del deputato Ferioli, pubblicata a pag. 7199).

**MACCHIAVELLI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponda a verità che alcune società del gruppo I.R.I. quali la Ansaldo San Giorgio e la Nuova San Giorgio di Genova trattengono ai loro impiegati, che si trovano a casa per malattia, le quote previdenziali, senza per altro versarle all'I.N.P.S.

E se ciò risponda al vero, in base a quali disposizioni delle società agiscano, percependo un utile illegittimo ai danni dei loro dipendenti. (13055)

**RISPOSTA.** — La questione prospettata dall'interrogante riguarda l'assoggettabilità o meno alla contribuzione assicurativa della indennità integrativa di malattia corrisposta dal datore di lavoro in aggiunta o in sostituzione del trattamento « Inam ».

Il problema, dopo contrastanti pronunce dei giudici di merito e delle sezioni della cassazione, ha formato oggetto della decisione n. 2959 del 24 settembre 1964 della cassazione civile a sezioni riunite con la quale è stata affermata l'esclusione della suddetta indennità, in quanto ritenuta di carattere assistenziale e non retributivo, dal computo dei contributi per le assicurazioni sociali.

Da indagini esperite è risultato, appunto, che la società Ansaldo San Giorgio e la Nuova San Giorgio, dopo la menzionata decisione delle sezioni unite della cassazione, hanno trattenuto e non versato all'I.N.P.S. il contributo in questione, calcolato sulla indennità di malattia corrisposta agli impiegati, in attesa di decidere definitivamente se restituirlo agli interessati o versarlo all'I.N.P.S.

Questo Ministero sta tuttora esaminando le conseguenze ed i riflessi della suddetta de-

cisione delle sezioni unite della cassazione al fine di impartire opportune direttive in merito.

È stato accertato, per altro, che le società in parola restituiscono le trattenute di che trattasi agli impiegati che per qualsiasi motivo risolvono il rapporto di lavoro.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.*

**MAGNO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di doversi interessare affinché l'« Inam » provveda al più presto ad istituire una propria sezione territoriale nel comune di Monte Sant'Angelo (Foggia) che conta più di 20.000 abitanti e perciò una massa considerevole di assistiti. (14702)

**RISPOSTA.** — Si informa l'interrogante che il piano di riorganizzazione territoriale, a suo tempo approvato dal consiglio di amministrazione dell'« Inam », non prevede l'istituzione di una sezione territoriale nel comune di Monte Sant'Angelo.

Il comune in parola, infatti, dista solo pochi chilometri dalla città di Manfredonia ove ha sede una sezione territoriale dell'« Inam » ed è con essa ben collegato da agevoli e frequenti mezzi di comunicazione.

Oltre a ciò devesi rilevare che il comune di Monte Sant'Angelo non costituisce, per la particolare posizione topografica, un centro su cui potrebbero agevolmente confluire assistibili residenti in zone limitrofe.

Si assicura, comunque, che il problema dell'istituzione del presidio in questione sarà senz'altro approfondito in occasione della revisione della organizzazione dell'« Inam » nella provincia di Foggia.

*Il Ministro: Bosco.*

**MAGNO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli ex emigrati in Argentina beneficiari di pensione di vecchiaia da parte dell'istituto di previdenza di quel paese, sin dal mese di novembre 1965 non ricevono l'assegno mensile di pensione loro spettante.

L'interrogante chiede di sapere se ritenga il ministro di dover intervenire per ottenere che si provveda sollecitamente al pagamento di quanto sopra e che in avvenire ogni pensionato riceva mensilmente quanto gli è dovuto. (15500)

**RISPOSTA.** — Il Ministero degli affari esteri ha tempestivamente segnalato alla nostra am-

basciata in Buenos Aires quanto denunciato con l'interrogazione sopra riportata.

La predetta ambasciata ha comunicato che l'Istituto di previdenza argentino ha semplici funzioni di coordinamento mentre la liquidazione e il pagamento delle pensioni è di esclusiva competenza delle tredici casse nazionali (industria, commercio, statali, ferrovieri, marittimi, ecc.).

La predetta ambasciata ha altresì attinto dalla locale sede del Banco di Napoli, che assorbe in pratica il 90 per cento del servizio di riscossione e di rimesse delle pensioni argentine, i seguenti dati concernenti i ratei di pensione pagati dalle principali casse di previdenza:

#### *Industria:*

Bimestre ottobre-novembre 1965, spedito in Italia il 13 dicembre 1965; bimestre dicembre 1965-gennaio 1966 e tredicesima mensilità spediti in Italia il 31 gennaio 1966; bimestre febbraio-marzo 1966, in corso di spedizione.

#### *Commercio:*

Bimestre settembre-ottobre 1965, spedito in Italia il 19 ottobre 1965; novembre-dicembre 1965 e tredicesima mensilità spediti in Italia il 10 gennaio 1966; bimestre gennaio-febbraio 1966, spedito in Italia il 17 febbraio 1966.

#### *Servizi pubblici:*

Bimestre settembre-ottobre 1965, spedito in Italia l'11 ottobre 1965; bimestre novembre-dicembre 1965, spedito in Italia il 30 dicembre 1965; bimestre gennaio-febbraio 1966 e tredicesima mensilità 1965, spedito in Italia il 24 febbraio 1966.

#### *Ferrovieri:*

Bimestre settembre-ottobre 1965, spedito in Italia il 26 novembre 1965; bimestre novembre-dicembre 1965, spedito in Italia il 31 gennaio 1966; tredicesima mensilità, spedito in Italia il 10 marzo 1966.

#### *Lavoratori agricoli:*

Bimestre settembre-ottobre 1965, spedito in Italia l'11 ottobre 1965; bimestre novembre-dicembre 1965, spedito in Italia il 24 febbraio 1966; bimestre gennaio-febbraio 1966, spedito in Italia l'11 marzo 1966.

#### *Municipali:*

Bimestre giugno-luglio 1965, spedito in Italia il 13 settembre 1965; quadrimestre ago-

sto-novembre 1965, spedito in Italia il 14 dicembre 1965; dicembre e tredicesima mensilità 1965, spedito in Italia l'11 marzo 1966.

#### *Statali:*

Bimestre giugno-luglio 1965, spedito in Italia il 21 ottobre 1965; bimestre agosto-settembre 1965, spedito in Italia il 5 novembre 1965; bimestre ottobre-novembre 1965, spedito in Italia il 31 gennaio 1966.

#### *Bancari:*

È stato pagato, con anticipo, fino ad aprile 1966.

#### *Domestici:*

È stato pagato fino a febbraio 1966.

La Cassa personale marittimo, che provvede direttamente all'invio dei ratei agli interessati residenti all'estero, ha assicurato la nostra ambasciata che è imminente il pagamento per il bimestre gennaio-febbraio 1966.

Pertanto, il ritardo lamentato si riferisce alla cassa statali e, in misura minore, a quella ferrovieri e municipali, per le quali difficoltà finanziarie protraentisi ormai da anni rendono particolarmente difficile la puntualità dei pagamenti nei confronti della generalità dei rispettivi beneficiari, siano essi argentini o stranieri residenti o meno in questo paese.

Si assicura, comunque, che da parte della nostra ambasciata in Buenos Aires e del dipendente consolato generale — presso cui, funziona da poco un apposito ufficio — viene svolta ogni possibile azione di tutela nei confronti degli interessati che ne segnalino la necessità. Si fa, infine, presente che le modalità di pagamento per i pensionati argentini residenti in Italia sono le stesse seguite per i nostri connazionali rimpatriati.

*Il Sottosegretario di Stato: OLIVA.*

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro ai numerosi piccoli contadini del comune di Cernignola (Foggia) i cui seminativi, in conseguenza della siccità, hanno subito massicci attacchi di « Zabro gobbo » e perciò per la maggior parte sono destinati alla distruzione. (15869)

RISPOSTA. — L'osservatorio per le malattie delle piante di Bari e l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Foggia hanno comunicato che l'infestazione segnalata dall'interrogante ha interessato terreni della super-

ficie complessiva di circa 350 ettari. Le zone maggiormente infestate e nelle quali si riscontrano danni più rilevanti sono quelle « ringranate », di poche decine di ettari, cosicché il danno all'economia generale della zona cerealicola risulta molto limitato.

Per quanto concerne la difesa, poiché il parassita in questione compare per la prima volta in Italia dopo moltissimi anni di assenza, non si conoscono sistemi migliori di quelli agronomici basati sulla rotazione delle colture.

Comunque, il predetto osservatorio effettuerà, nell'annata in corso, prove di lotta con mezzi chimici, che potranno eventualmente essere impiegati in futuro, qualora risulteranno efficaci ed economicamente convenienti.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**MALAGUGINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero e le sue intenzioni circa la sistemazione degli insegnanti tecnico-pratici prima dell'inizio del prossimo anno scolastico.

L'interrogante si permette di ricordare al ministro le esplicite garanzie da lui offerte alla categoria durante la discussione alla Camera del disegno di legge sulla nuova scuola media, nel senso che detti benemeriti insegnanti non sarebbero rimasti senza posto o in menomate condizioni morali ed economiche. (11043)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 9274, del deputato Ferioli, pubblicata a pag. 7199).*

**MANCO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi gli uffici competenti del Ministero della difesa-esercito non hanno fino ad oggi provveduto a riconoscere definitivamente il diritto alla pensione privilegiata da parte del signor Panna Giuseppe domiciliato in San Donaci (Brindisi) per la morte determinata da cause di servizio del figliolo Gregorio ex militare.

Per quali motivi, ancora, nonostante le varie sollecitazioni giunte al Ministero della difesa-esercito e le risposte positive fatte pervenire all'interessato, si disattendano i diritti e le riconosciute necessità di una intera famiglia moralmente distrutta ed economicamente abbisognevole. (15956)

**RISPOSTA.** — Il signor Giuseppe Panna ha presentato domanda di pensione privilegiata ordinaria nel febbraio 1965. La relativa istrut-

toria, che per quanto riguarda il requisito della nullatenenza presentava elementi discordanti e quindi ha richiesto ulteriori accertamenti, si è conclusa solo recentemente.

In data 6 aprile 1966 è stata inviata la relazione favorevole al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, che dovrà al riguardo esprimere il proprio parere, dopo del quale sarà sollecitamente dato corso al conseguente provvedimento.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

**MARRAS.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato della insostenibile condizione in cui trovasi la scuola media n. 3 di Sassari, dopo che la sede scolastica è stata dichiarata pericolante.

I 750 alunni, sistemati provvisoriamente in altre scuole, sono costretti a turni ed orari scomodi e ridotti. Nonostante l'impegno e la buona volontà della presidenza e del corpo insegnante, la preparazione degli alunni non può non risentire gravemente di queste condizioni.

Inoltre la distribuzione delle 31 classi della media n. 3 in edifici già utilizzati appieno da altre scuole, finirà per sovvertire le già insoddisfacenti condizioni generali d'insegnamento nella città di Sassari.

Si chiede un urgente intervento del ministro per l'adozione di soluzioni immediate quali possono essere il reperimento di locali da prendere provvisoriamente in fitto e l'immediato inizio dei lavori di assestamento nella parte pericolante dell'edificio abbandonato. (14237)

**MARRAS.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se esista un progetto per la costruzione di una nuova sede della scuola media n. 3 di Sassari, ed in caso affermativo quali siano le difficoltà che ne hanno impedito sino ad oggi l'attuazione. (14240)

**RISPOSTA.** — In relazione alla dichiarazione di inagibilità dei locali della scuola media n. 3 di Sassari, il competente provveditore agli studi si è vivamente interessato per la sistemazione delle classi di detta scuola presso altri edifici scolastici in locali idonei con duplice turno di lezioni.

Per i lavori di assestamento dell'edificio già occupato dalla scuola media n. 3, sito in via Satta, si comunica che il genio civile di Sassari, nella dichiarazione di inabilità dell'edificio in data 10 dicembre 1965, ha ritenuto opportuno di proporre al comune di eseguire un sistematico accertamento me-



dianze demolizioni di intonaci ed opportuni saggi al fine di acquisire gli elementi tecnici da porre a base di uno studio per l'eventuale risanamento e ripristino di tutto il complesso, esaminando dettagliatamente i collegamenti fra le varie murature.

Comunque, con il completamento degli edifici scolastici che il comune ha in corso in varie zone della città è prevedibile che, per il nuovo anno scolastico, la situazione della scuola media n. 3 consegua un rilevante miglioramento.

Per quanto riguarda la costruzione di un apposito edificio per detta scuola, si fa presente che l'amministrazione comunale, rendendosi pienamente consapevole che l'edificio di via Sebastiano Satta, già adibito a sede della scuola in oggetto, non avrebbe potuto sopperire, col tempo, all'incremento della popolazione scolastica e nelle previsioni di un necessario e probabile risanamento del vecchio centro urbano, aveva predisposto le basi per uno studio della sistemazione urbanistica della zona compresa fra piazza Colonna Mariana ed il corso Vico, includendo in detta sistemazione la costruzione di un edificio da destinare a sede di una « scuola media nel vecchio centro ».

In tal senso la predetta amministrazione chiese ed ottenne ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, la promessa di un contributo dello Stato sulla spesa complessiva di lire 210 milioni.

La costruzione dell'edificio scolastico era connesso, però, con la necessità di ottenere, parallelamente alla concessione del predetto contributo, altre provvidenze finanziarie ai fini della sistemazione urbanistica della zona impegnata.

La mancata acquisizione di altre fonti di finanziamento ed insieme l'aumento dei prezzi delle costruzioni registratosi in questi ultimi anni suggerirono all'amministrazione comunale l'opportunità di utilizzare i contributi concessi per la scuola media nel vecchio centro urbano, devolvendoli a favore della edificazione di altre scuole medie, ad integrazione dei contributi concessi per queste ultime. Ciò nel convincimento che la costruzione di nuove scuole, anche se non nel centro, avrebbero reso meno grave la penuria di aule nella città.

Nel corso dell'anno 1965 si sono infatti appaltati lavori per la costruzione di 24 aule per la scuola media nel rione Cappuccini; di 15 aule per la scuola media nel rione Porcellana e, di recente, è stato approvato, dal con-

siglio comunale, il progetto per il completamento della medesima scuola riguardante la costruzione di altre 12 aule.

Inoltre presso il provveditorato ai lavori pubblici regionale sono in corso di approvazione i progetti per la costruzione di una scuola media di 27 aule nel rione Monte Rossello e di una scuola media di 12 aule in località Scuola Agraria.

Infine, la definizione della costruzione della nuova sede per gli uffici comunali porterà alla liberazione dell'edificio comunale di Porta Nuova, che l'amministrazione interessata intende destinare a sede di scuola media.

La realizzazione delle suddette opere, che si spera possa avvenire nel miglior tempo possibile, risolverà la precaria situazione dell'edilizia scolastica di Sassari e, di conseguenza, anche la scuola media n. 3 troverà adeguata sistemazione.

*Il Ministro:* GUI.

MARRAS. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano al corrente del malessere provocato tra la popolazione di Buddusò (Sassari) dal licenziamento di quasi 100 lavoratori occupati nell'azienda speciale per la valorizzazione dei terreni comunali; per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per la riassunzione dei licenziati e più in generale per alleviare il grave stato di disoccupazione in cui versano gran parte dei lavoratori di quel popoloso centro, ove da qualche tempo si svolgono imponenti manifestazioni per chiedere un sollecito intervento delle autorità per l'attuazione di opere e lavori da lungo tempo programmati. (15418)

RISPOSTA. — Come è noto, a norma degli articoli 3 e 6 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, sullo statuto speciale per la Sardegna, in materia di agricoltura, foreste e bonifica, la regione ha competenza legislativa primaria e svolge le relative funzioni amministrative.

Inoltre, ai termini dell'articolo 6 del decreto presidenziale 19 maggio 1950, n. 327, recante norme di attuazione dello statuto speciale per la Sardegna, le attribuzioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nel territorio della regione sono esercitate dall'amministrazione regionale.

Non rientra, dunque, nella competenza di questo Ministero la riassunzione dei lavoratori licenziati dall'azienda speciale per la valorizzazione dei terreni comunali di Buddusò,

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1966

né l'adozione di interventi a sollievo della disoccupazione esistente nella zona.

*Il Ministro dell'agricoltura e foreste:*  
RESTIVO.

MARRAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i reali motivi che hanno spinto l'amministrazione del consorzio agrario di Sassari a disporre il licenziamento di 15 dipendenti, in aggiunta ad altre decine di lavoratori licenziati nel corso degli ultimi due anni.

Per sapere se il ministro, di fronte ai continui licenziamenti di personale, conseguenti ad una amministrazione del consorzio assai criticabile, ritenga di disporre approfondite indagini per accertare attraverso quali criteri di gestione il consorzio agrario di Sassari sia giunto all'attuale situazione, richiedendo che nel frattempo i provvedimenti di licenziamento siano sospesi. (15595)

RISPOSTA. — Il licenziamento di alcuni dipendenti del consorzio agrario provinciale di Sassari trova giustificazione sia nell'avvenuta alienazione, nel 1965, della centrale del latte, cui una parte del personale licenziato era preposto, sia nella necessità di ridurre il personale alle attuali effettive possibilità economiche del consorzio, al fine di permettere all'azienda di superare le presenti difficoltà, che non consentono di aumentare l'attività consortile.

Perciò, indipendentemente dal fatto che le attuali disposizioni di legge non accordano a questo Ministero la facoltà di interferire in atti — come quelli relativi al licenziamento del personale di che trattasi — adottati dai competenti organi dei consorzi agrari in conformità della vigente legislazione, si è in grado di comunicare per notizie acquisite dagli uffici ministeriali che il licenziamento è stato suggerito dall'opportunità di adeguare la consistenza del personale alla effettiva attività del consorzio.

Questo Ministero per quanto consenta lo esercizio del potere di vigilanza sull'ente, ritiene di avere sufficiente conoscenza dell'attuale situazione economica del consorzio agrario provinciale di Sassari e segue il suo evolversi riservandosi, se ne ricorreranno le condizioni, di promuovere i provvedimenti che le vigenti disposizioni consentono.

*Il Ministro:* RESTIVO.

MARRAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia infor-

mato dell'agitazione in corso tra gli assegnatari di Campanedda (Sassari) a causa della cancellazione dagli elenchi anagrafici, che li priva di ogni forma di assistenza.

Tale cancellazione è stata richiesta dall'« Etfas » a far data dal 1° ottobre 1965 mentre, com'è noto, la legge dispone la proroga di tutti gli elenchi anagrafici sino al 1° ottobre 1967.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro intenda intervenire perché sia ripristinata la iscrizione, almeno sino a quando rimane in vigore la proroga degli attuali elenchi, considerando che non è giusto attribuire agli assegnatari di Campanedda la piena figura di coltivatori diretti quando l'ente non ha ancora provveduto in quel comprensorio a completare le opere di miglioramento, ad ampliare, come promesso, le insufficienti maglie poderali e quando numerosi assegnatari sono tuttora considerati in prova e non possiedono pertanto il contratto definitivo di assegnazione, e quelli che lo possiedono non godono ancora della facoltà di riscatto anticipato. (15711)

RISPOSTA. — Giova premettere che, nella prima fase d'avviamento delle nuove unità fondiarie costituite dalla riforma e nell'attesa che i terreni assegnati potessero dare un adeguato reddito, alcune categorie di assegnatari furono costretti a prestare opera retribuita a terzi, ivi compreso lo stesso ente di riforma, per i lavori di trasformazione.

Questo Ministero, rendendosi conto di tale situazione, superando difficoltà di vario ordine, dispose, d'intesa con quello del lavoro e della previdenza sociale, il mantenimento, a favore degli interessati, della tutela assicurativa e previdenziale di cui gli assegnatari beneficiavano come braccianti agricoli.

A tal uopo, l'« Etfas » fu autorizzato ad assumere l'onere, per un periodo transitorio, di versare i contributi a favore degli assegnatari provvisori, iscrivendoli negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli, prima come abituali e, in seguito, in base alle giornate di lavoro effettivamente prestate.

Ma, esaurita, col 1° ottobre 1965, la fase di attuazione diretta, da parte dell'« Etfas », delle opere di trasformazione fondiaria nelle quali venivano impiegati gli assegnatari, non è stato più possibile continuare l'iscrizione degli assegnatari stessi, fra i quali anche quelli di Campanedda, nei suddetti elenchi. Né, nella specie, si può invocare la proroga della iscrizione al 1° ottobre 1967, in quanto la disposizione legislativa che prevede la proroga

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1966

stessa si riferisce soltanto ai lavoratori che continuano a prestare effettivamente la loro opera alle dipendenze dell'ente, circostanza questa che non si verifica nei riguardi degli assegnatari dell'« Etfas ».

La mancata iscrizione agli elenchi anagrafici non implica, per altro, la perdita della tutela sanitaria ed assistenziale da parte degli assegnatari, che possono beneficiare delle disposizioni delle leggi 22 novembre 1954, n. 1136, sull'estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti, e 26 ottobre 1957, n. 504, sull'estensione dell'assicurazione per invalidità e vecchiaia alla stessa categoria di lavoratori.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione degli assegnatari dell'azienda di Campanedda, l'ente assicura di aver già eseguito tutte le opere di trasformazione previste nel relativo piano e sta inoltre predisponendo, su richiesta degli stessi assegnatari, progetti di miglioramento e di trasformazione aziendale, che verranno realizzati dagli interessati medesimi, con le provvidenze previste dalle leggi in materia.

L'estensione della maglia poderale è stata già raggiunta per il 70 per cento dei poderi dell'azienda, e per il residuo 30 per cento si provvederà con acquisti già programmati di terreni, in base alle norme della legge 26 maggio 1965, n. 590, recante disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**MARTUSCELLI.** — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria e commercio e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se ritengano di disporre un controllo efficiente sull'attività delle imprese private che beneficiano di pubblici finanziamenti, al fine di assicurare la rispondenza dell'uso di tali fondi agli interessi generali per cui furono concessi.

L'interrogazione viene rivolta in relazione al comportamento di alcune imprese operanti in provincia di Salerno, tra le quali, da ultima, la cartiera La Risorta di Scafati, che, avendo ottenuto recentemente circa mezzo miliardo dall'« Isveimer », ed il suolo in enfiteusi dal comune, ha licenziato 20 su 60 dipendenti, venendo meno a precisi impegni assunti nei confronti degli enti pubblici suddetti. (12631)

**RISPOSTA.** — Si premette che il controllo sull'attività delle imprese private che beneficiano di pubblici finanziamenti viene di norma esercitato dagli istituti finanziatori, i quali

provvedono alla erogazione dei mutui dopo aver accertato, mediante sopralluoghi tecnici, lo stato di avanzamento dei lavori, nonché, mediante il controllo delle fatture debitamente quietanziate o documenti equivalenti, le spese effettivamente sostenute per la realizzazione dei progetti finanziati.

Per quanto poi concerne in particolare la cartiera La Risorta, con stabilimento in Scafati (Salerno), si precisa che la stessa ha ottenuto i seguenti finanziamenti:

1) in data 11 agosto dall'« Isveimer » lire 250 milioni, a fronte di una spesa di impianto di lire 423.575.000;

2) in data 30 ottobre 1963 dall'I.M.I. lire 300 milioni, per ulteriore ampliamento.

Inoltre, in relazione alla richiesta di concessione di contributo a fondo perduto avanzato dalla stessa Cartiera, la Cassa per il mezzogiorno, con un provvedimento in data 19 febbraio 1966 ha disposto — su di una spesa ammessa per un importo di lire 380.094.139 — la concessione di un contributo di lire 44 milioni 664 mila; e con un secondo provvedimento, di pari data del precedente, ha disposto — su di una spesa ammessa per un importo di lire 221.893.306 — un contributo di lire 26.853.000.

Attualmente sono in corso le operazioni di collaudo degli impianti realizzati, ultimati i quali, e ricevuti i documenti giustificativi delle spese sostenute, la Cassa per il mezzogiorno darà corso all'erogazione dei due contributi anzidetti.

Si fa presente, infine, che fra le ditte mutualitarie e gli istituti finanziatori esistono precisi impegni circa la destinazione dei fondi mutuati, ma non vi è alcuna norma di legge né clausola contrattuale che imponga il mantenimento in servizio delle unità lavorative, specie se la riduzione della manodopera sia dovuta a motivi indipendenti dalla volontà dell'azienda beneficiaria e debba ricollegarsi, invece, alla particolare situazione attraversata dal settore produttivo interessato.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: ANDREOTTI.*

**MASSARI.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia stata ultimata l'indagine allo scopo di accertare i vari aspetti di carattere economico e sociale collegati al complesso problema delle vendite a premio.

Per sapere altresì se risponda a verità la notizia, apparsa sui giornali, che è stata disposta la scadenza del 30 giugno 1966 per le manifestazioni a premio, attualmente in corso

di trattative ad alcuni prodotti e precisamente al vino da pasto ai grassi alimentari ed al tè.

L'interrogante, facendo presente che la scadenza del 30 giugno 1966 sembra essere in contrasto con la vigente legislazione, secondo la quale la validità delle autorizzazioni viene regolata ad anno solare, chiede al Ministero di esaminare l'opportunità di concedere una proroga alla suddetta scadenza, anche in considerazione, che, in seguito ai risultati dell'inchiesta promossa dal Ministero dell'industria e commercio, potrà essere esaminato l'intero problema delle vendite a premio per tutti i generi alimentari e per quelli di largo e popolare consumo, evitando così sperequazioni tra imprenditori che trattano prodotti concorrenziali e gravi squilibri, che potrebbero turbare il normale andamento della produzione e del commercio nazionale. (16091)

**RISPOSTA.** — Le indagini promosse da questo Ministero ed effettuate con il concorso dell'Istituto nazionale dei consumi e della distribuzione sono state portate recentemente a termine ed i loro risultati saranno pubblicamente discussi in un convegno, previsto per il prossimo mese di giugno.

D'intesa con il competente Ministero delle finanze, non sono state rilasciate autorizzazioni ad effettuare vendite a premio riguardanti gli olii e grassi alimentari, il vino da pasto e il tè con scadenza posteriore al 30 giugno 1966. Precisamente, al fine di evitare una disparità di trattamento tra le varie imprese operanti in tali rami merceologici che adottano tale sistema di vendita, fino al 31 dicembre 1965 sono state rilasciate autorizzazioni con scadenza 30 giugno 1966 e dal 1° gennaio 1966 non è stata rilasciata alcuna nuova autorizzazione.

Questa amministrazione, in attesa delle conclusioni del suddetto convegno e del riesame della materia, ha ritenuto opportuno di soprassedere a qualsiasi nuova decisione e di evitare sia ulteriori restrizioni, sia proroghe di termini a suo tempo fissati, in quanto verrebbero a tradursi, di fatto, in temporanee situazioni di favore per alcune ditte e di pregiudizio per le altre ditte concorrenti.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**MATTARELLI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della pubblica istruzione e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto gli organi delle ferrovie dello Stato a rifiutare agli allievi dei corsi normali del centro di addestra-

mento professionale G. Zavatta, dell'E.N.A.I.P. di Rimini (Forlì) l'abbonamento agevolato previsto per le altre scuole.

In particolare l'interrogante fa presente che nei confronti degli allievi dell'E.N.A.I.P. (Ente nazionale A.C.L.I. per l'istruzione professionale) riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica del 5 aprile 1961, tutte le altre aziende di pubblici trasporti, a differenza delle ferrovie dello Stato, praticano lo stesso trattamento agevolato riservato agli allievi di tutti gli altri istituti scolastici.

L'interrogante fa infine rilevare che fra i non beneficiari dell'abbonamento agevolato che frequentano il predetto centro di addestramento professionale sono oltre 25 giovani ciechi iscritti da pochi giorni all'apposito corso per centralinisti ciechi. (15551)

**RISPOSTA.** — In base alle disposizioni in vigore, gli abbonamenti a riduzione per studenti sono rilasciati agli allievi delle scuole statali di qualunque ordine e grado, agli iscritti alle scuole non statali che abbiano fini, ordinamenti didattici e programmi conformi alle corrispondenti scuole statali, con insegnamento in uno stesso numero di anni e con identico orario, nonché ai soli allievi dei corsi di specializzazione annessi agli istituti di istruzione superiore a carattere universitario, o a corsi di tirocinio obbligatorio delle scuole statali.

Poiché i corsi di addestramento professionale G. Zavatta dell'E.N.A.I.P. di Rimini non rientrano in alcuna delle categorie di istituti di istruzione citate, a favore degli allievi dei corsi stessi non può essere rilasciato l'abbonamento a riduzione.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* SCALFARO.

**MAULINI E BALDINI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'8 marzo 1966 l'operaio Bonomi Giordano, membro della commissione interna della ditta Nestlé di Verbania (Novara), è stato licenziato per rappresaglia in seguito ad una riunione di carattere sindacale con la direzione dell'azienda.

Segnalano come questo inqualificabile sopruso coincida con un generale ritorno nelle fabbriche di una più insistente prepotenza padronale che l'opinione pubblica locale ha tempestivamente denunciato. Infatti le maestranze della Nestlé, subito scese in sciopero, riunite in assemblea, hanno deciso di condurre la lotta fino al rientro della rappresaglia; lotta che iniziava il giorno dopo con uno

sciopero bianco che vedeva i lavoratori riuniti in massa, sotto le finestre della direzione chiedere il ritiro del provvedimento.

A loro volta le commissioni interne delle maggiori aziende di Verbania votavano unitariamente un ordine del giorno inviato alla unione industriali del Verbano-Cussio-Ossola in cui si chiede la riassunzione del Bonomi.

Il consiglio comunale di Verbania votava con la sola astensione del Movimento sociale italiano un ordine del giorno di protesta per il grave atto della direzione Nestlé in cui, dopo avere constatato come ciò suoni aperta sfida alle democratiche istituzioni, oltre ad esprimere la solidarietà al lavoratore colpito, si chiede il suo ritorno in produzione.

Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro intenda intervenire direttamente ed urgentemente, affinché il provvedimento sia revocato, e, più in generale, per imporre il rispetto della legge e dei contratti collettivi di lavoro nelle aziende della provincia di Novara, dove, da tempo, vengono sistematicamente violati in decine di fabbriche. (15520)

**RISPOSTA.** — Risulta che il signor Giordano Bonomi, membro della commissione interna della società Nestlé di Verbania, è stato licenziato in tronco in data 8 marzo 1966 per avere rivolto ingiurie, in occasione di una riunione della commissione interna, al direttore dell'azienda, presente alla riunione stessa.

A seguito di tale decisione, il giorno 9 dello stesso mese è stato effettuato uno sciopero della durata di 4 ore al quale ha aderito gran parte della maestranza ed il giorno successivo si è avuta un'altra astensione dal lavoro della durata di un'ora.

In conformità delle norme dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953, in data 14 marzo 1966, si sono riunite le contrapposte organizzazioni sindacali per l'esame conciliativo del provvedimento di licenziamento.

Non essendo stato raggiunto l'accordo, il Bonomi ha presentato ricorso al collegio arbitrale che si è riunito in data 30 marzo; in tale sede il lavoratore interessato ha ritrattato le sue dichiarazioni ed ha dichiarato che per motivi di salute intendeva risolvere il rapporto di lavoro.

Il dirigente dell'azienda ha accolto tali dichiarazioni e si è impegnato a corrispondere al Bonomi la somma di lire 2.250.000 a titolo di definitiva liquidazione.

*Il Ministro: Bosco.*

**MERENDA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per migliorare le strutture fondiarie in Lucania mediante una concreta opera di ricomposizione e di riordinamento della proprietà terriera atteso che nella legge 26 maggio 1965, n. 590, recante « disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice », è appena fatto cenno di un limitato intervento a cura degli enti di sviluppo per l'acquisto di terreni da destinare alla costituzione mediante accorpamenti di unità fondiarie di convenienti dimensioni.

L'interrogazione scaturisce dalla constatazione che nella regione lucana in particolare in provincia di Potenza, il fenomeno della frammentazione e dispersione della proprietà — con possedimenti di ampiezza talvolta estremamente limitati — è largamente diffuso e costituisce un serio ostacolo per la creazione di aziende organiche ed efficienti, che possano garantire agli addetti all'agricoltura un reddito remunerativo. (2771, *già orale*)

**RISPOSTA.** — La ricomposizione e il riordinamento della proprietà fondiaria sono oggetto di apposite disposizioni del decreto presidenziale 23 giugno 1962, n. 948 — emanato in attuazione della delega contenuta nell'articolo 32 A del « piano verde » — e della legge 14 luglio 1965, n. 901, recante « delega al Governo per l'organizzazione degli enti di sviluppo e norme relative alla loro attività », nonché del disegno di legge n. 518 *bis*, concernente disposizioni per il riordinamento delle strutture fondiarie, attualmente all'esame del Senato della Repubblica.

Gli enti di sviluppo, ora che sono state delimitate le rispettive zone d'intervento, potranno esplicitare la loro attività nel campo della ricomposizione fondiaria, nei limiti delle disponibilità finanziarie e delle scelte operative che risulteranno assecondabili.

In particolare, l'ente di sviluppo in Puglia e Lucania si propone di operare in tal senso, specie nel territorio della provincia di Potenza.

Con l'occasione, rammento che l'articolo 27 della legge 26 maggio 1965, n. 590, allo scopo di limitare e, comunque, di non agevolare il fenomeno della frammentazione e della polverizzazione fondiaria, vieta il finanziamento di acquisti di fondi rustici al di sotto di un minimo imponibile catastale.

In proposito, si assicura che è fermo intendimento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste di far rispettare rigorosamente il cen-

nato limite e di agevolare soltanto quei trasferimenti che assicurino la formazione di aziende organiche ed economicamente efficienti.

*Il Ministro: RESTIVO.*

MILIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale azione il Governo intenda svolgere — in concreto — per definire la grave situazione oggi esistente tra l'« Inam » da una parte e i farmacisti e medici dall'altra.

Infatti l'« Inam » è debitrice di centinaia di milioni di lire nei confronti dei medici e dei farmacisti ed ha creato situazioni di gravissimo disagio economico soprattutto per i farmacisti i quali hanno dovuto anticipare, per i medicinali, ingenti capitali, ed oggi si vedono a dovere chiedere mutui per fare fronte ad impegni anche di modesta entità economica nonostante le somme delle quali sono creditori verso detto istituto.

In modo particolare si trovano in condizioni di disagio le farmacie rurali che permanendo la lamentata situazione dovranno essere chiuse.

In conseguenza di quanto sopra, e degli impegni in materia dallo Stato mai mantenuti, i medici e i farmacisti hanno minacciato di entrare in sciopero per la tutela dei loro diritti con conseguenze materiali e morali gravissime per l'intera collettività e in modo più accentuato per i cittadini meno abbienti. (14916)

RISPOSTA. — Il ritardo nei pagamenti dell'« Inam » si verifica non già per disfunzione degli organi amministrativi dell'istituto, ma per cause obiettive determinate dal forte incremento della spesa per le prescrizioni farmaceutiche al quale ben corrisponde un correlativo aumento dei contributi assistenziali, in rapporto alla ben nota situazione congiunturale.

Comunque l'« Inam » ha disposto recentemente una rimessa di fondi alle dipendenti sedi provinciali, le quali hanno così potuto effettuare i pagamenti di quanto dovuto ai medici fino al 15 gennaio 1966 e di quanto dovuto alle farmacie fino a tutto il mese di ottobre 1965. Ha altresì informato di avere corrisposto a queste ultime acconti nella misura dell'80 per cento sulle somme dovute per il mese di novembre 1965.

Altri versamenti sono in corso e saranno intensificati a misura che affluiranno i contributi nelle casse dell'istituto, che è organizzato secondo criteri mutualistici per cui la spesa dovrebbe corrispondere alle entrate.

Per accelerare i pagamenti occorrerebbe aumentare i contributi a carico dei datori di lavoro, il che è da escludere nell'attuale situazione.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.*

MONASTERIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia informato che i ferrovieri, inquilini del fabbricato delle ferrovie dello Stato sito in Brindisi, via Bastioni Carlo V, n. 44, costretti a posteggiare i propri automezzi lungo l'edificio in parola e sui marciapiedi antistanti, con grave intralcio alla circolazione, particolarmente intensa nella zona, abbiano da tempo espresso l'esigenza della costruzione a cura dell'amministrazione ferroviaria di un posteggio sotto il vicino cavalcavia; e per conoscere se ritenga — anche in ossequio al vigente regolamento edilizio comunale — di disporre che venga soddisfatta la predetta esigenza. (15856)

RISPOSTA. — Il problema del posteggio degli automezzi del personale ferroviario degli impianti di Brindisi è stato definito, in base ad accordi recentemente intervenuti col prefetto e col comune, decidendo di riservare a detti automezzi una zona del piazzale esterno della stazione, e cioè nelle immediate vicinanze del fabbricato di via Bastioni Carlo V, n. 44, previa sistemazione, a cura e spese del comune, della relativa segnaletica stradale.

*Il Ministro: SCALFARO.*

NAPOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato l'inchiesta condotta, di recente, dagli ispettori generali Parisi e Musco presso la direzione provinciale delle poste e telegrafi di Reggio Calabria.

Chiede, inoltre, di conoscere i risultati cui sono pervenuti i due funzionari inquirenti.

L'interrogante ritiene che, per il notevole rilievo dato dalla stampa alla questione e per le voci circolanti in città, che hanno disorientato il personale degli uffici interessati e sconcertato la pubblica opinione, sia necessario ed urgente intervenire con provvedimenti adeguati, perché venga rasserenato l'ambiente e, se accertato, colpite le responsabilità di qualsiasi natura e a chiunque riferibili. (12273)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 12379, del deputato Fiumanò, pubblicata a pag. 7202).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1966

PAGLIARANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) per quali motivi non sia stato ancora provveduto alla statizzazione dell'istituto magistrale comunale di Rimini (Forlì);

b) se ritenga ancora valida la motivazione con la quale è stato limitato al solo biennio propedeutico il funzionamento della sezione di istituto tecnico industriale di Rimini, dal momento che le amministrazioni provinciale e comunale, hanno provveduto a fornire locali idonei e sufficienti, conformi alle richieste delle autorità scolastiche.

L'interrogante fa infine presente che una ulteriore dilazione della soluzione dei due problemi non farebbe altro che aggravare la situazione di disagio nella quale già versano gli alunni, le famiglie e la popolazione in genere di Rimini e circondario, che da qualche anno attendono che le loro giuste richieste vengano accolte. (5185)

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di bilancio hanno consentito l'apertura a Rimini di un istituto magistrale statale in luogo di quello legalmente riconosciuto.

Per quanto riguarda invece l'istituto tecnico industriale, dall'anno scolastico 1964-65 è stato autorizzato il funzionamento della terza classe per la specializzazione in elettrotecnica e, a decorrere dal 1° ottobre 1965, funziona anche la quinta classe della specializzazione per l'elettrotecnica.

*Il Ministro:* GUI.

PASQUALICCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che non hanno ancora consentito, dopo 5 mesi dalla loro presentazione al suo Ministero, avvenuto il 13 ottobre 1965, di approvare le decisioni adottate dal Consiglio nazionale dell'ente nazionale della previdenza ed assistenza medici in data 31 luglio 1965, e le deliberazioni del comitato direttivo dello stesso ente in data 25 settembre 1965, con cui l'ente proponeva un nuovo trattamento previdenziale migliorativo, anche se lieve e con contributi aggiuntivi, nei confronti di quello precedente. (3590, già orale)

RISPOSTA. — Il nuovo regolamento per la attività statutaria dell'Ente nazionale previdenza ed assistenza medici, approvato dal comitato direttivo dell'ente in data 25 settembre 1965, è stato trasmesso da questo Ministero, per il parere, al Consiglio di Stato, in considerazione dei riflessi di ordine finanziario derivanti dalle modifiche che sono state

apportate ai vigenti trattamenti pensionistici erogati dallo stesso ente.

Non appena in possesso di detto parere si provvederà all'ulteriore seguito di competenza ai fini dell'approvazione del regolamento in questione.

*Il Ministro:* BOSCO.

PELLEGRINO E PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno estendere agli invalidi civili gli stessi benefici connessi ai profughi e alle categorie particolari, ai fini della riserva dei posti nelle nomine per incarichi e supplenze. (15378)

RISPOSTA. — La riserva dei posti previsti per alcune particolari categorie di aspiranti, in sede di conferimento di incarichi e supplenze, è regolata da precise disposizioni di legge. Fra tali categorie le vigenti norme non annoverano gli invalidi civili.

Manca, pertanto, all'amministrazione la possibilità di assecondare la richiesta dell'interrogante.

*Il Ministro:* GUI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la provincia di Trapani subisce continue interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica oltreché ripetuti abbassamenti di tensione provocando notevole danno all'economia del trapanese; in particolare le vetrerie sono enormemente danneggiate da questo stato di cose perché ogni mancanza di corrente elettrica provoca un abbassamento di temperatura nei forni ed in tutti gli impianti rallentando il processo produttivo, considerando che, secondo i tecnici, cinque minuti di interruzione nell'erogazione dell'energia elettrica comportano un'ora di lavoro a vuoto; se ritenga d'intervenire per assicurare un servizio più efficiente nel trapanese perché siano evitati a quella economia, già abbastanza provata ed in difficoltà, ulteriori disagi. (15831)

RISPOSTA. — Le interruzioni nella erogazione dell'energia elettrica nella provincia di Trapani sono quelle verificatesi nei giorni 20 e 21 marzo 1966 quando l'eccezionale maltempo ha danneggiato contemporaneamente i due elettrodotti a 70 chilowatt che alimentano la provincia stessa.

Comunque, allo scopo di migliorare il servizio di distribuzione dell'energia elettrica in tale provincia è in fase di avanzata costruzione una cabina primaria 150/20 chilowatt

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1966

ad Alcamo, di cui è prevista l'entrata in servizio col prossimo autunno. Altre soluzioni di fondo sono già progettate; in particolare sono in corso i progetti esecutivi di un elettrodotto a 150 chilowatt Alcamo-Trapani e di una cabina primaria 150/20 chilowatt a Trapani, per i quali impianti è prevista l'entrata in servizio entro due anni.

Nel frattempo si assicura che verrà posto in opera ogni possibile accorgimento da parte dell'« Enel » per mantenere un servizio il più efficiente possibile.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**PELLEGRINO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga d'intervenire perché il treno 445 in partenza da Palermo per Trapani alle ore 8,50 abbia un certo «comporto» per consentire la coincidenza con il treno 903, anche quando ha qualche ritardo in partenza da Roma, e che dovrebbe arrivare a Palermo alle 8,12.

(15905)

**RISPOSTA.** — La coincidenza a Palermo fra i treni 903 e AT 445 viene, di regola, assicurata ritardando fino a 20 minuti, quando necessario, la partenza del treno AT 445 per Trapani.

Da accertamenti all'uopo svolti, è risultato che nel periodo 1° marzo-15 aprile 1966 soltanto tre volte il treno AT 445 è partito senza attendere l'arrivo del treno 903 e precisamente il giorno 28 marzo in dipendenza del rilevante ritardo in arrivo del citato treno 903 dovuto a cause eccezionali, ed i giorni 7 e 9 aprile in cui il ritardo, dovuto a motivi di circolazione connessi con l'intenso traffico delle festività pasquali, si è aggirato intorno ai 60 minuti.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**PEZZINO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, in pieno contrasto con le precise assicurazioni fornite alla Camera il 10 ottobre 1963 dal ministro dei trasporti e dell'aviazione civile del tempo, l'amministrazione ferroviaria abbia già segretamente deciso di chiudere l'officina veicoli di Catania-Acquicella.

Nel caso affermativo, se consideri sommarie lesiva degli interessi dell'amministrazione ferroviaria, del personale interessato, dell'economia della città di Catania e della Sicilia che si afferma di volere potenziare, una decisione che tende a disperdere e rendere irreparabilmente inutilizzabili capacità lavorative, specializzazioni e attrezzature che

si sono venute formando nel corso degli anni per merito del sacrificio dei ferrovieri e per i finanziamenti disposti in passato dall'azienda, favorendo, invece, l'industria privata per giunta non siciliana.

Nel caso negativo:

1) come possa spiegare il lungo elenco di precisi fatti denunciati nel documento in data 10 gennaio 1966 dalla commissione interna dell'officina, dal complesso dei quali traspare con assoluta chiarezza l'intenzione dell'amministrazione ferroviaria, o di alcuni suoi funzionari responsabili, di giungere alla chiusura dell'officina;

2) come intenda intervenire per accogliere le giuste richieste della commissione interna e dimostrare che ci si propone di mantenere in vita e potenziare l'officina, come previsto dal piano decennale. (15564)

**RISPOSTA.** — Premesso che non risponde al vero che le ferrovie contemplino la chiusura dell'officina di riparazione del M.R. di Catania, tanto è vero che negli ultimi anni sono stati spesi circa 140 milioni in lavori e forniture per miglioramenti e potenziamenti dell'impianto stesso, per quanto riguarda i fatti denunciati dalla commissione interna dell'officina nel documento del 10 gennaio 1966, si fa presente quanto segue.

Il lavoro di riparazione carri ha subito in questi ultimi tempi, su tutta la rete, una sensibile flessione tale da costringere l'azienda ferroviaria a ridimensionare i programmi di lavoro presso le officine dell'industria privata, con la conseguente soppressione di vari appalti e contratti.

Allo scopo di assicurare all'officina di Catania un afflusso di carri riparandi tale da consentire il pieno impiego della mano d'opera esistente, è stato già da tempo disposto che, per il compartimento di Palermo, nella assegnazione della riparazione dei carri venga data la precedenza alla suddetta officina; pertanto solo il lavoro che non può essere affidato a tale impianto viene assegnato alle officine dell'industria privata. Non è quindi esatta l'affermazione relativa ad una preferenza accordata all'industria privata a danno della officina di Catania.

Anche il lavoro di riparazione di automotrici si è sensibilmente contratto in conseguenza del rinnovamento del Parco. Nell'assegnazione della riparazione di questi rotabili è però necessario dare la precedenza alle due officine di Foggia e di Torino, che sono state specializzate esclusivamente in tale riparazione, per evidenti ragioni di economi-



cità. Ciò nonostante, all'officina di Catania è stata affidata l'esecuzione di un programma, sia pure ridotto, di riparazioni di automotrici.

Il lavoro di riparazione delle sale montate presso l'officina in argomento, non è mai scaraggiato e ciò è confermato dal fatto che nel 1965 sono rimaste in officina da riparare, a fine di ogni mese, mediamente ben 100 sale montate.

Anche il lavoro di riparazione degli organi del freno e del riscaldamento non è mai scaraggiato; anzi nel 1965 è stato incrementato nei limiti del possibile, in relazione alle disponibilità, aumentando l'impegno della mano d'opera di circa 800 ore assegnate rispetto all'anno precedente.

La gru per la torneria ruote è stata già ordinata e si prevede che possa essere consegnata dalla ditta fornitrice entro il mese di giugno. È quindi del tutto priva di fondamento l'affermazione che la medesima non sia stata neanche progettata.

Il sussidio di operai montatori alla locale squadra rialzo è stato determinato da necessità contingenti della squadra rialzo stessa e non nell'intento di ridurre la consistenza delle maestranze dell'officina. Tale sussidio è stato già ridotto rispetto all'inizio e potrà cessare del tutto allorché verranno meno le accennate necessità contingenti della squadra rialzo.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**PICCIOTTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il Ministero ad abrogare, in relazione alla valutazione dei titoli per i trasferimenti degli insegnanti elementari, le seguenti circolari: del 20 luglio 1949, n. 4413/72, che autorizzò la valutazione per intero del servizio prestato nelle scuole popolari, sebbene il corso avesse avuto una durata inferiore ai cinque mesi; del 15 giugno 1954, n. 2222/50, dello stesso tenore, e del 5 giugno 1953, n. 2960/34, che autorizzò la valutazione per intero del servizio prestato per un periodo di tempo inferiore ai cinque mesi, in considerazione dell'anticipata chiusura delle scuole a seguito delle consultazioni elettorali del 7 giugno 1953 (altre analoghe circolari furono emanate per la valutazione dei servizi come anno intero, relativi agli anni 1943-44 e 1948-1949 per incarichi e supplenze); e per chiedere se ritenga opportuno impartire, con la urgenza che il caso richiede, disposizioni che ripristinino la validità delle medesime circolari, considerato che gli interessati, dopo più

di un decennio in cui hanno sempre usufruito — nei trasferimenti e anche nei concorsi magistrali — del disposto delle predette circolari, per la prima volta e, con grave danno, non verrebbero ad usufruire dei servizi di cui sopra, riconosciuti a tutti gli effetti dalle richiamate circolari, che si ritiene non possano essere annullate e per diritto acquisito dai maestri e per gli stessi principi di giustizia che le ispirarono e che tuttora trovano fondamento nel fatto che non può essere certamente imputato agli insegnanti il mancato raggiungimento dei cinque mesi di servizio negli anni 1943-44; 1948-49; 1952-53; 1953-54.

L'abrogazione delle predette circolari si rileva da una lettera del Ministero — direzione generale dell'istruzione elementare, divisione seconda in data 17 aprile 1965, protocollo n. 4228 — diretta al provveditore agli studi di Cosenza, il quale aveva inoltrato un quesito sull'argomento; lettera in cui è scritto tra l'altro: « Circa il servizio reso nella scuola popolare, si comunica che ai fini dei trasferimenti magistrali, la valutazione è da attribuire quando la durata del servizio risulti non inferiore ai cinque mesi. Con lo stesso criterio è da valutare anche il servizio prestato in un anno scolastico la cui durata sia stata abbreviata per eventi eccezionali. (11502)

**RISPOSTA.** — Le disposizioni, a suo tempo emanate, indicate dall'interrogante non riguardavano i trasferimenti degli insegnanti elementari.

La condizione della durata di almeno cinque mesi, perché il servizio prestato in ciascun anno possa essere valutato ai fini dei predetti trasferimenti, è stata prevista dalle apposite disposizioni annuali — ultime quelle del 20 gennaio 1966 relative ai movimenti per l'anno scolastico 1966-67 — sia per il servizio nelle scuole elementari statali, parificate, sussidiate, reggimentali, carcerarie, ecc.

Ciò precisato, si fa presente che non si ravvisa, per motivi di uniformità, la possibilità di adottare un diverso criterio per il servizio prestato nelle scuole popolari.

*Il Ministro: GUI.*

**PICCIOTTO E PELLEGRINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai il provveditore agli studi di Trapani, a differenza di tutti gli altri provveditori, non abbia concesso per il concorso magistrale 1962-63 l'aumento del 5 per cento dei posti, sottraendo in tal modo 18 posti e impedendo l'immissione in ruolo di altrettanti

maestri; per sapere se ritenga opportuno e doveroso intervenire per eliminare uno stato di sperequazione rispetto a tutte le altre province d'Italia. (13861)

RISPOSTA. — L'aumento dei posti del concorso magistrale 1963, fino al limite massimo di un quinto, fu autorizzato dal Ministero con circolare dell'11 settembre 1964, n. 331, subordinatamente alla esistenza di posti vacanti al 1° ottobre 1964.

Il predetto aumento avrebbe dovuto essere effettuato a suo tempo con l'osservanza delle istruzioni contenute nell'ultimo comma di detta circolare.

Il provveditorato agli studi di Trapani in ottemperanza alle istruzioni ministeriali disposte l'aumento di un quinto dei posti che fu limitato a soli due posti in quanto alla data 1° ottobre 1964 non vi erano altri posti conferibili alle maestre. Non dispose l'aumento dei posti maschili per mancanza di aspiranti. Per tale categoria di insegnanti era ancora scoperto uno dei posti messi a concorso.

Sopravvenuta la legge del 30 maggio 1965, n. 580, il provveditorato assegnò il posto maschile non coperto alla prima delle maestre idonee non nominate.

Per altro, a seguito di ricorsi gerarchici il Ministero decideva che dovevano considerarsi « posti maschili non coperti » ai sensi della legge n. 580, anche quelli risultanti dall'aumento del quinto dei posti maschili.

In conseguenza, il provveditore agli studi ha conferito 13 posti maschili ad altrettante maestre idonee.

*Il Ministro: GUI.*

PIETROBONO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda finalmente accogliere le legittime, ma sempre inappagate, esigenze dei viaggiatori della tratta Roma-Cassino, disponendo la sostituzione delle carrozze attualmente in servizio che sono decrepite, indecenti ed insicure con automotrici leggere che sarebbero più adatte ad una condizione civile di vita e potrebbero consentire anche un accorciamento dei tempi di percorrenza; in particolare delle corse più affollate:

treno

791 in partenza da Roma alle 6,50;  
795 in partenza da Roma alle 19,16;  
788 in partenza da Frosinone alle 7,35;  
790 in partenza da Frosinone alle 8,16;  
796 in partenza da Frosinone alle 19,36.

(15523)

RISPOSTA. — Il servizio ferroviario viaggiatori sulla linea Roma-Cassino è già svolto in buona parte con automotrici termiche.

Sono effettuati con carrozze ordinarie quasi esclusivamente i treni che per la loro elevata utilizzazione da parte dei viggiatori o per i servizi espletati (posta, merci ecc.) non possono avere una composizione limitata. Questi ultimi treni, già da alcuni anni, sono effettuati con locomotori *diesel* che consentono una elevata velocità di marcia all'incirca uguale a quella realizzabile con treni automotrice di pari classifica.

D'altra parte una ulteriore estensione dei servizi effettuati con mezzi leggeri trova ostacolo, oltreché nelle esigenze sopra accennate per taluni treni viaggiatori, anche nell'attuale situazione deficitaria del parco dei medesimi mezzi leggeri.

I treni effettuati con materiale ordinario sulla linea in argomento sono composti, in linea di massima, con carrozze a carrelli, a cassa metallica, in discreto stato di manutenzione, del tutto simili a quelle utilizzate su altre linee di importanza non inferiore alla Roma-Cassino.

*Il Ministro: SCALFARO.*

PREARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ravvisi l'opportunità di sollecitare la definizione dei saldi di liquidazione degli ammassi volontari dei bozzoli, della lana e del cotone realizzati nel 1964.

Per quanto attiene l'ammasso volontario dei bozzoli 1964 il decreto di pagamento per la corresponsione dei contributi spese ed interessi, la cui documentazione è già in possesso del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, non è stato ancora firmato. Per il 1965 deve essere corrisposto un secondo acconto sulle spese come da richiesta inoltrata il 24 gennaio 1966. Anche per tale acconto il provvedimento non è stato ancora firmato.

Per quanto riguarda l'ammasso della lana 1964, benché il prodotto sia stato da tempo venduto, a distanza di circa due anni, i produttori aspettano ancora la liquidazione del saldo perché il provvedimento emesso dal Ministero per il pagamento dei contributi ha sollevato riserve di varia natura da parte della Corte dei conti e, nonostante i chiarimenti dati dallo stesso dicastero, la pratica è ancora all'esame degli organi revisori.

I risultati economici della gestione sono stati favorevoli per i produttori ma il ritardo con cui viene eseguito il pagamento del saldo, a causa della mancata corresponsione dei con-

tributi, provoca la sfiducia degli allevatori e favorisce il gioco degli speculatori che diffondono ad arte notizie sull'impossibilità, da parte dell'ammasso, di pagare somme superiori alle anticipazioni a suo tempo corrisposte. Risultano, inoltre, da liquidare sia le spese di pettinatura sia il saldo contributi interessi la cui documentazione è già in possesso del Ministero e per i quali sono già stati inviati alla firma i decreti di pagamento.

Per l'ammasso volontario del cotone 1964 deve ancora essere liquidato il contributo spese interessi e poiché la merce è stata tutta esitata sin dall'ottobre 1965 i conferenti reclamano continuamente il pagamento dei saldi.

L'interrogante, nel prospettare l'urgente necessità di provvedere ai saldi delle gestioni dei predetti ammassi, sollecita anche l'emanazione del decreto istitutivo dell'ammasso volontario della lana della tosa 1966 in quanto ogni ritardo si palesa pregiudizievole per gli interessi degli allevatori. (15841)

**RISPOSTA.** — Le liquidazioni dei contributi a favore di ammassi volontari dei prodotti agricoli, in conformità delle norme stabilite nei provvedimenti di concessione, debbono essere effettuate in base all'effettivo ammontare degli oneri di finanziamenti ed alla determinazione delle spese di gestione.

Di conseguenza, le liquidazioni possono aver luogo dopo la chiusura di ogni gestione di ammasso, in quanto, soltanto dopo la vendita di tutto il prodotto, gli enti ammassatori possono presentare la documentazione degli oneri di finanziamento effettivamente sostenuti e può essere determinata l'entità delle spese di gestione che, pur essendo stabilite forfetariamente, in base agli elementi di costo forniti dagli enti ammassatori, debbono necessariamente tener conto delle quantità ammassate e della durata delle gestioni.

Si aggiunge che la documentazione che gli enti ammassatori sono tenuti a presentare, deve essere esaminata e controllata e, soltanto dopo che ne è stata accertata la regolarità, possono essere emessi i provvedimenti di liquidazione che debbono essere sottoposti alla registrazione della Corte dei conti. Non v'è dubbio che, se le liquidazioni potessero essere disposte con maggiore sollecitudine, gli interventi dello Stato risulterebbero più proficui ed efficaci. Si confida, comunque, che le disposizioni legislative che regoleranno in futuro la materia e che sono previste dal disegno di legge sul « nuovo piano verde » consentiranno di adottare una più sollecita procedura.

Si fa, per altro, presente che agli inconvenienti derivanti dalla impossibilità di una tempestiva liquidazione dei contributi concessi si è, almeno in parte, ovviato prevedendo la erogazione di acconti anche nel corso delle gestioni, in modo da evitare aggravii per spese ed oneri di finanziamento.

In particolare, per quanto concerne i singoli ammassi volontari indicati, si comunica che i provvedimenti di liquidazione sono stati recentemente trasmessi agli organi di controllo per la registrazione, ad eccezione di quello relativo al cotone 1964 che è in corso.

Per quanto riguarda la lana tosa 1966, si informa che è stato già predisposto il provvedimento di concessione di contributi nelle spese di gestione e negli oneri di finanziamento per l'attuazione dell'ammasso volontario della lana tessile, nonché per quella da materasso tosa 1966, entro il limite di 3 milioni di chili e fino ad una spesa massima, a carico dello Stato di 650 milioni di lire.

All'emanazione del provvedimento stesso si provvederà non appena sarà possibile utilizzare le economie che si vanno realizzando in sede di liquidazione finale di altri contributi e ciò in attesa che venga tradotto in legge il nuovo « piano verde ».

*Il Ministro: RESTIVO.*

**PUCCI EMILIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali concreti ostacoli si frappongono alla istituzione di una facoltà di scienze economiche nella università di Siena.

L'interrogante desidera sottolineare che, come è noto, le spese relative alla costituzione di detta facoltà verrebbero completamente accollate dal Monte dei paschi di Siena e che pertanto l'approvazione del Ministero non involgerebbe sostanziali problemi di bilancio.

(15714)

**RISPOSTA.** — E' all'esame del Parlamento la proposta di legge n. 1726 dei deputati Codignola ed altri concernente l'istituzione presso l'università di Siena della facoltà di scienze economiche e bancarie, articolata nei seguenti corsi: un corso biennale per il conseguimento del diploma superiore di discipline bancarie; un corso quadriennale per il conseguimento della laurea in scienze economiche e bancarie; un corso quadriennale per il conseguimento della laurea in scienze economiche.

*Il Ministro: GUI.*

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1966

**PUCCI EMILIO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda correggere la palese disparità attuata dalle disposizioni contenute nei regolamenti militari, secondo cui i sottufficiali dell'aeronautica vengono promossi al grado superiore dopo oltre 8 anni di anzianità mentre i sottufficiali dell'esercito vengono passati di grado dopo appena quattro anni di servizio.

Per conoscere inoltre quali motivi determinino il collocamento in congedo dei marescialli dell'aeronautica per limiti di età anche se non hanno conseguito il massimo grado, cioè quello di maresciallo di prima classe.

(16102)

**RISPOSTA.** — L'avanzamento dei sottufficiali ha luogo nel limite delle vacanze che si verificano in ciascun grado.

Ciò comporta che la diversa consistenza degli organici e l'altrettanta diversa distribuzione dei posti nei vari gradi può determinare condizioni di carriera non sempre uniformi.

La questione segnalata dall'interrogante nei riguardi dei sottufficiali dell'aeronautica è comunque presente all'attenzione dell'amministrazione ed è in corso di elaborazione un apposito schema di provvedimento inteso, attraverso la revisione degli organici dei suddetti sottufficiali, a meglio soddisfare le esigenze della forza armata e a prevedere altresì un più adeguato svolgimento di carriera che consenta, tra l'altro, il raggiungimento del grado massimo alla gran parte degli interessati.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

**QUARANTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga necessario richiamare la dovuta attenzione della « Gescal » sulla perizia post-colloquio dell'importo di 3.474.375 lire relativa al cantiere n. 5347/R in Polla (Salerno), trasmessa dall'I.A.C.P. di Salerno sin dall'aprile 1964, e che, malgrado ripetuti solleciti, ancora non è stata approvata provocando il giusto risentimento degli assegnatari del fabbricato.

(13992)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti esperiti in merito alla sistemazione degli alloggi del cantiere 5347 sito nel comune di Pallo, è risultato che la perizia relativa alle opere ritenute necessarie per la eliminazione degli inconvenienti relativi agli alloggi stessi è stata istruita dagli uffici della « Gescal » e successivamente sottoposta all'esame degli organi

deliberanti dell'ente, i quali nella seduta del 17 settembre 1965, n. 128, ne hanno disposto l'approvazione.

Tale decisione è stata portata a conoscenza della competente stazione appaltante (I.A.C.P. di Salerno) che in data 1° marzo 1966 ha espletato la gara di appalto per l'esecuzione delle opere richieste, gara che è stata aggiudicata alla ditta Pecchinenda di Salerno.

*Il Ministro: BOSCO.*

**RAFFAELLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'anormale situazione creatasi nel comune di Casciana Terme (Pisa) in seguito alle dimissioni di due assessori in conseguenza dei contrasti e delle beghe scoppiati tra i partiti del centro-sinistra che hanno la maggioranza del consiglio.

La cosiddetta maggioranza di centro-sinistra sta esprimendo solo un esempio di inefficienza e di scarsa considerazione dei suoi doveri verso gli elettori e verso i diritti della opposizione; scarsa sensibilità di fronte ai gravi problemi del comune e della cittadinanza e noncuranza di fronte alle precise costruttive richieste dell'opposizione e dei cittadini di Casciana Terme.

Infatti il sindaco e la giunta eletti nel 1964 hanno convocato solo poche volte il consiglio comunale (in particolare è dal luglio 1965 che non è stato riunito) nonostante le numerose richieste dei consiglieri dell'opposizione e le precise disposizioni di legge circa la obbligatorietà della sessione ordinaria autunnale.

L'interrogante chiede pertanto, stante anche la difficile situazione economica e l'aumento della disoccupazione che ha colpito da tempo la popolazione, alla quale si aggiunge oggi questa intollerabile carenza amministrativa, quali provvedimenti si intendano adottare affinché sia assicurato il normale funzionamento delle amministrazioni comunali si da garantire con il regolare svolgimento delle attività del consiglio e dei suoi organi interni la efficienza del comune inteso anche come centro propulsore dell'intera comunità di Casciana Terme.

(3616, già orale)

**RISPOSTA.** — Il consiglio comunale di Casciana Terme, espresso dalla consultazione elettorale amministrativa del 22 novembre 1964, è stato insediato il 16 dicembre successivo e, in tale seduta, ha provveduto all'elezione del sindaco e della giunta municipale.

Dopo un periodo di normale attività amministrativa, nel luglio 1965, si sono manifestati in seno alla giunta alcuni dissensi che

hanno indotto un assessore effettivo ed un supplente a dimettersi.

Recentemente, gli organi del comune hanno ripreso a funzionare regolarmente: il consiglio comunale, riunitosi nei giorni 29 marzo, 5 e 14 aprile 1966, ha — tra l'altro — proceduto alla sostituzione dei due assessori dimissionari.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.*

**RICCIO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se e come intenda risolvere il problema dell'area del poligono di Napoli, in modo da dare alla sezione di tiro a segno un campo di tiro idoneo, rammodernato.

L'interrogante fa presente che gli sportivi di Napoli attendono un atto di generosa comprensione da parte del ministro della difesa. (15784)

**RISPOSTA.** — La sezione di tiro a segno di Napoli dispone del poligono di tiro di Bagnoli, funzionante, in seguito a recente provvedimento di sdemanializzazione di parte del comprensorio, in un'area di 24 mila metri quadrati. Tale area dovrebbe essere sufficiente allo svolgimento delle attività sociali e il suo ammodernamento non mancherà di essere preso in considerazione, unitamente alla sistemazione di altre installazioni del genere, allorché sarà stato perfezionato il provvedimento legislativo, in corso di elaborazione, concernente il riordinamento del tiro a segno nazionale.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

**RIGHETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se siano fondate le notizie, pervenute all'interrogante, relative alla strana situazione di un funzionario del Ministero del lavoro, il segretario capo Mastrovito Aldo. Il suddetto risulterebbe in forza sia presso l'ufficio speciale collocamento spettacolo — ove percepisce lo stipendio — sia presso l'ufficio provinciale del lavoro di Roma mentre da circa un anno non presterebbe servizio presso nessuno dei predetti uffici.

Per conoscere inoltre se esista connessione fra il procedimento disciplinare a carico del Mastrovito Aldo, per avere accusato di irregolarità la gestione I.N.A.-Casa ove era distaccato nel 1964 e dove prestò effettivamente servizio quale vice incaricato di zona, e l'incarico ottenuto dal di lui fratello, ispettore generale presso il Ministero, di coordinatore

— dal dicembre 1965 — di tutte le divisioni della direzione generale del personale.

Questo sopra al fine di dissipare le numerose voci esistenti al riguardo ed a chiarire, se del caso, la effettiva portata dei fatti.

(15254)

**RISPOSTA.** — Il signor Aldo Mastrovito, assunto con la qualifica di vice segretario il 1° novembre 1950 ed assegnato all'ufficio del lavoro di Campobasso, è stato trasferito a Roma il 1° ottobre 1956 e destinato all'ufficio speciale per il collocamento dei lavoratori dello spettacolo, ufficio presso il quale ha prestato servizio fino al 12 gennaio 1957, data del suo distacco alla gestione I.N.A.-Casa.

Dal 7 febbraio 1964, il signor Aldo Mastrovito è cessato dalla posizione di distacco presso la predetta gestione ed è stato posto a disposizione della direzione generale degli affari generali e del personale di questo Ministero.

Il 1° febbraio 1965 il Mastrovito è stato trasferito all'ufficio provinciale del lavoro di Roma, ma non vi ha mai prestato servizio, in quanto, a seguito di formale domanda, è stato collocato in aspettativa per motivi di salute nella cui posizione si trova tuttora.

L'impiegato di che trattasi, non avendo — ripetersi — mai assunto servizio presso l'ufficio provinciale del lavoro di Roma, ha continuato ad essere amministrato dall'ufficio collocamento lavoratori spettacolo.

Fra il procedimento disciplinare a carico del signor Mastrovito Aldo e l'incarico conferito al di lui fratello, dottor Francesco Mastrovito non vi è alcuna connessione: infatti, il procedimento disciplinare si è concluso il 10 dicembre 1964 e la nomina del dottor Francesco Mastrovito a capo del servizio centrale per uffici del lavoro è avvenuta il 30 dicembre 1965 sulla base di scrupolose valutazioni effettuate dall'amministrazione in rapporto alle capacità che il predetto funzionario ha dimostrato durante il servizio prestato.

*Il Ministro: BOSCO.*

**RIGHETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per chiedere se per rendere operante la disposizione del Ministero con la quale le tabaccherie sono state autorizzate a vendere le marche per patenti, ritengano di promuovere alcuni idonei interventi se si considera che non risulta nell'interesse delle rivendite, né d'altra parte, degli utenti, il fatto che le marche si possono acquistare nelle tabaccherie (che

sono i servizi più capillari a disposizione del pubblico), con l'obbligo però, di farle annullare con il timbro degli uffici postali, in quanto non v'è chi non veda come le difficoltà lamentate continuerebbero a sussistere; per chiedere quali specifiche eccezioni vengano sollevate per l'eventuale dotazione di un timbro a secco, con data e numero della rivendita, per l'annullamento diretto delle marche stesse, ovvero per la stampigliatura nelle marche dell'anno di validità, in quanto tale criterio è da tempo in vigore e con ottimi risultati per i contrassegni degli accenditori, ritenendo che tale iniziativa, avviando anche alla richiesta del timbro, consentirebbe di rendere operante l'autorizzazione concessa alle rivendite — in quanto il cliente attualmente ha tutto l'interesse di acquistare le marche direttamente presso l'ufficio postale che deve annullare — superando le difficoltà dell'affollamento presso gli uffici stessi, rendendo l'operazione più semplice nell'interesse del pubblico e certamente più redditizia per l'erario; e per chiedere, altresì, se ritengano di aggiornare gli attuali compensi sulla vendita dei valori bollati, secondo richieste da tempo pendenti, non senza considerare che si tratta di gestioni familiari a lavoro autonomo che rappresentano dei preziosi servizi in favore delle stesse finanze dello Stato, mentre gli aggi di vendita sono rimasti quelli di parecchi anni fa, nonostante gli aumenti delle spese di gestione (3 per cento sino a 15 milioni di vendite; 2 per cento per le vendite di valore superiore), al di sotto, cioè, delle stesse percentuali di servizio per la riscossione delle tasse di concessione governativa di recente riconosciute ad enti di maggiore consistenza; per chiedere, infine, se, proprio a seguito dell'attuale situazione economica, in rapporto anche ai nuovi valori delle vendite, si renda necessario, attraverso una iniziativa diretta del Ministero competente, un adeguato aumento dell'attuale limite di lire 2.000 agli effetti del pagamento dell'I.G.E. a mezzo marche. (16015)

**RISPOSTA.** — Non risulta possibile accogliere la cortese proposta dell'interrogante intesa a far autorizzare le rivendite di generi di monopolio ad annullare direttamente le marche per patenti con un timbro a secco.

Infatti non è consentito affidare a privati, perché di competenza esclusiva della pubblica amministrazione, l'espletamento di particolari formalità alle quali è connesso l'esercizio di una pubblica funzione, come l'annullamento delle marche per concessioni governative, da cui consegue, come nella fattispe-

cie, il rinnovo del relativo titolo amministrativo.

Comunque va considerato al riguardo che, con la disposizione a suo tempo impartita ai propri uffici periferici dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e dall'Automobile club d'Italia di provvedere ugualmente all'annullamento delle marche e quindi al rinnovo del titolo, anche quando le marche stesse vengano presentate direttamente dagli interessati perché acquistate presso le rivendite, nel mentre ne risulta agevolato il cittadino nell'adempimento dei suoi doveri tributari, viene consentita ai rivenditori di valori bollati la corrente vendita delle marche in dotazione.

Né appare possibile aderire alla successiva proposta che le marche di concessione governativa per patenti rechino l'indicazione dell'anno di validità, allo scopo di evitare che ciò si traduca in un maggior onere che lo Stato verrebbe a sopportare per l'approntamento di tali nuovi tipi di marche, per la distruzione delle scorte eventualmente inutilizzate alla fine di ciascun anno, senza alcun apprezzabile beneficio per il cittadino.

Per quanto attiene, poi, alla richiesta di aggiornamento dell'aggio spettante a rivenditori di generi di monopolio per la vendita al pubblico dei valori bollati, si fa presente che analoghe, ripetute proposte di aumento della misura dell'aggio a favore della categoria di che trattasi sono state sempre attentamente esaminate dal Ministero delle finanze anche in occasione di precedenti interrogazioni parlamentari in materia e della proposta di legge n. 2711 d'iniziativa dei deputati Alba, Reale ed altri, presentata il 22 ottobre 1965.

In coerenza con le precedenti dichiarazioni sull'argomento, si riconferma l'avviso contrario alla richiesta di aumento in questione, considerato soprattutto che dal 1952 al 1965 si è verificato un incremento nella vendita dei valori bollati di circa il 342 per cento, dovuto, oltre che all'espansione del volume degli affari, agli aumenti tariffari che sono stati apportati in questi ultimi anni ai tributi indiretti sugli affari e specie alle imposte di bollo, con conseguente diretta e proporzionale ripercussione sull'aggio percepito dai distributori secondari di valori bollati.

Il maggior aggio percepito dai rivenditori di che trattasi si ritiene sufficiente a compensare in misura adeguata le accresciute spese di gestione ad essi incontrate.

Circa il riferimento alla più elevata misura di aggio che sarebbe riconosciuta « per la riscossione delle tasse di concessione gover-

nativa... ad enti di maggiore consistenza », si precisa che l'affermazione non è fondata, in quanto, a' termini dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, concernente l'imposta di bollo, ai distributori secondari di valori bollati diversi dai rivenditori di generi di monopolio (A.C.I., uffici postali, ecc.) spetta un aggio inferiore dell'1 per cento rispetto a quello che viene corrisposto ai tabaccai.

Per quanto riflette, in particolare, la richiesta dell'interrogante circa l'aumento dell'attuale limite di lire 2 mila fissato dall'articolo 7 del decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 799, ai fini del pagamento dell'I.G.E. a mezzo marche, devono essere prospettate e valutate talune considerazioni:

a) l'eventuale accoglimento della formulata richiesta — attuabile, ovviamente, con apposito provvedimento di legge — comporterebbe un maggior onere da parte dello Stato per la corresponsione degli aggi ai rivenditori, onere che, in linea approssimativa, supererebbe annualmente i due miliardi di lire;

b) l'emissione di nuovi tagli di marche, che dovrebbero conseguire all'aumento dell'attuale limite di valore, potrebbe costituire un incentivo ancora maggiore alla contraffazione delle marche I.G.E., contraffazione che, di per sé, è di non facile accertamento una volta che la marca sia stata applicata e annullata sui relativi documenti;

c) il sistema di pagamento dell'I.G.E. a mezzo marche ai fini del regolare assolvimento del tributo « nei termini di legge », non offrirebbe garanzie in quanto, è evidente, siffatto sistema non può dare certezza della data di pagamento dell'imposta (come, invece, è possibile con il versamento in conto corrente postale). Senza tener conto, poi, che il contribuente, il quale deliberatamente ometta di assolvere il tributo sui documenti in suo possesso, avrebbe la possibilità di regolarizzare tali documenti con l'applicazione delle relative marche, se ed in quanto se ne presenti la necessità, in vista od in occasione di verifiche fiscali presso la propria azienda;

d) non consentendo le vigenti disposizioni di legge di rimborsare l'I.G.E. assolta a mezzo marche nei casi di erronei versamenti del tributo da parte dei contribuenti, risulterebbe di diretto interesse per questi ultimi che l'attuale limite di valore non venga aumentato.

*Il Ministro delle finanze:* PRETI.

ROBERTI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza so-*

*ciale.* — Per conoscere se siano al corrente del grave stato di disagio che ha provocato la soppressione della ferrovia Alto Pistoiese, avvenuta fra l'altro attraverso una procedura incomprensibile, in quanto attuata dopo che commissioni e parlamentari, interessatisi per scongiurare il pericolo che si profilava, erano stati sempre rassicurati che nessun provvedimento era in corso, e dopo che persino la Corte dei conti, poco tempo prima dell'attuazione della soppressione, confermava che nessun provvedimento del genere era pervenuto.

L'interrogante precisa che il disagio provocato, oltre a presentarsi per le difficoltà varie della zona di montagna, che investono particolarmente lavoratori e studenti, specialmente nei periodi invernali, è di estremo rilievo per i licenziamenti che il provvedimento ha provocato e per il particolare momento di crisi in cui versa la zona, dopo che due importanti complessi industriali, lo S.M.I. e la cartiera Cini, con complessivi 1.700 operai, si trovano uno con i dipendenti in cassa integrazione, e l'altro con notevoli riduzioni di orario.

L'interrogante chiede di conoscere come e perché si sia provveduto alla soppressione della ferrovia suddetta se si ritenga utile e giusto ripristinare il servizio, e comunque chiede se e quali provvedimenti urgenti si intendano prendere per il mantenimento in servizio di tutto il personale, e per affrontare la grave crisi economica e di lavoro della zona che interessa un così rilevante numero di lavoratori.

(3150, già orale)

RISPOSTA. — La sostituzione mediante autoservizio della ferrovia Pracchia-San Marcello Pistoiese è stata effettuata, in applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221, a seguito del decreto ministeriale 2 agosto 1965, n. 3203, (registrato alla Corte dei conti il 3 settembre 1965), emanato in conformità del parere 24 giugno 1965, n. 323/A, della Commissione interministeriale prevista dall'articolo 10 della legge soprarichiamata.

Tale sostituzione è stata determinata in dipendenza del costante *deficit* annuo, ammonante ad oltre 20 milioni di lire, cui era soggetta la ferrovia Alto Pistoiese (F.A.P.), il cui pacchetto azionario appartiene alla cooperativa autotrasporti S.A.C.A.

Circa la questione viaria, si ritiene che essa non sussista, dato che la stessa amministrazione provinciale di Pistoia, nel confermare la transitabilità delle strade da percorrere con il servizio sostitutivo, ha sollecitato la chiusura della ferrovia per poter usufruire

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1966

di alcuni tratti della sua sede, necessari per una migliore sistemazione della viabilità nella zona.

Circa la situazione del personale, la sostituzione interessa soltanto 9 agenti di cui 3 verranno posti in quiescenza anticipata e 6 licenziati con un particolare trattamento di favore per la liquidazione che consentirà una possibilità di diversa sistemazione o una certa tranquillità in attesa di rioccupazione.

A tal riguardo per altro il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha impartito opportune istruzioni all'ufficio provinciale del lavoro di Pistoia perché agevoli il più possibile il riassorbimento dei lavoratori licenziati.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.*

ROBERTI, FRANCHI, MANCO E CALABRO'. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che il sindaco di Casandrino (Napoli) ha comunicato con sua lettera personale ai consiglieri comunali il rinvio al giorno 25 aprile 1966 della seduta fissata per il giorno 19 marzo 1966 e che il medesimo sindaco, appropriatosi della chiave dell'edificio comunale, vi ha impedito successivamente l'ingresso agli assessori ed ai consiglieri in carica, mentre il segretario comunale, che non poteva ignorare la illegittimità della decisione, non si è presentato alla adunanza consiliare; e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere tanto nei confronti del sindaco quanto nei confronti del segretario comunale. (15618)

RISPOSTA. — Il prefetto di Napoli ha già rivolto al sindaco di Casandrino le apposite contestazioni, e si è riservato l'adozione dei provvedimenti di sua competenza dopo che sui fatti si sarà pronunciata l'autorità giudiziaria cui è stata presentata denuncia da parte di dieci consiglieri comunali con riferimento all'articolo 338 del codice penale (violenza o minaccia ad un corpo politico, amministrativo o giudiziario).

Nei confronti del segretario comunale, non è emersa alcuna corresponsabilità che possa renderlo passibile di provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

ROBERTI, TRIPODI, GIUGNI LATTARI JOLE E SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le determinazioni che s'intende adottare circa l'agitazione in corso del personale addetto all'Opera valo-

rizzazione della Sila interessante 1.400 lavoratori i quali sono stati costretti ad indire uno sciopero ad oltranza, a partire dal 18 aprile 1966, per combattere contro l'adozione di provvedimenti restrittivi delle retribuzioni.

Tale controversia ha avuto origine dal fatto che l'amministrazione dell'ente ha interrotto, senza alcun giustificato motivo, le trattative in corso coi sindacati, decidendo di operare una trattenuta sulle competenze del mese di aprile 1966 per i fondi I.N.P.S. ed E.N.P. D.E.D.P., pari al 7,45 per cento circa della retribuzione e di ridurre l'aliquota del compenso del lavoro straordinario e degli scatti periodici, con una riduzione di circa il 30 per cento delle competenze finora corrisposte, rifiutandosi, altresì, di procedere al congelamento sullo stipendio degli assegni integrativo e temporaneo corrisposti dall'amministrazione al personale, in analogia al trattamento usato per i dipendenti civili dello Stato.

(16127)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 16122, del deputato Foderaro, pubblicata a pag. 7203).*

ROMANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere che cosa si attenda da parte del Ministero per ratificare il passaggio in gestione definitiva delle autolinee della S.E.A. di Qualiano (Napoli), società fallita nel 1965, alle tranvie provinciali di Napoli, secondo quanto già deliberato dal competente ispettorato e dal comune di Napoli.

Il provvedimento riveste ormai carattere di urgenza in quanto consente il ritorno al lavoro di 40 dipendenti della ex S.E.A. che da oltre 10 mesi sono disoccupati e versano in tristissime condizioni economiche. (15944)

RISPOSTA. — Con provvedimento ministeriale in data 13 aprile 1966, n. 3098, il complesso dei servizi automobilistici della fallita società S.E.A. è stato attribuito alla società tranvie provinciali di Napoli con l'obbligo dell'assunzione da parte di quest'ultima di tutti i 68 agenti che sono risultati regolarmente iscritti nel libro matricola della predetta società S.E.A.

*Il Ministro: SCALFARO.*

ROMUALDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali misure intenda prendere per risolvere la drammatica situazione venutasi a creare a Biella (Vercelli) e nel rimanente della provin-



cia vercellese per il dissesto che ha colpito l'A.T.A.

Per conoscere se si ritenga opportuno un diretto intervento degli enti pubblici interessati, i soli in grado ormai di dare una nuova gestione alla società e di garantire il ripristino delle comunicazioni, come lo esigono le necessità di quelle popolazioni e la situazione incresciosa e incerta in cui sono venute a trovarsi le maestranze della società dissestata.

(3497, già orale)

**RISPOSTA.** — In conseguenza della crisi che ha investito il settore dei trasporti gestiti dall'A.T.A. di Biella, il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, dopo approfondita e delicata istruttoria, ha approvato un piano di ridimensionamento obiettivo e subiettivo dell'intera rete degli autoservizi A.T.A., che si articola nella cessione ad altre aziende di alcune autolinee esercitate nella zona di Ivrea, Trino e Novara, ed in una diversa ristrutturazione di tutte le altre linee mediante riduzione dei relativi programmi di esercizio, nonché attribuire *ex novo* ad altre aziende di alcuni dei servizi che l'A.T.A. ha dichiarato di non poter più esercitare.

Il piano di riassetto di detta rete è stato elaborato tenendo conto sia dell'andamento economico di ciascuna linea, sia del volume del traffico realmente soddisfatto da ogni singolo servizio, sia degli elementi emersi in sede di pubblica riunione compartimentale, sia dell'esigenza di soddisfare il più possibile le necessità di traffico delle popolazioni interessate.

Si è ritenuto di attribuire a detto piano un'efficacia trimestrale, in modo da poter desumere, dopo un periodo sperimentale, quali correttivi siano da attuare per rendere il nuovo assetto dei servizi il più possibile aderente alle effettive necessità di traffico della zona.

Poiché il ridimensionamento dell'azienda si riflette in senso di diminuzione sul fabbisogno numerico del personale occorrente, la amministrazione ha, nel contempo, approvato l'erogazione di sussidi integrativi di esercizio per 170 milioni da utilizzare per l'anticipato collocamento in quiescenza di 37 agenti adibiti alle autolinee sostitutive di ferrotranvie sussidiabili, nonché di altri 75 milioni necessari all'azienda per corrispondere a 185 agenti da esonerare una maggiorazione dell'indennità di buonuscita.

Si fa infine presente che la soluzione adottata si è presentata priva di alternativa, essendo l'unica idonea ad evitare il fallimento

dell'A.T.A., che avrebbe comportato incalcolabili danni al sistema dei trasporti delle province interessate.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**ROSATI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare a favore della sezione tiro a segno di Napoli che, in virtù del decreto interministeriale del 16 settembre 1965, n. 338, relativo alla sdemanializzazione del poligono di tiro di Bagnoli (Napoli), si vedrebbe privata della naturale attrezzatura per lo svolgimento di attività sportive ed agonistiche.

L'interrogante chiede inoltre se sia stata contemporaneamente predisposta la costruzione di altro poligono, al fine di non privare delle attrezzature esistenti la sezione di tiro a segno di Napoli, che conta circa 9 mila iscritti ed oltre 70 anni di attività, e consentirle di continuare l'esercizio delle competizioni nazionali ed internazionali. (15938)

**RISPOSTA.** — Il decreto di sdemanializzazione interessa soltanto una parte del poligono di tiro di Bagnoli.

Alla sezione di tiro a segno di Napoli rimarrà in uso una area di 24 mila metri quadrati, che dovrebbe essere sufficiente allo svolgimento delle attività sociali.

L'ammodernamento di tale area non mancherà di essere considerato, unitamente alla sistemazione di altre installazioni del genere, allorché sarà stato perfezionato il provvedimento legislativo, in corso di elaborazione, concernente il riordinamento del tiro a segno nazionale.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

**SABATINI E BERSANI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga di richiamare l'attenzione del servizio repressione frodi affinché venga accentuato il controllo dei vini immessi in commercio a prezzi che normalmente non dovrebbero coprire il prezzo della quantità di uve necessarie alla produzione del vino. (15532)

**RISPOSTA.** — Il dipendente servizio per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari ha sempre svolto una continua ed assidua vigilanza nel settore vinicolo; i controlli vengono effettuati sia presso le aziende produttrici, sia presso quelle commerciali al fine di impedire le sofisticazioni e le relative speculazioni a danno del prodotto genuino. Molto spesso vengono prelevati campioni da partite di vino offerte al commercio

a prezzi inferiori a quelli praticati normalmente, allo scopo di accertare, attraverso la analisi, la genuinità del prodotto, dato che i costi di produzione del vino genuino non dovrebbero consentire di venderlo al di sotto di un certo livello di prezzo.

Occorre tener presente però che spesso si verificano offerte sporadiche di prodotto a basso prezzo da parte di persone in stato di dissesto finanziario, le quali hanno urgente necessità di realizzarlo.

Si può assicurare, comunque, che il servizio repressione frodi tiene conto, nello svolgimento della sua attività, dell'andamento del mercato vinicolo.

*Il Ministro: RESTIVO.*

SCARPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che il prefetto di Novara ha sciolto la commissione elettorale del capoluogo nominando un commissario prefettizio con la pretesa che tale atto rappresenti la corretta applicazione dell'articolo 29 della legge 22 gennaio 1966, n. 1, relativa alla tenuta e revisione delle liste elettorali, il quale articolo 29 dispone che le commissioni elettorali comunali in carica al momento della entrata in vigore della legge, restino in funzione, purché siano state rinnovate dopo le ultime elezioni amministrative.

L'interrogante osserva che è bensì vero che le ultime elezioni amministrative si sono tenute a Novara il 28 novembre 1965, ma è altrettanto vero che pur essendo trascorsi tre mesi da quella data, il nuovo consiglio comunale non si è mai riunito.

Non si è potuta dare così applicazione all'articolo 12 della stessa legge 22 gennaio 1966, n. 1, il quale stabilisce che « Il consiglio comunale nella prima seduta successiva alla elezione del sindaco e della giunta municipale, elegge nel proprio seno la commissione elettorale comunale, la quale rimane in carica fino all'insediamento di quella eletta dal nuovo consiglio ».

L'ultima parte di questo comma citato dell'articolo 12 tende evidentemente ad impedire che le commissioni elettorali comunali possano essere sostituite nelle loro funzioni da commissari prefettizi ed è questo tutto lo spirito che pervade la legge 22 gennaio 1966, n. 1, tant'è vero che tale legge non prevede mai scioglimenti di commissioni elettorali comunali ma tutt'al più la loro decadenza (comma tredicesimo dell'articolo 12) quando siano ridotte a meno della metà dei loro membri, nel quale caso i consiglieri comunali devono provvedere a rinnovare con procedura

d'urgenza ed in ogni caso entro un mese, unico periodo in cui la legge ammette l'esistenza di un commissario prefettizio.

Apparendo evidente dalla semplice lettura della legge 22 gennaio 1966, n. 1, che il prefetto di Novara ha compiuto un grave abuso sciogliendo la commissione elettorale comunale, per la quale la norma più impegnativa è quella dettata dall'articolo 12, che ne dispone la permanenza in carica fino allo insediamento di quella eletta dal nuovo consiglio comunale, l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti misure il ministro intenda prendere per ripristinare la condizione di legalità così gravemente violata. (15441)

RISPOSTA. — È senza dubbio noto che l'articolo 29 della legge 22 gennaio 1966, n. 1, ebbe a disporre che « le commissioni elettorali comunali e le commissioni elettorali mandamentali in carica al momento dell'entrata in vigore della legge, restano in funzione, purché siano state rinnovate dopo le ultime elezioni amministrative, finché non saranno rinnovate a norma dei precedenti articoli 12 e 16 ».

Nel caso di specie, è altrettanto noto che la commissione elettorale comunale di Novara non era stata rinnovata dopo le ultime elezioni amministrative del 23 novembre 1965, talché alla data di entrata in vigore della legge 22 gennaio 1966, n. 1, (e cioè il 9 febbraio 1966), avrebbe dovuto ritenersi decaduta.

Cosicché, la prefettura di Novara su tale circostanza ha avuto il dovere di richiamare l'attenzione del sindaco rimasto in carica e lo stesso sindaco di Novara, con lettera dell'8 febbraio 1966, n. 6561, prendeva atto della comunicazione espressamente dichiarando di rimanere in attesa della nomina del commissario prefettizio, non ritenendo possibile procedere alla tempestiva convocazione del consiglio comunale.

A ciò provvede quindi il prefetto, esponendo chiaramente, nel proprio decreto, come la nomina del commissario si era resa indispensabile, nel pubblico interesse, dovendosi provvedere, oltre che alla revisione dinamica delle liste elettorali, alla revisione straordinaria disposta con decreto ministeriale 1° febbraio 1966, nonché alla prima revisione semestrale prevista dagli articoli 6 e seguenti della legge 22 gennaio 1966, n. 1.

Si è trattato pertanto di un provvedimento esattamente determinato dall'esigenza dell'osservanza di un precetto di legge, dinanzi alla particolare situazione degli organi del comune in questione: e, infatti, è da rilevare che

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1966

quel consiglio comunale si è riunito soltanto il 21 marzo 1966 (cioè a distanza di circa 4 mesi dall'elezione) limitandosi solo a provvedere alla convalida degli eletti.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

SCIONTI, ASSENNATO E MATARRESE.  
— *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i turni di lavoro dei dipendenti della stazione di Bari delle ferrovie dello Stato sono compilati in maniera che il personale interessato anziché godere, nell'anno solare, di 52 riposi settimanali più 13 riposi compensativi dei 20 minuti in più di lavoro che il personale effettua in un anno (8 ore anziché 7,40), gode invece, in un anno, da 2 a 3 riposi in meno come è avvenuto negli ultimi anni.

Gli interroganti chiedono se, accertati i fatti, il ministro intenda disporre il pagamento come lavoro straordinario dei riposi non goduti negli ultimi 5 anni. (15314)

RISPOSTA. — I turni di lavoro del personale dipendente dalla stazione di Bari centrale, secondo accertamenti all'uopo esperiti, sono compilati in conformità di quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica del 1960, n. 433, che disciplina l'orario di lavoro del personale ferroviario. I turni stessi prevedono, pertanto, il godimento prescritto del riposo settimanale per ciascuno agente.

In pratica può verificarsi che, per effetto di spostamenti degli agenti da un settore di lavoro ad altro con turni diversi, oppure per eccezionali esigenze di servizio, il riposo settimanale debba essere talvolta spostato di qualche giorno.

Va anche tenuto presente che i riposi settimanali ricadenti nei periodi di talune assenze (malattie, congedo straordinario, ecc.) vengono assorbiti dalle assenze stesse.

Comunque, nel caso segnalato, è risultato che non vi sono state richieste per il mancato godimento del prescritto numero di riposi spettanti annualmente.

*Il Ministro:* SCALFARO.

SCIONTI, ASSENNATO E MATARRESE.  
— *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione determinatasi nel compartimento di Bari delle ferrovie dello Stato per le ragioni che qui di seguito riassumiamo.

1) In ordine ai turni di lavoro l'azienda non rispetta il disposto dell'articolo 3 del de-

creto del Presidente della Repubblica 2 aprile 1960, n. 433, in applicazione del quale le interruzioni, fra le ore 5 e le ore 24, di durata inferiore ad 1 ora sono da ritenersi, a tutti gli effetti, come lavoro effettivo e ciò anche per il personale macchina in applicazione dell'articolo 12 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 433.

2) In ordine ai limiti settimanali di lavoro l'azienda non rispetta i limiti previsti dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica, n. 433, che determina la durata del lavoro settimanale in ore 46 effettive. L'azienda usa applicare la deroga prevista dall'articolo 7 che prevede, è vero, il superamento della durata massima del lavoro giornaliero (oltre le ore 8 se è un treno viaggiatori e 9 ore per un treno merci), ma lo stesso articolo 7 dispone che ciò avvenga « nei limiti di lavoro settimanale di 46 ore ». Nell'attuale turno *dieste* gruppo 341 l'azienda supera i limiti di 46 ore settimanali in ben 3 settimane.

3) L'azienda non calcola nei grafici di lavoro i viaggi in vetture per far « ritorno a servizio compiuto » (articolo 7) malgrado anche qui la legge sia esplicita.

4) L'azienda non considera lavoro a tutti gli effetti le interruzioni notturne superiori alle ore 2 in applicazione dell'articolo 1. Sembra a noi chiaro che usufruire del dormitorio deve significare il godimento del riposo di 7 ore come previsto dall'articolo 8 del ripetuto decreto del Presidente della Repubblica, n. 433.

5) A seguito delle suesposte contestazioni mosse dalla commissione interna, la divisione trazione, al fine di contenere tali illegalità è ricorsa alla riduzione e, in alcuni casi, alla soppressione dei treni. Anziché dei 60 minuti, previsti dalle disposizioni della direzione generale delle ferrovie dello Stato, si è proceduto nei seguenti modi, in ordine ai treni serviti dal deposito locomotive di Bari: treno 4712, locale, minuti 50; treno 1805, locale, minuti 20; treno 1814, locale, minuti 50; treno 92, direttissimo Lecce-Roma, minuti 50; treno 1809, locale, minuti 45; treno 4720, locale, minuti 40; treno 2825, locale, minuti 28; treno 126, direttissimo Lecce-Torino, minuti 0; treno 4835, locale, minuti 35; treno 4714, locale, minuti 0; treno 1807, locale, minuti 45; rapido 52, Lecce-Roma, minuti 50; treno 1812, treno operai, minuti 50; treno 1801, treno operai, minuti 45; treno 1820, locale, minuti 50; *PL* espresso del levante Lecce-Milano, minuti 35; treno 4837, locale, minuti 0; treno 4831, treno operai, minuti 45; treno 4836, locale, minuti 45; treno 158, direttissimo Lecce-Milano, mi-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1966

nuti 0; treno 152, diretto Lecce-Milano, minuti 17; treno 1803, treno operai, minuti 45; treno 816, diretto Lecce-Napoli, minuti 0; treno 891, diretto Bari-Reggio Calabria, minuti 45; treno 872, locale, minuti 45; treno 450, direttissimo Lecce-Milano, minuti 50; treno 381, locale, minuti 0; treno 1816, locale, minuti 0.

6) Tali illegalità sono state regolarmente contestate dalla commissione interna alla divisione trazione di Bari in data 3 dicembre 1965 con regolare verbale sottoscritto dalle due parti. Le norme prevedono che, in caso di mancato accordo fra le parti, i turni di lavoro vadano ugualmente in vigore, ma che il superiore servizio trazione di Firenze deve convocare la commissione interna entro e non oltre un mese per la soluzione della controversia. Fino ad oggi (sono passati oltre tre mesi) non è pervenuta alcuna convocazione della commissione interna.

Poiché tale situazione determina, ad un tempo, un comprensibile stato di disagio nel personale interessato e fra gli utenti delle ferrovie, gli interroganti chiedono al ministro se, accertati i fatti, intenda intervenire per esigere il rispetto scrupoloso della legalità e restituire, per tale via, alla normalità il servizio e i rapporti tra l'azienda e il personale. (15329)

RISPOSTA. — 1) L'azienda ferroviaria ed in particolare il compartimento di Bari hanno sempre rispettato le norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica del 1960, n. 433, in materia di turni di lavoro per il personale di macchina.

Per quanto riguarda i turni del deposito locomotive di Bari, ai quali si ritiene intendano riferirsi le lagnanze segnalate, si fa presente che in data 3 marzo 1966 è stato attivato un nuovo turno *TD* unificando, a richiesta di quella commissione interna, i due turni preesistenti.

Il nuovo turno, che è entrato in vigore come « turno provvisorio », consta di 52 giornate con 7 riposi settimanali più un riposo compensativo ogni 2 turni.

La media lavorativa è di circa 6 ore e 21 minuti con il riscaldamento preventivo, ed a giorni, al cessare del riscaldamento, scenderà a 6 ore e 8 minuti.

Il computo del lavoro per il personale di macchina non può farsi con riferimento al capo primo, articolo 1, in quanto proprio l'articolo 7 del capo secondo fa preciso riferimento al calcolo del lavoro ordinario e l'articolo 12 dello stesso capo secondo esclude la possibilità di far ricorso alle norme del capo primo.

2) Il lavoro settimanale del turno in argomento non supera attualmente le 44 ore e 27 minuti, che si ridurranno, al prossimo cessare del riscaldamento preventivo, a 42 ore e 56 minuti.

3) L'articolo 7 è chiaramente esplicito nell'ultimo comma del punto 2), del quale si riporta il testo: « Il tempo impiegato nei viaggi fuori servizio per rientrare in residenza a fruire del riposo giornaliero o settimanale non viene considerato agli effetti dei limiti del presente punto ». Tale tempo è per altro valutato agli effetti della media lavorativa.

4) A norma delle istruzioni in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica del 1960, n. 433, (articolo 1, comma 11), le interruzioni notturne superiori a 2 ore ed inferiori a 7 ore costituiscono interruzione del lavoro quando vi sia possibilità di fruire di dormitorio. È ovvio che tale periodo di interruzione non è valutato come riposo.

5) Nessun ritardo, riduzione o soppressione di treni si è determinata a Bari per effetto dell'applicazione del citato turno *TD*. Si ritiene pertanto che si sia inteso riferirsi a qualche lieve limitazione in servizi accessori non necessari e quindi non comandati.

6) Le contestazioni mosse dalla commissione interna del deposito locomotive di Bari si riferiscono al turno provvisorio attivato in data 3 marzo 1966, di cui è cenno al precedente punto 1). In relazione a dette contestazioni, seguendo la normale prassi, la medesima commissione interna è stata chiamata entro i 30 giorni previsti presso il servizio trazione delle ferrovie dello Stato, dove, nelle riunioni rispettivamente del 28 marzo e del 22 aprile 1966, la questione è stata ampiamente e dettagliatamente esaminata e discussa in tutti i suoi particolari, senza per altro addvenire ad alcun accordo conclusivo. Sono in corso comunque ulteriori contratti diretti a trovare un punto d'incontro sulla questione.

Nell'occasione si fa presente che per quanto riguarda l'esposto citato, inoltrato alla divisione trazione di Bari in data 3 dicembre 1965, esso non riguarda il turno *TD* in vigore presso il deposito locomotive di Bari. E quindi da ritenere che si intenda fare riferimento ad un esposto presentato in tale data dalla commissione interna del deposito locomotive di Foggia per turni riguardanti quell'impianto, a suo tempo regolarmente accettati dai rappresentanti del personale ed attivati in via definitiva. A tale esposto il servizio materiale e trazione ha tempestivamente replicato in data 15 dicembre 1965.

Il Ministro: SCALFARO.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1966

SERONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della decisione assunta dalla maggioranza del consiglio di amministrazione dell'ospedale San Giovanni di Dio in Firenze, di trasferire il complesso ospedaliero nella zona di San Vito, che il piano regolatore della città, approvato all'unanimità dal consiglio comunale, destina a terreno agricolo-panoramico, anche per evitare che sia irreparabilmente danneggiato il paesaggio collinare nelle immediate adiacenze di Bellosguardo.

L'interrogante chiede altresì di sapere come intenda tutelare la predetta zona e impedire l'irreparabile guasto, data la massiccia campagna di pressioni che gli interessati alla « operazione San Vito » esercitano sulla locale soprintendenza ai monumenti e sullo stesso Consiglio superiore delle antichità e belle arti. (3353, già orale)

RISPOSTA. — La questione concernente l'ospedale San Giovanni di Dio nella zona San Vito a Firenze, attesa la grande importanza paesistica della località, è stata di recente esaminata dal Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

Il predetto consesso in proposito ha espresso il parere che un impianto edilizio della cubatura proposta non possa essere realizzato sull'area indicata risultando quest'ultima quasi tutta acclive e parte integrante della veduta di Bellosguardo. Infatti il pendio di Bellosguardo dovrebbe rimanere libero da fabbriche come lo è stato finora.

Il Ministero, pertanto, ha già interessato la soprintendenza ai monumenti di Firenze per i provvedimenti di competenza ai sensi dell'articolo 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

*Il Ministro:* GUI.

SERVADEI. *Al Governo.* — Per conoscere se i licenziamenti operati dalla società Arrigoni di Cesena (Forlì), (171 unità fisse, più 25 stagionali) si conciliano con lo sforzo finanziario fatto dall'istituto mobiliare italiano, il quale, secondo recenti notizie di stampa, ha concorso al finanziamento del nuovo stabilimento di Cesena con la notevole cifra di 2 miliardi di lire.

L'interrogante ritiene che i fondi dei pubblici istituti abbiano il compito primario di concorrere al mantenimento ed all'accrescimento dell'occupazione operaia. Auspica pertanto un intervento adeguato inteso a richiamare l'Arrigoni all'impegno morale e sociale

assunto con la richiesta e l'accettazione del finanziamento I.M.I. (15749)

RISPOSTA. — La vertenza tra la società Arrigoni di Cesena e le proprie maestranze è stata definita.

L'accordo tra le parti è avvenuto sulle seguenti basi: sui 171 licenziamenti disposti di unità fisse di personale ne sono stati revocati 71. Per le altre 100 unità di personale, 50 saranno licenziati definitivamente con una indennità extra contrattuale di lire 330 mila; 50 saranno rioccupate stagionalmente con garanzia di lavoro di 5 mesi per il 1966 e di 6 mesi per il 1967, con indennità extra contrattuale di lire 180 mila. Di queste ultime 50 unità quelle che rinunceranno al lavoro stagionale avranno una maggiorazione di lire 50 mila sull'indennità extra contrattuale, che assommerà, pertanto, complessivamente, a lire 230 mila.

Per quanto concerne infine il finanziamento concesso dall'I.M.I. alla società Arrigoni, si fa presente che trattasi di un normale ricorso al credito ordinario da parte della nominata società e che l'operazione non è assistita da alcun beneficio dello Stato.

*Il Ministro dell'industria e del commercio:* ANDREOTTI.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza quanto si sta verificando a Vigevano (Pavia) la cui giunta, precaria già all'atto dell'insediamento, a tutt'oggi non ha presentato il bilancio preventivo che il commissario prefettizio aveva predisposto prima di lasciare il proprio mandato.

Per sapere, altresì, se ritenga, attraverso l'autorità tutoria di sollecitarne la presentazione al fine di normalizzare la situazione e di stabilire se il ritardo non sia da attribuirsi ad un ulteriore deterioramento della compagine che regge l'amministrazione civica.

Per sapere ancora — sulla scorta anche di analoga interrogazione avanzata dall'interrogante nel 1965 — se sia doveroso accertare la veridicità di accuse che componenti l'attuale maggioranza ed esponenti di amministrazioni precedenti si vanno scambiando a proposito di iniziative amministrative (rilascio licenze edilizie e di esercizio, appalti, concessioni a privati di servizi pubblici, dai trasporti al plateatico, all'imposte, ecc.) sulle quali l'autorità giudiziaria avrebbe rivolto, in questi giorni, la propria attenzione, e per assumere eventuali determinazioni nel rispetto della legge e a tutela dell'interesse pubblico. (15799)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1966

**RISPOSTA.** — Il commissario prefettizio al comune di Vigevano, in carica fino alla ricostituzione degli organi ordinari di amministrazione, avvenuta nel febbraio 1965, ebbe ad impartire istruzioni ai competenti uffici comunali per la raccolta dei dati necessari alla compilazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1966.

L'attuale giunta non ha ancora presentato il bilancio in questione; per altro, il sindaco, in risposta ad una interpellanza rivoltagli da alcuni consiglieri, ha assicurato, recentemente, che la materia sarà quanto prima portata all'esame del consiglio.

Riguardo alle accuse rivolte nei confronti degli ex amministratori comunali, sulle quali si sarebbe ora fermata l'attenzione dell'autorità giudiziaria, è ovvio che ogni accertamento in proposito non può che rimanere riservato all'autorità stessa; comunque, dall'inchiesta amministrativa svolta da un funzionario della prefettura di Pavia, nell'anno 1963, fu data notizia all'interrogante in risposta all'interrogazione n. 11592 (allegato al resoconto del 5 ottobre 1965).

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

**SERVELLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — riferendosi alla sua precedente interrogazione del 1° febbraio 1966 relativa allo stesso argomento:

1) se sia a sua conoscenza che l'amministrazione comunale di Gambolò (Pavia) permane in stato di paralisi per l'impossibilità di ottenere l'approvazione del già respinto bilancio per l'anno 1966;

2) se ritenga inammissibile che la soluzione di tale stato di cose venga aggravata dalle interferenze dei dirigenti del partito di maggioranza relativa, i quali pretendono dal proprio sindaco — come risulta da un recentissimo comunicato ufficiale passato alla stampa

— la presentazione, per la terza volta, del bilancio all'approvazione del consiglio comunale, malgrado la dichiarata e confermata opposizione dei consiglieri degli altri partiti formanti la maggioranza del consiglio stesso;

3) se ravvisi nella segnalata iniziativa del partito di maggioranza relativa, un tentativo di indebita interferenza, usando una procedura poco corretta nei confronti dell'autorità tutoria alla quale spetta l'esame e la soluzione di questo caso, nel rispetto della legge ed a tutela, non di interessi di parte, ma dell'interesse pubblico. (15806)

**RISPOSTA.** — Il consiglio comunale di Gambolò, nelle due sedute del 21 gennaio e 4 febbraio 1966, non è riuscito ad approvare il bilancio di previsione per il 1966, in quanto le relative votazioni hanno fatto registrare una perfetta parità di voti (10 favorevoli e 10 contrari).

Per altro, la mancata approvazione del bilancio ha determinato l'arresto dell'attività dell'organo, poiché, dopo l'esito infruttuoso delle citate votazioni, il consiglio comunale ha adottato numerose deliberazioni con la necessaria maggioranza.

Il prefetto, cui compete l'apprezzamento circa l'opportunità di inviare un commissario *ad hoc* ai sensi dell'articolo 303 del testo unico 1934 della legge comunale e provinciale, non ravvisa, per il momento, gli estremi per far luogo ad un intervento sostitutivo.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

**SERVELLO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre che sui quadri delle dichiarazioni uniche dei redditi riferentisi alla ricchezza mobile vengano predisposti a stampa i seguenti prospetti per la liquidazione sia dei redditi dichiarati sia di quelli accertati o definiti:

## LIQUIDAZIONE DELL'IMPOSTA

Conguaglio provvisorio per l'anno...	Liquidazione ai sensi dell'articolo 175 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645.	Conguaglio definito per lo anno...
Imponibile dichiarato . L. ...	Imponibile accertato . . L. ...	Imponibile definito . . L. ...
» iscritto . . » ...	» dichiarato . » ...	» iscritto . . » ...
» da iscrivere » ...		» da iscrivere » ...
	Maggiore imponibile accertato . . . . . » ...	
Iscrizione provvisoria per l'anno...	Imponibile iscritto in più rispetto a quello	Conguaglio provvisorio per l'anno...
Imponibile dichiarato . L. ...	dichiarato . . . . . L. ...	Imponibile definito . . L. ...
» iscritto . . » ...		» iscritto . . » ...
» da iscrivere » ...	Differenza da iscrivere . » ...	» da iscrivere » ...

L'interrogante chiede, altresì, per quanto riguarda la liquidazione dell'imposta complementare se si ritenga opportuno che sul foglio *G* della dichiarazione unica dei redditi venga stampato il prospetto di liquidazione dell'imposta che già fu usato per le dichiarazioni uniche del 1963.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro convenga sul fatto che l'inclusione dei prospetti di cui sopra nei rispettivi quadri delle dichiarazioni uniche dei redditi, oltre che ottemperare a quanto disposto dalle norme vigenti, risponde ad evidenti criteri di praticità, di economia, di uniformità di indirizzo per tutti gli uffici imposte dirette della Repubblica per la liquidazione delle dichiarazioni uniche ed ovvia all'inconveniente di liquidazioni poco chiare. (16217)

RISPOSTA. — L'interrogante ha progettato l'opportunità che sui quadri *C* e *D* della scheda di dichiarazione dei redditi vengano predisposti a stampa dei prospetti per la liquidazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile; analogo prospetto dovrebbe essere incluso nel quadro *G*, per la liquidazione dell'imposta complementare progressiva.

La proposta è motivata dalla necessità che tutti gli uffici distrettuali delle imposte dirette osservino una uniformità di indirizzo, nonché da ragioni di praticità ed economia.

Al riguardo si fa presente che l'amministrazione delle imposte dirette, invero, ha già predisposto dei prospetti per la liquidazione delle varie imposte (imposta sui redditi di ricchezza mobile delle categorie *A*, *B*, *C/1* e *C/2*, imposta complementare progressiva e di rivalsa, imposta generale sull'entrata dovuta dai professionisti). Tali prospetti sono riuniti in uno stampato, in uso presso gli uffici distrettuali delle imposte, il quale ha lo stesso formato della dichiarazione dei redditi e in essa va incluso, a cura degli uffici, all'atto delle iscrizioni a ruolo che si riferiscono alla dichiarazione dei redditi medesima.

L'amministrazione non ha ritenuto di incorporare tali prospetti, come suggerisce l'interrogante, nei vari quadri della dichiarazione dei redditi per due ordini di motivi:

1) per non modificare sostanzialmente la scheda di dichiarazione e non creare perplessità nei riguardi dei contribuenti, ormai abituati all'attuale tipo di tracciato;

2) perché l'inclusione dei prospetti nella scheda di dichiarazione non sarebbe in alcun modo utile per i contribuenti. Infatti i prospetti in questione non possono essere riempiti dai contribuenti, ma dagli uffici, e soltanto in

un tempo successivo alla presentazione della dichiarazione e cioè all'atto delle iscrizioni a ruolo.

*Il Ministro: PRETI.*

SILVESTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alla penosa situazione nella quale vengono a trovarsi i periti industriali, insegnanti di materie tecniche nelle cessate scuole di avviamento, non in possesso di abilitazione, ma che tuttavia hanno al loro attivo più anni di servizio ottimamente prestato. (3163, già orale)

RISPOSTA. — Il diploma di perito industriale non era titolo valido per l'insegnamento di materie tecniche industriali nelle sopresse scuole di avviamento professionale. I casi, eventualmente verificatisi, in cui periti industriali siano stati preposti al predetto insegnamento, sono da ricondurre alla fattispecie di carattere eccezionale, secondo la quale, in mancanza di personale munito del prescritto titolo di studio, gli insegnamenti possono essere affidati, in via temporanea, a persone fornite di diverso titolo.

L'istituzione della nuova scuola media ha, invece, inciso sulla situazione dei periti industriali che nelle sopresse scuole di avviamento prestavano servizio in qualità di insegnanti tecnico-pratici, al pari che sulla situazione di altre categorie di insegnanti di materie non previste nel nuovo ordinamento.

Il problema della sistemazione del personale appartenente alle predette categorie, che si è presentato all'amministrazione a seguito dell'introduzione del nuovo ordinamento della scuola media, è stato, per altro, affrontato tempestivamente con vari provvedimenti.

Per gli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo delle sopresse scuole di avviamento industriale, sono state previste varie possibilità di utilizzazione nell'insegnamento; in particolare, è stata prevista la loro nomina sia nei posti di insegnamento tecnico-pratico negli istituti tecnici industriali e negli istituti professionali per l'industria e l'artigianato sia nell'insegnamento di applicazioni tecniche maschili delle scuole medie. Si fa, inoltre, presente che, in base alla legge 3 novembre 1964, n. 1122, apposite disposizioni — di cui hanno largamente beneficiato gli insegnanti tecnico-pratici — sono state emanate al fine di nominare in posti della carriera amministrativa delle scuole d'istruzione secondaria il maggior numero possibile di docenti delle ex

scuole di avviamento che non avessero trovato impiego nell'insegnamento.

*Il Ministro:* GUI.

**SIMONACCI.** — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi ritengano opportuno provocare in favore dell'operaio Regaglia Giovanni, attualmente abitante in rue JJu's Hajoia, 29 - Hjon - Mons (Belgio), minatore da oltre 10 anni nelle miniere belghe, affetto da grave forma di silicosi che ha ridotto al minimo le sue energie fisiche.

Il Regaglia, padre di 6 figli tutti minorenni, nonostante da medici italiani fosse stato invitato a smettere il suo lavoro, è tuttora costretto a scendere in miniera finché non gli verrà riconosciuta - attraverso una procedura lenta e molte volte poco obiettiva - la pensione prevista dalla legislazione belga per le malattie professionali.

Un intervento, pertanto, in favore del predetto lavoratore si rende quanto mai urgente e necessario per assicurare allo stesso con ogni sollecitudine il riconoscimento dei diritti spettantigli, nonché per assicurargli un'equa sistemazione che possa consentire un avvenire sereno alla sua famiglia. (15175)

**RISPOSTA.** — Dalle informazioni riferite dall'ambasciata d'Italia in Bruxelles, subito interessata dal Ministero degli affari esteri in merito alla situazione del minatore Regaglia Giovanni, risulta che questi aveva sinora accusato soltanto dolori reumatici, per i quali faceva periodicamente ricorso all'assistenza della cassa mutua, astenendosi dal lavoro.

Detta cassa ha recentemente invitato il Regaglia a presentare domanda di pensione per silicosi, e il lavoratore in data 9 marzo 1966 è stato sottoposto agli accertamenti medici prescritti.

Le condizioni economiche del Regaglia, pur se modeste, non appaiono per altro intollerabili, in quanto egli, che presta un'attività lavorativa saltuaria, percepisce mensilmente tra indennità ed assegni familiari, 12 mila franchi belgi, pari a lire 150 mila.

Il suo caso è ben noto alle nostre autorità in Belgio e risulta anzi che lo stesso interessato (contrariamente alle segnalazioni epistolari di alcuni suoi familiari ad uffici vari) mostra di gradire, conformandovisi, i consigli che gli vengono dati dalle nostre autorità consolari e dall'ente previdenziale dal quale è assistito.

Si può assicurare, per altro, che il caso del connazionale Regaglia viene seguito costantemente dai nostri uffici, i quali prestano

a lui ed a qualsiasi altro nostro lavoratore in Belgio, come l'ambasciata ha formalmente confermato, ogni possibile assistenza.

*Il Sottosegretario per gli affari esteri:*  
OLIVA.

**SPADOLA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda provvedere, con cortese ed urgente priorità, ad includere la Sicilia nell'itinerario dei treni turistici di recente istituzione, rivelandosi l'esclusione dell'isola come assolutamente ingiustificata e come compromettente l'incremento turistico isolano in fase di crescente sviluppo. (16032)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 15738, del deputato Alessi Catalano Maria, pubblicata a pag. 7173).*

**SPINELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che nella qualità di parlamentare della Calabria e di libero docente dell'università calabro-sicula di Messina, segnala al ministro della pubblica istruzione il tentativo di modificare ancora una volta quella università con un provvedimento tendente alla inspiegabile chiusura del corso di laurea in scienze politiche calpestando il diritto acquisito dalla stessa università che tiene il corso da oltre 30 anni, con alto prestigio e notevoli risultati; che l'annuncio di tale eventualità ha provocato enorme, preoccupante reazione tra gli studenti che hanno deciso lo sciopero e proceduto all'occupazione dell'ateneo con la piena solidarietà dei colleghi delle altre facoltà - quali provvedimenti intenda prendere perché il minacciato evento non debba verificarsi. (15629)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 15710, del deputato Basile Giuseppe, pubblicata a pag. 7177).*

**SPINELLI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, dopo avere molto opportunamente consentita la caccia primaverile migratoria fino al 30 aprile, ritenga opportuno consentire che l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, nel rispetto di secolari consuetudini sportive venatorie locali, analogamente a quanto fatto negli anni precedenti, emani disposizioni perché sia consentita la caccia ai rapaci, da esercitarsi, con speciali garanzie di modalità e di luogo, fino al 15 giugno.

L'interrogante si permette di sottolineare che tale caccia risulterà molto utile alla con-



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1966

servazione degli uccellini che nidificano in quelle contrade e che sarebbero falciati dai rapaci che in quel periodo migrano a migliaia su quelle campagne. (15633)

**RISPOSTA.** — Una eventuale proroga dell'esercizio venatorio, limitata soltanto alla provincia di Reggio Calabria, non appare opportuna, soprattutto in considerazione dei dissensi che il provvedimento determinerebbe fra i cacciatori esclusi dal beneficio. Per quanto concerne la caccia ai rapaci, si fa osservare che tali uccelli si nutrono anche, se non principalmente, di topi, arvicole, ecc., cosicché al danno che essi possono arrecare agli uccelli che nidificano nel territorio della regione è largamente compensato ai benefici che essi arrecano all'agricoltura locale.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**SPONZIELLO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle giuste esigenze dei contadini, coltivatori, proprietari degli oliveti di Ceglie Messapico (Brindisi) i quali, colpiti duramente una prima volta dalla gelata che ebbe a verificarsi nel 1956 e, successivamente, da quelle degli anni 1962-63, hanno visto le loro colture olivicole attaccate dal lioprite che ha ridotto sensibilmente la produzione e, in alcuni casi, l'ha distrutta del tutto.

In particolare, se ritenga disporre:

a) la riduzione delle imposte e rinvio per almeno un anno del pagamento di esse a causa del mancato reddito;

b) la proroga, alle rispettive scadenze, delle operazioni di credito agrario di esercizio;

c) stanziamenti maggiori per assicurare, a spese dello Stato, le opportune irrorazioni atte a distruggere il lioprite e ripristinare, così la possibilità di produzione. (15534)

**RISPOSTA.** — Per i danni agli oliveti dalle gelate verificatesi nel 1956, questo Ministero ha promosso l'emanazione della legge 26 luglio 1956, n. 839, recante provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura, di cui hanno avuto la possibilità di giovare anche le aziende olivicole gravemente colpite del comune di Ceglie Messapico.

Quanto ai danni da eventi atmosferici verificatesi nel 1962 e nel 1963, si rammenta che il predetto comune — relativamente alle località Ricupero, Lamia Nuova, Marangi, Monte d'Oro, San Pietro, Monte dell'Olmo, La Selva, Sacramento, Sant'Anna e Fedele Piccolo — è stato compreso tra le zone della

provincia di Brindisi, delimitate con decreto del 25 luglio 1964, emesso da questo Ministero di concerto con quello del tesoro, in applicazione della legge 14 febbraio 1964, n. 38, ai fini della concessione delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739. Di tali provvidenze, quindi, hanno potuto fruire anche gli allevatori colpiti ricadenti nelle anzidette località.

Il comune medesimo è stato anche compreso, per l'intero territorio, tra le zone agrarie, delimitate con i decreti 13 novembre 1962 e 22 luglio 1963, emessi da questo Ministero di concerto con quello del tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, dei prestiti di esercizio, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate nella produzione, a causa delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo luglio 1962-30 giugno 1963.

Per i danni causati dal liotripide dell'olivo, gli olivicoltori danneggiati hanno la possibilità, offerta dall'articolo 8, comma secondo, della legge 5 luglio 1928, n. 1760, di ottenere la proroga di un anno della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, nei casi di mancato o insufficiente raccolto.

Si aggiunge che, in applicazione dell'articolo 15, comma primo, della legge 2 giugno 1961, n. 454, e dell'articolo 10 della legge 23 maggio 1964, n. 404, è stata assegnata dallo ispettorato agrario di Brindisi, per interventi contro il liotripide dell'olivo, la complessiva somma di 51.500.000 lire. Tali interventi, a totale carico dello Stato, saranno effettuati nella campagna in corso, anche nel territorio del comune di Ceglie Messapico.

Il Ministero delle finanze ha informato di non aver potuto adottare i provvedimenti di sgravio o di sospensione delle imposte, perché dall'istruttoria effettuata in merito dalla competente intendenza di finanza non si sono accertate le condizioni a tal fine prescritte dall'articolo 9 della citata legge 21 luglio 1960, n. 739.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**SULLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per dotare l'Irpinia di un più adeguato patrimonio di istituti professionali, che tenga conto della sua eccezionale carenza di scuole specializzate tecniche, in rapporto anche alle decine di migliaia di lavoratori non qualificati che emigrano dalla provincia all'estero e al nord Italia.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1966

In particolare, l'interrogante chiede se il Ministero della pubblica istruzione intenda, al più presto, prese le opportune intese con gli enti locali, e superati eventuali ostacoli burocratici:

1) istituire un istituto tecnico industriale ad Avellino, capace di intensificare la specializzazione operaia;

2) attribuire autonomia istituzionale alle sezioni commerciali e per geometri dell'istituto tecnico Luigi Anatile di Avellino sin qui riunite in una sola scuola. (7783)

**RISPOSTA.** — La situazione professionale in Irpinia è pressoché normale. In Avellino funzionano un istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato con 64 classi e rispettive 9 scuole coordinate e, un istituto professionale di Stato per il commercio con 15 classi. In Lioni funziona un istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato con 19 classi e rispettive 4 scuole coordinate.

Per quanto riguarda l'istruzione tecnica nel comune di Avellino, s'informa che a decorrere dall'anno scolastico 1964-65 è stata istituita una sezione staccata dell'istituto tecnico industriale Alessandro Volta di Napoli, con funzionamento limitato al biennio e, in data 1° ottobre 1965 è stata effettuata l'enucleazione della sezione per geometri dalla sezione commerciale dell'istituto tecnico Luigi Anatile.

*Il Ministro: GUI.*

**TOGNONI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di estremo disagio in cui versano le popolazioni e soprattutto i numerosi disoccupati di San Giovanni delle Contee (Grosseto) a causa della depressione economica di quella zona; e per sapere se intendano intervenire per assicurare la apertura, da parte dell'azienda forestale di un cantiere di rimboschimento e da parte dell'ufficio provinciale del lavoro di altri cantieri scuola che assorbono la totalità dei disoccupati. (15092)

**RISPOSTA.** — Gli interventi effettuati dal ministro del lavoro in materia di concessione di cantieri di lavoro e di rimboschimento sono legati alla rilevazione della disoccupazione e condizionati alla richiesta degli enti gestori le cui proposte sono incluse in un piano provinciale redatto per ciascun esercizio finanziario dai competenti organi periferici.

Ciò premesso, si informa che nel piano della provincia di Grosseto per l'esercizio

1965-66 è stato incluso un solo cantiere di rimboschimento che risulta iniziato il 24 gennaio 1966 e che interessa anche la frazione di San Giovanni delle Contee.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste, per quanto di sua competenza, ha fatto conoscere che nella zona di San Giovanni delle Contee non sono programmati lavori di rimboschimento, e che l'azienda di Stato per le foreste demaniali non ha proprietà nella zona medesima.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.*

**TRIPODI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda al vero la soppressione o il trasferimento dei corsi di scienze politiche dall'università di Messina a quella di Catania e se ritenga che ciò sia di gravissimo danno per i giovani che siffatta disposizione costringerebbe a maggiori e spesso insostenibili spese, soprattutto se, come per altissima percentuale, essi risiedono nella vicina Calabria.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro citato, di fronte all'inopinato provvedimento, creda più equo dislocare i detti corsi in Reggio Calabria, così almeno esaudendo antiche e legittime istanze calabresi, e in via specifica risolvendo il problema di quanti sarebbero costretti ad abbandonare gli studi per non essere in grado di raggiungere quotidianamente la ipotizzata sede catanese, o, peggio, ancora, più lontane città universitarie. (15608)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15710, del deputato Basile Giuseppe, pubblicata a pag. 7177).*

**TROMBETTA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, con riferimento al decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 3 marzo 1966, n. 55, relativo alla chiusura generale della caccia e dell'uccellazione in tutto il territorio nazionale per la fine del mese di maggio, ed al successivo decreto ministeriale del 18 marzo col quale viene praticamente revocata in talune regioni dell'Italia centromeridionale la suddetta chiusura, facoltizzandone la proroga in sede locale sino al 30 di aprile, ritenga opportuno estendere urgentemente a tutto il territorio nazionale tale facoltà e ciò per le seguenti ragioni:

1) mentre il primo decreto, anche se intervenuto tanto improvviso ed inaspettato e senza essere preceduto da nessuna consulta-

zione con la Federazione nazionale dei cacciatori, né da un opportuno congruo preavviso, aveva un suo fondamento tecnico ed un conseguente significato, ai quali era facile, per tutti gli interessati, che non sono solo i cacciatori, adeguarsi di buon grado, il nuovo provvedimento, che annulla il precedente solo per determinare zone, sembra oltremodo ingiusto sul piano giuridico, su quello etico sociale e sullo stesso piano economico;

2) se il fondamento tecnico del primo provvedimento era ed è quello di proteggere la selvaggina migratoria nel cosiddetto ripasso di aprile, mal si comprende la discriminazione delle zone di applicazione fatta col secondo provvedimento giacché è proprio nelle zone riabilite che maggiormente si verifica il suddetto ripasso e si appalesa, di conseguenza, la maggiore utilità protettiva della particolare selvaggina;

3) allo stato attuale dei fatti, sembra, dunque, opportuno estendere urgentemente a tutto il territorio nazionale la portata del secondo provvedimento, rinviando al prossimo anno la disciplina della materia, da attuarsi in modo meglio coordinato e più tempestivo su tutto il territorio nazionale. (15772)

RISPOSTA. — La facoltà di autorizzare la caccia sino al 30 aprile 1966 è stata limitata alle province dell'Italia centro-meridionale, in considerazione delle particolari esigenze che sussistono in dette province, da valutarsi rigorosamente dai presidenti delle amministrazioni provinciali.

Non si ritiene opportuno estendere tale facoltà alle regioni settentrionali, dove le accennate esigenze, nei pochi territori ove esistono, sono senza dubbio minori e, comunque, non tali da giustificare una modifica totale del provvedimento di divieto di che trattasi.

*Il Ministro: RESTIVO.*

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per non permettere che sia soffocata l'iniziativa delle popolazioni della vallata del Tronto che mira allo sviluppo della produzione agricola ed industriale, avvalendosi anche delle provvidenze della Cassa per il mezzogiorno, giungendo finalmente all'ammodernamento delle strutture della linea ferroviaria del tronco Ascoli-Porto d'Ascoli e della stazione di San Benedetto del Tronto con connessa istaurazione del collegamento col porto.

Tali provvedimenti sono stati reiteratamente richiesti da tutti gli organi competenti ed ultimamente anche dal consorzio per il nucleo di industrializzazione di Ascoli Piceno. (13701)

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Ascoli Piceno-Porto d'Ascoli rientra fra quelle della rete secondaria, a scarso traffico e fortemente deficitaria, per la quale viene da tempo riconosciuta l'esigenza di un graduale ridimensionamento. Finora, tuttavia, nessuna conclusione determinativa è intervenuta sulla sorte della linea in parola.

Allo stato delle cose, è, comunque, da escludersi l'opportunità di addivenire ad un ammodernamento della linea, in quanto la notevole spesa all'uopo occorrente risulterebbe del tutto ingiustificata in relazione ai traffici in atto ed a quelli prevedibili per il futuro.

Va, per altro, sottolineato che la linea, nelle sue attuali condizioni, è in grado di far fronte adeguatamente alle esigenze connesse con un eventuale sviluppo agricolo e industriale della zona, esigenze che, d'altronde, continuerebbero ad essere pienamente soddisfatte anche se la Ascoli-Porto d'Ascoli dovesse essere interessata da un eventuale provvedimento di ridimensionamento della rete. In tal caso, infatti, mentre il servizio viaggiatori verrebbe soppresso, intensificando, però, opportunamente gli autoservizi già in esercizio sulla relazione, il servizio merci, come più volte è stato assicurato, continuerebbe ad essere svolto su rotaia, sia pure in regime di accordo.

Circa l'ammodernamento della stazione di San Benedetto del Tronto va fatto presente che esso è già stato finanziato ed è di prossima realizzazione un piano di sistemazione e potenziamento della stazione stessa in dipendenza del raddoppio della linea adriatica.

Per quanto concerne, infine, la proposta di costruire un collegamento ferroviario tra la ripetuta stazione ed il porto di San Benedetto si fa presente che il problema è di competenza del Ministero dei lavori pubblici.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.*

VALITUTTI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'amministrazione comunale di Amorosi (Benevento), ha privato parte della cittadinanza — circa un terzo — dell'erogazione dell'acqua potabile arrivando persino a rimuovere gli impianti pubblici e privati,

nel silenzio delle autorità prefettizie e sanitarie. Ciò sarebbe già grave, in un comune che per decenni è stato afflitto da tragiche epidemie tifoidee; ma la cosa sarebbe addirittura inquietante ove si consideri che l'amministrazione comunale vi avrebbe proceduto nell'imminenza delle elezioni, e secondo criteri di discriminazione politica.

L'interrogante vorrebbe sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per stroncare l'incredibile abuso, veramente indegno di un paese civile. (15397)

**RISPOSTA.** — Nel comune di Amorosi è stata realizzata, per iniziativa di un privato e con contributi da parte degli utenti nelle spese di allacciamento, una rete provvisoria per la distribuzione dell'acqua potabile, in attesa della realizzazione del progettato acquedotto. In precedenza erano stati installati, sempre per iniziativa dello stesso privato, 21 fontanine pubbliche.

L'amministrazione comunale, con atto consiliare 18 dicembre 1965, n. 71, approvato dall'autorità tutoria, ha deliberato il passaggio al comune della rete di distribuzione, escludendo, però, dalla concessione 23 utenti che non avevano ritenuto di cedere le quote di loro spettanza sulla rete stessa. Di costoro 13 hanno proposto ricorso al Consiglio di Stato avverso la citata deliberazione, chiedendo la sospensione del provvedimento impugnato, che però è stata recentemente respinta.

Inoltre, con deliberazione 13 gennaio 1966, la giunta municipale, anche su sollecitazione dei proprietari del suolo, ha disposto la soppressione di alcune fontanine palesatesi superflue (in effetti, solo quattro sono state chiuse).

La questione, comunque, sembra essere avviata a soluzione, essendo attualmente all'esame del competente organo comunale una modifica del regolamento del servizio idrico, intesa a consentire la concessione di nuove utenze.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* GASPARI.

**VERONESI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, per il periodo di servizio militare prestato come richiamato per la campagna d'Africa del 1935-1940, vengono accreditati dall'I.N.P.S. al lavoratore i contributi figurativi agli effetti della pensione di invalidità e vecchiaia. (14113)

**RISPOSTA.** — Le disposizioni di cui all'articolo 56 del regio decreto-legge 1935, n. 1827,

trovano applicazione in ordine al servizio militare prestato negli anni 1935-40, ai fini del computo della contribuzione figurativa nell'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti.

Per effetto di tali norme, i periodi di servizio militare effettivo — sia volontario sia obbligatorio — qualunque sia la zona delle operazioni o il teatro di guerra e purché non eccedenti complessivamente al durata del servizio di leva, sono computabili agli effetti della pensione di che trattasi.

*Il Ministro:* BOSCO.

**ZUGNO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore delle insegnanti e degli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo, facenti parte del corpo insegnante delle scuole di avviamento e degli istituti di istruzione tecnica e professionale allo scopo:

1) di dare concreta applicazione al diritto di reimpiego acquisito a mente del decreto 4 aprile 1947, n. 207;

2) di dare una precedenza assoluta agli insegnanti tecnico-pratici nell'assegnazione degli incarichi per le applicazioni tecniche come stabilito dall'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale dell'11 maggio 1963;

3) di una eventuale inclusione degli insegnanti predetti — con nomina a tempo indeterminato — nella graduatoria delle applicazioni tecniche con piena valutazione della idoneità eventualmente posseduta e del servizio prestato;

4) la necessità di prevedere la corrispondenza dei posti di insegnanti tecnico-pratici con le cattedre di applicazioni pratiche riconoscendo piena parità giuridica ed economica di detti insegnanti (qualora in possesso del prescritto titolo di studio) con i colleghi diplomati insegnanti di scuola media.

Rappresenta infine l'interrogante l'urgenza comunque per gli insegnanti suindicati eventualmente non utilizzati nell'insegnamento di una sistemazione presso i provveditorati agli studi o presso i patronati scolastici. Risultano infatti casi di insegnanti tecnico-pratici che dopo 18 anni d'insegnamento (e con oltre 50 anni di età) — con qualifica di valente — in scuole statali di avviamento professionale, sono rimasti senza posto. (9917)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9274, del deputato Ferioli, pubblicata a pag. 7199).*